

l'Amico della Famiglia

Mensile della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno



UNA CITTÀ UNITA NEL DOLORE E NELLA SPERANZA

Speciale emergenza coronavirus





Sala Romeo

selezioni alimentari

SALA ROMEO sas di Alessandro Sala & C.

20831 SEREGNO (MB) - Via Lisbona, 25 - Tel.: 0362.320.541 - Fax: 0362.325.397
www.salaromeo.com - info@salaromeo.com



CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896

SEMPRE INDIPENDENTE

Un aiuto economico dedicato a chiunque voglia
essere sereno in caso di
non-autosufficienza
(long term care)

VIENI IN AGENZIA!

Via S. Valeria, 100 - 20831 Seregno
0362 26841 - info@sabiagroup.it



Editoriale

Nessuno si salva da solo Nessuno deve essere lasciato solo

Il primo doveroso e purtroppo tragico pensiero va ai morti di questa pandemia (15 ufficialmente al momento in cui scrivo ovvero la mattina di martedì 14 aprile) ed ai loro familiari privati della possibilità di assisterli e persino accompagnarli alla sepoltura. Poi a quanti sono stati colpiti e sono finiti in ospedale, o si sono, o sono stati curati a casa (e sono anche qui secondo stime ufficiali più di 150) con il corollario di guarigioni lunghe e di quarantene per loro e per i loro congiunti o comunque per chi ha avuto contatti.

Stiamo vivendo una vicenda inimmaginabile e per certi versi incomprensibile, in un mare di notizie e informazioni che il più delle volte confondono, angosciano, e soprattutto rendono incerto loggi e ancor più il domani.

Siamo, stiamo tutti chiusi in casa mentre fuori esplode la primavera (quasi che la natura si 'vendicasse' di tutti gli sfregi che le abbiamo fatto), attaccati a smartphone, tablet e pc per restare in contatto con gli affetti più cari (i genitori, i figli, i nipoti, i parenti, gli amici, i colleghi di lavoro e studio, etc.). Usciamo solo se proprio costretti ma con la paura addosso, la diffidenza nei confronti di chiunque si avvicini, il fastidio della mascherina sulla bocca e sul naso, i guanti che si appiccicano alle mani.

Abbiamo passato così la Quaresima e la Pasqua senza poter andare a messa, confessarci, ricevere la comunione; ci sono venuti in soccorso le messe in tivù e in streaming sul computer anche dei nostri preti.

L'unica cosa certa è che come ha detto papa Francesco 'siamo tutti sulla stessa barca' e che 'nessuno si salva da solo'. Comunque sia, comunque vada, abbiamo bisogno di qualcuno, degli altri, paradossalmente nel momento in cui dagli altri, in qualche caso persino dai familiari, dobbiamo stare lontani, almeno un metro.

Alla vicinanza fisica, all'abbraccio, al contatto, alla stretta di mano (anche quella del segno di pace), al bacio affettuoso, alla carezza, sopperiamo con il saluto, lo sguardo, le parole, i gesti, la vicinanza tecnologica o virtuale che dir si voglia, i flash mob, le preghiere e... le benedizioni.

E dalla benedizione al cimitero il giorno di Pasqua con il prevosto don **Bruno Molinari** e il sindaco **Alberto Rossi** (e pochissimi altri con loro a documentare tra i quali il nostro **Paolo Volonterio**) partiamo a raccontare in questo

numero de L'Amico della Famiglia la vita della nostra comunità, tutta, religiosa e civile (... la 'stessa barca') al tempo dell'emergenza del coronavirus. Il prevosto e il sindaco sono stati e sono in questo momento le due persone che rappresentano non solo idealmente la comunità. In queste settimane si sono spesi con parole e gesti per stare vicini alla gente, al popolo, ai cittadini, ai seregnesi tutti. E con loro altri amministratori, altri sacerdoti, tanti volontari, tanti dipendenti pubblici, tanti uomini delle forze dell'ordine. E tanti medici, infermieri, personale sanitario e dell'assistenza.

Non potevamo rinunciare a raccontare tutto questo, anche se queste pagine potranno arrivare con difficoltà su carta (saremo nelle edicole e comunque nelle chiese per quanti vorranno e riusciranno ad andarci) oppure in forma digitale attraverso le mail, sui siti delle parrocchie e della comunità (www.chiesadiseregno.it), sulle pagine facebook. E a chi lo leggerà in questo modo chiedo l'aiuto a diffonderlo con gli stessi mezzi ai parenti, agli amici, ai conoscenti.

Non potevamo non esserci in questo momento, proprio perchè siamo 'L'Amico della Famiglia' che, proprio come un 'amico' di 'famiglia', nelle difficoltà vuole essere presente. L'esempio di mons. **Enrico Ratti** che negli anni della seconda guerra mondiale, dal '40 al '45, riuscì (con meno mezzi tecnologici di adesso) a continuare a pubblicare il 'bollettino' ci ha spinto e convinto a raccogliere cronache, riflessioni, interviste, fotografie, non tanto e non solo per documentare una pagina di storia triste e dolorosa ma soprattutto per aiutare, per aiutarci a viverla, a sopportarla, a sperare che finisca presto.

Siamo uniti nel dolore e ancor più nella speranza, perchè quella non può e non deve venir meno, perchè la vita è più forte della morte e la Pasqua ce l'ha fatto capire quest'anno come non mai, forse, in passato. Siamo uniti oggi anche nel sostenerci e nel sostenere, anche concretamente, chi è più nel bisogno. E così dovrà essere anche domani, tra una settimana, un mese e chissà quanto ancora. C'è bisogno di tanta solidarietà anche nel dar da mangiare, nel donare soldi per aiutare. Il domani, il 'dopo' che tutti aspettiamo con ansia, ha bisogno anche di questo.

Nessuno si salva da solo, ma nessuno deve essere lasciato solo.

Luigi Losa

SOMMARIO

**Il grido del papa:
Signore non abbandonarci**
Pagina 4

**Francesco, che si è caricato
il dolore del mondo**
Pagina 5

**Delpini, l'arcivescovo
vicino alla sua gente**
Pagine 6-7

**Don Bruno e la Pasqua
dei 'senza' e dei 'con'**
Pagina 8-9-11

**S. Valeria porta le messe
a casa con Youtube**
Pagina 12

**Le 'meditazioni'
di don Sergio e don Fabio**
Pagina 14-15

**Adoratrici e Abbazia,
l'emergenza dai monasteri**
Pagina 16-17

**Don Gnocchi e Don Orione
la paura nelle rsa**
Pagina 20-21

**Caritas e Banco Madre Teresa
in campo per le famiglie**
Pagina 22-23

**Famiglie e scuole infanzia
così si resta vicini**
Pagina 26-27

**Oratori, catechesi
e incontri via web**
Pagina 28-29

**Viganò e Ballabio,
la lotta dei medici**
Pagina 30-31-32

**Il sindaco Alberto Rossi,
l'assessore, i volontari**
Pagine 33-34-35

**Bottalico, Mariani
Sportoletti, come ripartire**
Pagine 36-37-39

**Lazzaretto in lutto
per don Giovanni Ferrè**
Pagina 40

Gruppi e associazioni
Pagine 41-43-45-46
47-48-49

Orari messe
Pagina 50

Meditazione/Le parole del Papa nella piazza San Pietro deserta il 27 marzo

Francesco “Dio non lasciarci soli nella tempesta, abbracciamo la croce per ritrovare la speranza”

Riportiamo alcuni passi della meditazione di Papa Francesco durante il momento di preghiera straordinario sul sagrato di Piazza San Pietro venerdì 27 marzo.

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme...

...La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente “salvatrici”, incapaci di fare appello alle



La preghiera del Papa in piazza San Pietro

nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato,

ti imploriamo: “Svegliati Signore!”.

«Perché avete paura? Non avete ancora fede?». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te...

...Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici,

infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti...

...Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale...

...Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, e di solidarietà...

Presenza/Interventi e iniziative continue per condividere il peso della pandemia

Così papa Francesco con parole e gesti di fede si è caricato sulle spalle il dolore del mondo

Ne abbiamo viste di cose epocali, in questa Quaresima e poi Settimana santa "senza popolo", causa virus: dall'invocazione alla Madonna di monsignor Delpini sul tetto del Duomo al parroco di Pontelambro che porta il Santissimo per il suo paese su un Ape.

Ma se c'è qualcuno che ha inteso caricare su di sé il dolore per la pandemia è stato papa Francesco, che ha ritmato le settimane precedenti la Pasqua con alcuni gesti potentemente visionari quanto pieni di significato. Quasi una via crucis mediatica su scala universale, lunga un mese, volta a tenere vive le coscienze, a evitare la ricaduta in una fede vissuta individualmente come danno collaterale alla sospensione delle funzioni nelle chiese.

L'8 marzo, nel primo Angelus senza fedeli in streaming dalla biblioteca privata, il Pontefice rivela di sentirsi "ingabbiato", come tutti noi. Poi, una settimana dopo, la passeggiata solitaria in via del Corso, un pellegrinaggio tra l'icona bizantina della Madonna e il crocifisso "miracoloso" di San Marcello (peste di Roma, 1522).

Lo stesso crocifisso presente venerdì 27 marzo (e poi nella Via crucis del Venerdì santo) in una piazza San Pietro deserta: il Papa che prega da solo, le immagini rese ancora più suggestive dal sagrato bagnato dalla pioggia, le luci che vi si riflettono. La prima volta in duemila anni di storia della Chiesa che un Pontefice presiede una celebrazione religiosa in piazza San Pietro senza fedeli. "Nessuno si salva da solo, ci siamo resi conto di essere tutti nella stessa barca, tutti fra-

gili e disorientati. Signore, non lasciarci nella tempesta, ripeti ancora 'Non abbiate paura' il messaggio di Bergoglio.

Poi l'intervento al Tg1 di venerdì 3 aprile, ribadendo che "gli uni accanto agli altri, nell'amore e nella pazienza, possiamo preparare in questi giorni un tempo migliore". La Domenica delle Palme l'invito alle famiglie a vivere la Settimana santa raccogliendosi in preghiera a casa (mai come ora Chiesa domestica) anche grazie ai mezzi di comunicazione.

Il Giovedì santo il Papa ricorda chi è morto aiutando gli altri nell'epidemia, "i santi della porta accanto". Poi la Via crucis del Venerdì, ancora in una piazza San Pietro deserta. La Veglia pasquale, col forte appello contro le guerre, le armi, l'aborto.

E nel messaggio Urbi et Orbi della Pasqua, "la voce della Chiesa che dice: Cristo è risorto. Un altro contagio che si trasferisce di cuore in cuore". "Non si tratta di una formula magica, che faccia svanire i problemi. È invece la vittoria dell'amore sulla radice del male, una vittoria che non "scavalca" la sofferenza e la morte, ma le attraversa aprendo una strada nell'abisso, trasformando il male in bene: marchio esclusivo del potere di Dio". E infine quattro affermazioni decise: questo "non è il tempo per l'indifferenza" (pensiamo agli ultimi); "non è tempo di egoismi" (solo la solidarietà ci farà risorgere); "non è tempo delle divisioni" (chi è in conflitto abbia coraggio di aderire al cessate il fuoco); "non è il tempo della dimenticanza" (ricordiamo la sofferenza di tante popolazioni).

Paolo Cova



Il messaggio di Pasqua



L'Angelus 'ingabbiato'



La camminata nel centro di Roma

Diocesi/Interventi e presenze senza risparmio dell'arcivescovo di Milano

Il pellegrinaggio di Delpini sulle strade del virus per stare vicino alla sua Chiesa e al suo popolo

La preghiera sulle terrazze del Duomo

“O mia bela Madunina abbraccia i tuoi figli tribolati, e prega per noi”

Nel pomeriggio di mercoledì 11 marzo, l'arcivescovo è salito sulle terrazze del Duomo di Milano per rivolgere un'invocazione alla Madunina, la cui statua – simbolo religioso e civile della città e della diocesi – sormonta la guglia maggiore della Cattedrale. Di seguito il testo della preghiera.

O mia bela Madunina che te dominet Milan, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte.

O mia bela Madunina che te dominet Milan,

Mater dolorosa, consolatrix afflictorum, conforta con la tua presenza coloro che più soffrono nei nostri ospedali e nelle nostre case: invoca ancora per tutti il dono dello Spirito Consolatore che ti ha consolato.

O mia bela Madunina che te dominet Milan,

Maria, auxilium Christianorum, sostieni nella fatica i tuoi figli impegnati nella fatica logorante di curare i malati, dona loro forza, pazienza, bontà, salute, pace.

O mia bela Madunina che te dominet Milan,

Maria, mater amabilis, insegnaci l'arte di renderci amabili, nei momenti dell'apprensione suggerisci le parole buone che incoraggiano, nelle ore della solitudine ispira segni di sollecitudine per coloro che sono troppo afflitti, la delicatezza e il sorriso siano una seminazione di simpatia, nelle decisioni infondi sapienza, nessuno sia così preoccupato per se stesso da difendersi con l'indifferenza, nessuno si senta straniero, abbandonato.

O mia bela Madunina che te dominet Milan,

Maria, virgo fidelis, incoraggia la perseveranza nel servire, la costanza nel pregare, la fermezza nella fede, la nostra familiarità con Gesù ci aiuti a riconoscere Dio che è Padre, a rifiutare le immagini di un Dio lontano, indifferente, vendicativo, a credere nel Padre che dona il Suo Spirito per renderci figli nel Figlio, perché credendo abbiamo la vita, la vita eterna.

O mia bela Madunina che te dominet Milan,

Maria, refugium peccatorum, regina pacis, abbraccia tutti i tuoi figli tribolati, nessuno si senta dimenticato, non permettere che noi, in questo momento, ci dimentichiamo di coloro che soffrono vicino e lontano, per l'assurdità della guerra, l'ingiustizia insopportabile della miseria, lo scandalo delle malattie che si possono facilmente guarire, la schiavitù delle dipendenze che il vizio, cercato e indotto, rende invincibili,

O mia bela Madunina che te dominet Milan,

Maria, causa nostrae laetitiae, prepara i nostri cuori alla gioia,

L'arcivescovo Mario è uno che non si è mai risparmiato. Bastava guardare la sua agenda dei bei tempi prima del lockdown. Isolamento che non ha rinchiuso **Delpini** all'interno di una curia vuota. Dove ha potuto è arrivato di persona, a celebrare il triduo in un Duomo deserto, piuttosto che a ringraziare **Andrea Bocelli** per la mezzora di grande musica di speranza risuonata in una cattedrale senza pubblico. Quasi un pellegrinaggio quello compiuto nel pomeriggio di Pasqua, alla residenza per anziani Anni Azzurri a Lambrate. In una Rsa, idealmente accanto in tutti quei dimenticati luoghi di cura dove è andato in scena il sacrificio dei nostri anziani. Oppure al cimitero monumentale di Milano, il sabato santo, aspettando la vittoria di Cristo sulla morte a ricordare i troppi finiti al camposanto senza un funerale, morti senza il conforto di una mano amica. A fianco della pastora valdese **Daniela Di Carlo** e dell'ortodosso **Traian Valdman**.

E dove non ha potuto arrivare di persona, ha portato il suo messaggio con dei video. Seduto su una panchina di piazza Fontana, ad offrire agli studenti universitari il suo contributo richiesto dal rettore della Statale **Elio Franzini**. Dopo aver espresso la propria condivisione per i disagi che la quarantena impone a studenti e docenti propone una riflessione sul valore della scienza: «In questo momento viene da chiedersi se non ci sia bisogno di una sapienza più alta, di una comprensione più alta di quello che sta succedendo, c'è bisogno di rispondere non solo alle domande “come funziona?”, “quanto

costa?”, “come si misura?”. Forse abbiamo bisogno di un modo di studiare che affronti anche le domande fondamentali di senso. Abbiamo bisogno di una scienza che non sia solo a disposizione degli azionisti, ma possa servire anche a me, che sono mendicante di significato qui, sulla strada».

A tutti gli altri studenti, un video con il genere letterario della “rima baciata”. “Siamo introdotti nelle case dei ragazzi che fanno scuola “a distanza” grazie alle nuove tecnologie; ci si immedesima con i docenti che insegnano con impegno, con i dirigenti che si preoccupano di far funzionare le cose; si pensa al personale non docente che veglia e prepara il futuro. Nelle parole fluenti dell'arcivescovo risuonano i nomi di ragazzi e ragazze, si descrivono i loro atteggiamenti; si incita a non perdere l'occasione di questi giorni in cui si vive una scuola “virtuale”, esprimendo al contempo il desiderio di incontrarsi di nuovo nella scuola “reale”! Un messaggio ai nonni ed uno ai suoi preti, una “lettera di comunione” al posto della messa crismale, la coscienza del bisogno di convergere e di privilegiare il fronte della carità e della solidarietà.

Gesti concreti, oltre le parole, forse troppe, ridondanti di questi giorni. “Forse anch'io ci ho messo la mia parte”, ha osservato chiudendo la celebrazione di Pasqua in Duomo, “però adesso non voglio più dire parole se non invocare la benedizione del Signore. Che entri in tutte le case, là dove l'essere chiusi in casa è più noioso, è più irritante. Arrivi la benedizione di Pasqua come un dono della gioia per la presenza di Gesù”.

Fabio Brenna



Il pontificale di Pasqua in Duomo



La preghiera alla Madonnina



La benedizione al Policlinico



La preghiera ecumenica al monumentale

Pasqua/Il "messaggio di speranza" inviato alla diocesi dall'arcivescovo

“La potenza della sua risurrezione” contro paura e incertezze

Avevamo immaginato un'altra Pasqua»: con queste parole si apriva il “messaggio di speranza” che l'arcivescovo mons. **Mario Delpini** ha inviato alla diocesi per questo tempo pasquale, vissuto in maniera del tutto singolare (il testo integrale è anche sul sito www.chiesadiseregno.it). «La morte è diventata vicina, interessa le persone che mi sono care» cosa che – ha notato l'arcivescovo – normalmente non è per noi usuale, all'interno delle quotidiane preoccupazioni. Il pensiero va a coloro che vengono ricoverati, alle loro famiglie e a quelli che passano dalla vita terrena alla vita eterna a causa di questa pandemia. «La morte è così vicina e non ci pensavamo» e tutto questo «suscita domande che sono più ferite che questioni da discutere»

Rivolgendo poi l'attenzione agli interrogativi sulla presenza di Dio, difficili non solo per coloro che si professano non credenti ma fonte di fatica anche per chi vive una intensa vita spirituale, l'arcivescovo ha mostrato come sia forte per tutti l'esigenza di segni che manifestino la presenza di Dio. In un tempo in cui anche chi non crede si interessa all'apertura delle chiese c'è «bisogno di segni».

Pensando poi all'impossibilità della celebrazione comunitaria dell'Eucaristia, nonostante ora si cerchi di supplire con alcuni accorgimenti tecnici, ci si è resi conto che «trovarsi per la celebrazione della Messa, cantare, pregare, stringere le mani amiche nel segno della pace, ricevere la comunione è tutt'altro». A questo riguardo l'arcivescovo ha sottolineato

come la possibilità della ripresa delle celebrazioni sarà il segno di una ritornata normalità: «Se in questo tempo abbiamo provato l'emozione di pregare insieme in casa, abbiamo imparato che è possibile, che unisce, che non esaurisce il desiderio di incontrare il Signore e anzi fa crescere il desiderio di “andare a messa”».

Infine una riflessione su quanto sia necessaria la Risurrezione per la nostra speranza. Infatti «quando irrompe il nemico che blocca tutto, che paralizza la città, che entra in casa con quella febbre che non vuol passare, allora le certezze vacillano, e il verdetto del termometro diventa più importante dell'indice della Borsa». Davanti a tutto questo «l'unica roccia alla quale appoggiarsi può essere solo chi ha vinto la morte».

Prevosto/Monsignor Bruno Molinari racconta come la comunità vive l'emergenza

“Abbiamo vissuto una Pasqua sconcertante con tanti ‘senza’ e con tanti ‘con’, Gesù in primis”

L'epidemia del Coronavirus, che si è diffusa ormai in tutto il mondo, ha costretto anche i nostri cittadini ad osservare una serie di rigide restrizioni per contenere il diffondersi della pandemia.

Tra queste restrizioni c'è anche quella che riguarda le celebrazioni religiose che vengono svolte ormai da quasi due mesi a porte chiuse, senza concorso di popolo. Una limitazione che ha creato grande sofferenza sia ai sacerdoti che ai fedeli.

A questo proposito abbiamo chiesto al prevosto della città, mons. Bruno Molinari come ha vissuto questo periodo, tra l'altro denso di varie celebrazioni a cominciare dalla festa patronale di San Giuseppe.

“Durante la novena, dal 10 al 18 marzo, eravamo già ormai nel periodo di “restrizione sociale”. Tuttavia ho voluto ugualmente indicare tre orari della giornata in cui avrei ripetuto, davanti all'altare dedicato allo sposo di Maria e custode del Redentore, la preghiera tradizionale “A te, beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo e fiduciosi invociamo il tuo patrocinio...”

Nel particolare periodo di emergenza che stiamo vivendo ho sentito quanto mai vere queste parole e molto necessaria l'invocazione al patrono della Basilica. Ho dedicato ogni giorno della novena ai diversi aspetti della figura di S. Giuseppe e alle relative intenzioni di preghiera: patrono della Chiesa Universale, della nostra Basilica, dei papà, dei lavoratori, custode e sostegno della



La benedizione con la reliquia di San Giovanni Paolo II

famiglia, conforto e speranza degli infermi, patrono dei morienti, esempio di obbedienza della fede, esempio di umiltà e pazienza. In basilica c'era ovviamente solo qualche persona, ma la mia speranza era che ci fosse una intensa partecipazione spirituale allargata. Infatti la preghiera del primo giorno di novena, pubblicata su Facebook, ha avuto un buon numero di contatti.

Purtroppo la festa in onore di San Giuseppe non c'è stata. Giovedì 19 marzo abbiamo celebrato con i sacerdoti della parrocchia come ogni giorno “a porte chiuse” mettendo nella preghiera il pensiero di tutta la comunità. Quella sera c'è stato poi il “Rosario per l'Italia” un intenso momento di spiritualità e di implorazione seguito da moltissime persone alla tivù.”

Un altro momento significativo della quaresima è la Via Crucis e anche questa è stata sospesa?

“L'intenso programma della “Via Crucis” itinerante che

negli anni scorsi era seguito da un gran numero di persone, giovani, famiglie con bambini purtroppo è completamente saltato. Dopo le prime due serate nei venerdì di Quaresima trasmesse via Facebook abbiamo pensato che fosse meglio indirizzare i fedeli a partecipare alla Via Crucis proposta dall'arcivescovo dal Duomo ogni venerdì attraverso la tivù. Il tema di quest'anno per la nostra Via Crucis era “La Croce: icona di carità”, in relazione al programma annuale della Comunità pastorale e con le diverse testimonianze di realtà caritative operanti nella nostra città (S. Vincenzo, Unitalsi, Don Orione, Banco Madre Teresa, Centro di aiuto alla vita, Caritas).

Il venerdì santo abbiamo voluto invece indirizzare il maggior numero possibile di persone alla visione della Via Crucis proposta da Papa Francesco.”

Che significato hanno avuto il pellegrinaggio nelle chiese il 25 marzo con la reliquia di San Giovanni Paolo II e

la benedizione alla città il 2 aprile?

“Il 25 marzo era la solennità dell'Annunciazione. Per quell'occasione ho voluto farmi pellegrino in tredici chiese della nostra città nelle quali si onora Maria Santissima con diversi titoli: Madonna di Santa Valeria e dei Vignoli, Immacolata, Addolorata, Ausiliatrice, Vergine apparsa a Fatima, Madre del Redentore, Madonna del Rosario e della Medaglia Miracolosa, Coeli che scioglie i nodi. In ogni chiesa ho ripetuto l'invocazione alla Madre, l'invocazione ai patroni delle nostre chiese e la benedizione con la reliquia di S. Giovanni Paolo II. Nei momenti di grande difficoltà com'è quello che stiamo vivendo è cosa buona e giusta affidarsi ai nostri amici in cielo (in particolare S. Giovanni Paolo II e il Patriarca Paolo Angelo Ballerini).

Il 2 aprile è stato il 15° anniversario della morte di Papa Wojtyła, patrono della nostra Comunità pastorale di Seregno. Nell'occasione ho celebrato la Santa Messa all'altare del Redentore con i Santi, davanti al quadro di San Giovanni Paolo II e al termine sono uscito sotto il colonnato della Basilica per un gesto di benedizione alla città, alla comunità ecclesiale e a quella civile, lì rappresentate in quel momento dal prevosto e dal sindaco, mentre il suono delle campane esprimeva la preghiera e la speranza di tutti perché finisca al più presto l'epidemia”.

Un altro gesto significativo è stato anche la benedizione ai cimiteri...

“La Domenica delle Palme e



La preghiera alla Madonna di S. Valeria



La benedizione dei defunti di recente



L'accensione dei ceri durante la veglia pasquale

a Pasqua sono stato nei nostri due cimiteri pregando per tutti i defunti e in particolare per quanti non hanno potuto avere in questo periodo il funerale pubblico, con un ricordo commosso a quanti, anche a Seregno, sono deceduti per il contagio di Covid-19.

Sono grato all'amministrazione comunale per aver promosso questo momento, per averlo preparato con una accurata pulizia dei cimiteri e per aver messo su ogni tomba un ramoscello di ulivo. Questo gesto ha avuto il significato del ricordo per i defunti e della cura per le loro tombe a nome dei familiari che non l'hanno potuto fare in questo periodo in cui i cimiteri sono chiusi."

La Settimana Santa senza concorso di popolo. Come ha vissuto queste celebrazioni?

"Quando è stato ormai chiaro che, non essendo ancora finita l'emergenza, non si sarebbe potuto celebrare la Settimana Santa come di consueto, abbiamo pensato di offrire una "alternativa virtuale" trasmettendo le principali celebrazioni sul canale Youtube attivato dalla parrocchia di S. Valeria. Così molti hanno potuto partecipare anche visivamente. Abbiamo anche pensato di fare una rotazione fra noi sacerdoti a presiedere e a predicare: la Domenica della Palme il prevosto con l'omelia di don **Samuele Marelli**, il Giovedì Santo don **Giuseppe Colombo** con l'omelia di don **Fabio Sgaria**, il Venerdì Santo don **Mauro Mascheroni** con l'omelia del diacono **Emiliano Drago**, la Veglia pasquale il prevosto, a Pasqua don **Sergio Dell'Orto** con l'omelia di don

Michele Somaschini, il Lunedì di Pasqua don **Sergio Loforse** con l'omelia di don **Renato Mariani**.

Alle celebrazioni hanno partecipato anche don **Lino Magni**, ad alcune don **Carlo Silva** e don **Graziano Del Col**. Nella veglia pasquale, presente anche il sindaco, abbiamo acceso i ceri pasquali di tutte le parrocchie e del santuario di Maria Ausiliatrice.

Le celebrazioni "a porte chiuse", sia in tutto questo periodo di emergenza, sia particolarmente nella settimana santa, sono state veramente una grande sofferenza per noi sacerdoti, ma soprattutto per i fedeli che sono stati privati dell'Eucaristia, della Confessione, della preghiera comunitaria. Nessuno di noi, neppure i più anziani, ha mai provato una simile faticosa esperienza di lontananza dalle chiese e dalla liturgia. Nella mia ormai lunga vita di prete avevo provato qualche rara volta a celebrare da solo o con pochissime persone, ma mai così pesantemente a lungo come in questo tempo. Abbiamo vissuto una sconcertante Pasqua "senza": senza fedeli, senza ulivo, senza i riti suggestivi e solenni, senza la gioia di un abbraccio comunitario e di un augurio scambiato di persona a viva voce. Sembrano così tristi e mortificanti tutti questi

"senza". E tuttavia anche questa è stata una Pasqua "con": con Gesù che è veramente risorto e non ci abbandona, con la percezione di essere comunque nella "comunione dei santi" (espressione che tanto spesso ripetiamo meccanicamente nel Credo) che ci stringe spiritualmente insieme, con la riscoperta della preghiera nella famiglia che è realmente "chiesa domestica" (adesso si capisce meglio cosa significa...).

Così abbiamo anche compreso che "la situazione è occasione" come ci ha detto molti mesi fa il nostro arcivescovo.

Nelle settimane scorse mi è capitato di paragonare la Quaresima 2020 ai quaranta giorni del diluvio di Noè: anche noi siamo chiusi dentro l'arca di una prigionia faticosa e talora soffocante. Il capitolo 8 di Genesi racconta che alla fine del diluvio Noè fece uscire dall'arca una colomba che tornò con un ramoscello di ulivo e Dio disegnò nel cielo un arcobaleno, segno di ritrovata alleanza e pace.

Mi auguro che, passata la tempesta dell'epidemia, accada presto anche a noi tutti e al mondo intero di ritrovare forza e serenità, fiducia e coraggio."

Patrizia Dell'Orto



Farmacia Re Cinzia

«Conoscere per scegliere»

FARMACO - OMEOPATIA - VETERINARIA
ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO - CELIACHIA - COSMESI
AUTOANALISI - PRE SCREENING - MEDICINA FUNZIONALE

Farmacia RE Cinzia
Via Parini, 66 - Seregno (MB)
Tel. 0362 236154

ORARI: Lunedì: 15:30 - 19:30
Da Martedì a Venerdì: 8:30-12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato: 8:30-19:30 ORARIO CONTINUATO

Seguici su  

OTTICA

s. valeria



Via Garibaldi 90 - 20831 Seregno - MB
Tel. 0362 231318

dal 1958
Abbiati

**ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE**

Convenzioni con ASL e INAIL
Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com

NOVITA'

LA SEREGNESE
SERVIZI DI POMPE FUNEBRI



CASA FUNERARIA

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AGLI UFFICI

"La Seregnesse" di V.le Cimitero, 9 - Seregno **0362 231220**

   www.laseregnesse.it

DEPOSITO **FONTI FEJA** S.p.A.
acque minerali e bibite

SORGENTE
SOVRANA

Sorgente
Augusta

Sorgente
S. ROCCO

MARIO CONFALONIERI s.a.s.

**IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO**

20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759

NUOVA COLLEZIONE



GIACCA
UOMO
HYBRID
"BAJKAL"

df MOUNTAIN

**ALTA QUALITÀ,
MIGLIOR PREZZO**



BELLINZAGO L. - CREMONA - DESENZANO D.G. - LISSONE - LUGANO - MAPELLO - MEDA - MILANO - OLGiate O. - ORIO AL SERIO - PIACENZA - S. GIULIANO M. - SARONNO - SIRTORI

Lettera/Così mons. Bruno Molinari si è rivolto alla città domenica 22 marzo

“Carissimi fratelli e sorelle in quest’ora grave e difficile dobbiamo avere ancora più fede in Dio”

Carissimi fratelli e sorelle, sento il bisogno e il dovere in quest’ora grave e difficile di rivolgere – come parroco – un messaggio a tutti i parrocchiani della nostra Comunità Pastorale e a tutti quanti abitano questa nostra Città.

E’ un momento difficile che mi fa pensare alla pagina evangelica della tempesta sul lago di Tiberiade. Il Vangelo dice che Gesù è sulla barca e sembra dormire, allora i suoi discepoli impauriti gli gridano “Non ti importa che moriamo?” e lui calmando il vento e l’acqua risponde “Perché siete così paurosi? Non avete fede?”.

In questo momento tutto il mondo, tutti noi siamo in mezzo ad una drammatica tempesta. E il Signore ci esorta ad avere fede, ad accrescere o forse a ritrovare la fede che in tanti sembra vacillare e che invece in questo momenti è quanto mai preziosa e necessaria. Dio c’è! anche quando ci sembra che taccia nel momento della prova, del deserto, in questa sorta di Quaresima universale che stiamo vivendo.

Anche Gesù sulla croce ha sperimentato il silenzio del Padre, ma gli ha detto “nelle tue mani affido la mia vita”. Abbiamo anche noi la povertà e l’umiltà della preghiera: è la nostra forza, è la medicina spirituale per affrontare ogni male e anche quello che assedia il mondo intero in questo tempo.

“Andrà tutto bene” è un augurio che rimbalza da ogni parte in questi giorni terribili. Ho letto che questa stessa frase è quella che Giuliana di Norwich – una mistica inglese del XIV secolo – si sentì rivol-



Mons. Molinari celebra la veglia pasquale

gere con grande tenerezza dal Signore che la confortava durante una visione. E’ lo stesso incoraggiamento che il Signore vuole dare a noi oggi. Ripetiamocela questa parola non come una sorta di rassicurante scaramanzia, ma come invito ad una speranza affidabile e grande nell’orizzonte spirituale, un abbandonarsi sereno alle mani paterne di Dio.

Potete immaginare quanto mi duole vedere le chiese vuote. Ma credo e spero che particolarmente in questo tempo ogni casa diventi realmente piccola chiesa domestica dove ci si vuole bene e ci si perdona, dove si prega insieme, in unità spirituale con tutti i nostri fratelli.

La Messa, il Rosario ci mancano, ma la televisione, la radio, i social ci aiutano. A tutte le ore della giornata ci sono celebrazioni e preghiere, a partire dalle 7 del mattino con la Messa del Papa. E la domenica alle 11 quella del nostro Arcivescovo Mario.

Noi preti comunque cele-

briamo Messa ogni giorno e abbiamo davanti idealmente e spiritualmente tutti voi: le famiglie, le mamme e i papà, i bambini, i giovani, gli anziani, i malati, i più poveri e soli. Siamo e ci sentiamo dentro la misteriosa ma reale “comunione dei santi” che non dipende dalla presenza fisica o dal numero di persone, ma dalla grazia misericordiosa e infinita di Dio che ci lega insieme solidamente.

Come parroco prego per tutti i 47mila abitanti della nostra comunità pastorale di Seregno. Vorrei dire per ciascuno una “Ave Maria”, per affidare tutti alla Madre. Ma in particolare prego per quanti sono nella trepidazione per la propria salute o quella dei propri cari. E con un pensiero speciale prego per i morti che in questo tempo non possono neppure avere il funerale. Voglio confortare i loro familiari – sposi, figli, genitori, fratelli, nipoti – con la mia vicinanza e il mio affetto di pastore.

Affidiamoci a Dio. Rivol-

giamoci con fiducia alla Vergine Santissima che onoriamo nei Santuari di S. Valeria e dei Vignoli e in una delle nostre parrocchie come Immacolata, Addolorata, Ausiliatrice, Madonna di Fatima. Preghiamo i nostri santi patroni: S. Giuseppe, S. Valeria, S. Ambrogio, S. Carlo, S. Giovanni Bosco. Preghiamo ancora oggi i santi Rocco e Sebastiano invocati con devozione in lontane epidemie. Abbiamo anche due speciali amici in cielo: san Giovanni Paolo II e il Patriarca Ballerini; invociamo la loro protezione sulla nostra comunità.

Dico il mio grazie – e ognuno aggiunga il proprio – a quello espresso in modo unanime in questi giorni ai medici, agli infermieri, agli operatori del soccorso, ai volontari della carità, ai ricercatori e a tutti coloro che in questa emergenza stanno lavorando per il bene comune.

Ringrazio il nostro Sindaco che, col suo personale impegno e i suoi quotidiani messaggi sta sostenendo con forza e determinazione tutti noi cittadini. Siamo una comunità: ci salviamo insieme attivando una forte e reciproca responsabilità e solidarietà.

Anche a nome di tutti i sacerdoti e i consacrati della nostra città vi saluto e vi assicuro il ricordo e la preghiera, nella speranza, dopo questi giorni angoscianti, di riprendere pienamente e con gioia la nostra vita comunitaria.

Don Bruno Molinari

prevosto di Seregno

Seregno, 22 marzo 2020,

IV domenica di Quaresima

Iniziativa/Un gruppetto di volontari ha lavorato per la trasmissione online

Le celebrazioni della settimana santa e di Pasqua trasmesse in diretta su youtube da Santa Valeria

Quest'anno le celebrazioni pasquali della comunità pastorale sono state uniche per tutte le parrocchie di Seregno e sono state trasmesse tramite il canale Youtube del santuario della Madonna di S. Valeria. Per capire meglio come ciò sia stato possibile lo abbiamo chiesto a **Francesco Galli**, uno dei volontari che hanno dato vita all'iniziativa.

Quando e come è nata l'idea del canale Youtube del santuario?

Da tempo avevamo questa idea in testa. Utilizzando le competenze informatiche di Alessandro, che ci supporta da casa, i consigli di Giuseppe professionista del settore video e quelle tecniche mie e di mio padre Mario, volevamo costruire questo nuovo canale per permettere a più persone possibili di seguire le celebrazioni durante la sagra di S. Valeria. Con don **Giuseppe Colombo** ne avevano parlato più volte, ma poi le urgenze del momento prendevano sempre il sopravvento. Devo dire che proprio il coronavirus ci ha come costretto ad agire. Ci siamo detti ok, proviamo, visto che ormai sapevamo che la sagra di S. Valeria non si sarebbe fatta e potevamo utilizzare le nostre energie per provare qualcosa di nuovo. Ci hanno sostenuto nell'iniziativa anche gli amici don Paolo Confalonieri e Fra Ivano, scambiandoci consigli per creare insieme a loro un canale Youtube per trasmettere le loro celebrazioni. Infatti, anche la parrocchia di Vedano e i Frati Francescani di Monza sono riusciti a creare un nuovo canale Youtube.

Come vi siete organizzati?

Abbiamo cominciato a proporre la messa quotidiana dal santuario con una telecamera e un computer. Nel frattempo, anche le altre parrocchie di Seregno con i loro sacerdoti si stavano muovendo per proporre occasioni di collegamento con video o audio messaggi. Per non disperdere le energie e mostrare il volto di un'unica comunità cittadina, don **Bruno Molinari** ci ha proposto di pensare alle celebrazioni della Settimana Santa e di Pasqua per tutta Seregno. Il suo desiderio era di farle itineranti nelle varie chiese parrocchiali, ma abbiamo valutato che era meglio utilizzare le apparecchiature e i collegamenti già predisposti in Santuario, avendo già le telecamere e il pc montati in modo da gestire la regia.

Siete riusciti a raggiungere gli obiettivi che vi eravate posti?

Direi che li abbiamo persino superati! La partecipazione di tutti i sacerdoti della nostra comunità pastorale ha fatto in modo che tutti i fedeli seregnesi si sentissero coinvolti. Di questo siamo molto contenti! Ci siamo sentiti spronati a fare di meglio e a perfezionare la regia anche con l'uso di fotografie del nostro santuario. Certo, il top sarebbe stato girare in tutte le chiese ma... vediamo in questo modo. Come nel periodo della guerra i seregnesi si sono affidati alla Madonna di S. Valeria per proteggerli dalle bombe, così oggi celebrando la Pasqua nel santuario di S. Valeria abbiamo voluto chiedere a Maria la grazia di proteggerci dal contagio e di farci ritornare il più presto possibile alla normalità!

Paola Landra

Ideato dai chierichetti del santuario

Video per un "voto" alla Madonna come nel '44 contro la pandemia



Una schermata del video dei chierichetti

“Nel 1944, nel pieno della seconda guerra mondiale, i seregnesi promisero che avrebbero incoronato la Madonna di S. Valeria se fossero stati protetti dalle bombe e dagli orrori del conflitto. E sono stati ascoltati. Anche noi oggi possiamo dire di essere in guerra contro un nemico piccolissimo che sta mettendo in ginocchio il mondo”.

Così inizia il video preparato dal gruppo chierichetti della parrocchia di S. Valeria, che si può vedere su: https://www.youtube.com/watch?v=fqRWOY8mW_o

La bella iniziativa partita dai ragazzi, in questi giorni di difficoltà, chiede a tutta la comunità di affidarsi alla Madonna attraverso un semplice gesto. Siamo invitati ad esprimere un pensiero, una preghiera, un "voto" o una promessa alla nostra Madonna di S. Valeria perché, con la sua intercessione, finisca questo male che ci assedia. Nel video viene spiegato come. Basta scrivere il pensiero su un cuoricino di carta ed incollarlo su una immaginetta della Madonna di S. Valeria, e tenerlo bene in vista nella propria casa, per ricordarselo nella preghiera. È anche possibile dividerlo taggando la pagina Facebook della parrocchia di S. Valeria.

E, quando, al termine del restauro, verrà inaugurata la cappella S. Caterina, dove sono conservati gli ex-voto e le grazie ricevute, tutti i pensieri espressi in questo difficile periodo saranno raccolti e simbolicamente donati alla Madonna.

P. L.

■ **Calendario/Stop al pellegrinaggio a Caravaggio, slittano gli oratori estivi**

Sagra di Santa Valeria senza fiera e luna park: solo due celebrazioni in streaming dal santuario

Dopo settimane di totale stravolgimento della vita e delle attività della comunità pastorale, il quadro delle scadenze e degli appuntamenti del prossimo futuro è ancora del tutto incerto o comunque segnato.

L'annuale sagra di Santa Valeria, festività che da sempre coinvolge non solo la comunità parrocchiale omonima ma l'intera città, non si terrà. Anche l'amministrazione comunale ha già annullato la fiera in programma tra il 26 e il 27 aprile nelle aree circostanti il santuario così come il luna park in zona Porada che doveva svolgersi dal 14 aprile al 3 maggio.

La festività di Santa Valeria verrà in ogni caso celebrata forse con il tradizionale omaggio floreale alla statua della Madonnina giovedì 23 mentre la memoria liturgica di martedì 28 vedrà una celebrazione eucaristica alle 18,30 sempre con trasmissione in streaming sul canale Youtube della parrocchia.

Per il mese di maggio ancora non sono state prese decisioni ma è probabile che, in caso di ulteriori restrizioni alla presenza nelle chiese o in generale al movimento delle persone, si opti per la recita del rosario alla sera sempre con trasmissione in streaming dal santuario di S. Valeria.

In forse anche la visita dell'arcivescovo **Mario Delpini** in programma l'8 maggio (nell'anniversario della supplica alla Madonna di Pompei) per i 70 anni dell'Opera Don Orione (in forse la stessa festa



Annullata di fatto la sagra di Santa Valeria

di Maria Ausiliatrice dal 22 al 25 maggio).

Annullato anche il tradizionale pellegrinaggio serale al santuario della Madonna di Caravaggio in programma giovedì 14 maggio. Per quanto riguarda i pellegrinaggi restano in forse sia quello di domenica 28 giugno pomeriggio alla Madonna della Bozzola a Garlasco sia quello in Polonia per i 100 anni della nascita di San Giovanni Paolo II (che ricorre il 18 maggio e che ci si augura di poter ricordare in modo adeguato e soprattutto corale).

Rinviate le prime comunioni del 17 maggio (articolo a pagina 28), sono al momento confermati gli oratori estivi ma con uno slittamento di almeno due settimane rispetto alla data di inizio fissata per martedì 9 giugno. Confermate al momento invece le vacanze comunitarie di luglio.

Anche l'attività del consiglio pastorale della comunità è stata del tutto stravolta: annullati l'incontro con l'arcivescovo

mons. Delpini in programma il 27 febbraio a Lissone e la sessione ordinaria del 23 marzo, la prossima seduta di lunedì 4 maggio avverrà in videoconferenza.

La sospensione della celebrazione delle messe alla presenza dei fedeli così come di ogni altra iniziativa ha comportato non poche conseguenze alla attività caritativa, in primis il gesto di carità quaresimale che doveva essere destinato alla Casa della carità (il cui iter ha subito una battuta d'arresto). Ripercussioni ci sono state e ci saranno anche rispetto all'attività economica delle realtà parrocchiali per la mancanza di offerte di ogni tipo a fronte di spese di carattere generale comunque ineludibili.

I sacerdoti della comunità pastorale hanno quindi deciso di rinunciare al loro stipendio di marzo devolvendolo per metà alle attività caritative e per l'altra metà al sostentamento delle strutture parrocchiali.

Sta bene ed è tornato a casa mons. Motta

E' tornato a casa e sta meglio monsignor **Silvano Motta**, l'85enne prevosto emerito e cittadino onorario di Seregno. Colpito dal Coronavirus agli inizi di marzo mons. Motta è stato ricoverato per qualche settimana all'ospedale di Erba ma non in terapia intensiva. La notizia del suo ricovero ha suscitato non poca apprensione in città, dove è stato alla guida della parrocchia della Basilica e quindi della comunità pastorale Madre di Dio dal 1995 al 2012. Nei giorni precedenti la Pasqua mons. **Bruno Molinari** lo ha raggiunto telefonicamente nella sua abitazione di Erba adiacente la parrocchia di S. Maria Nascente, dove è residente con incarichi pastorali (si occupa anche del clero anziano della zona di Lecco), sincerandosi delle sue condizioni e formulandogli gli auguri per la sua salute e per l'imminente festività. Anche il sacerdote seregnesse don **Franco Santambrogio**, originario del Ceredo, 53 anni, ora parroco della comunità pastorale di Caronno Pertusella è stato ricoverato per il virus prima all'ospedale di Garbagnate e quindi al Sacco di Milano, da dove è stato dimesso ai primi di marzo. Fortunatamente è stato colpito in modo non grave.

Riflessione/1 - Don Sergio Dell'Orto, vicario parrocchiale S. Giovanni Bosco al Ceredo

Nostalgia, bene comune, silenzio, illusione: così i salmi ci guidano nella lunga notte del virus

Non ci pensavo, ma in questi giorni trovo particolarmente efficaci, attuali, evocative alcune espressioni dei salmi. La compieta ci riporta le parole del salmo 90: «Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge...». Mai come ora sento vive queste parole che diventano invocazione, accorata preghiera, speranza. Questa pandemia, peste del nostro tempo, causata da un virus sconosciuto, sta generando incertezza, paura, solitudine e, in molti, angoscia. Mi sembra quasi di percepire lo stato d'animo del salmista che, nell'atrio del Tempio, chiede rifugio e protezione al Signore per affrontare la notte con i suoi pericoli, imprevedibili e sconosciuti.

Provo a riassumere in breve alcune riflessioni nate in questi lunghi giorni inimmaginabili solo qualche settimana fa.

Chiamo il primo pensiero **nostalgia**. Vedo nostalgia nel desiderio di molti di ritrovare il ritmo delle celebrazioni, le dinamiche della comunità, i luoghi di incontro. Non è una cosa da bambini. La nostalgia dice un vuoto da riempire, una distanza da colmare. Dice una assenza e sostiene una speranza. Come l'autore del salmo 42 che esprime con le parole commoventi di un esiliato la mancanza della patria e soprattutto del Tempio, delle sue feste e delle sue liturgie. Una nostalgia che diventa una sete ardente, che fa soffrire ma che non spegne la speranza del ritorno. «Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?».

È come se tutta la tensione del Triduo pasquale, con il silenzio che distingue il venerdì e il sabato santo, si fosse dilatata ben oltre i suoi confini. Non c'è come un'assenza per farci capire l'importanza della presenza. Quante cose diamo per scontate, per ovvie, e a volte ci pesano, ma è solo quando mancano che ci accorgiamo di quanto siano importanti. Questo forzato digiuno eucaristico e comunitario può insegnarci quanto sia preziosa la comunità con i suoi ritmi e le sue celebrazioni. Mi fa bene quando qual-

cuno mi chiede quando riprenderà la Messa. Lo vedo come un segno di speranza. Se siamo in un Triduo lungo come la quaresima, la Pasqua sarà ancora più gioiosa. E ci sarà. Eccome se ci sarà!

Il secondo pensiero lo definirei **bene comune**. Tutto intorno a noi ci porta a mettere in primo piano il bene personale e, solo dopo, il bene degli altri. Ora è esattamente il contrario: se non c'è bene per l'altro non c'è nemmeno il proprio. Il bene di tutti è anche il mio bene. E per questo occorre fare scelte, accettare rinunce. L'antico – e per molti noioso – richiamo della quaresima va proprio in questa direzione, e forse solo ora ce ne rendiamo conto. Mi risuonano come eco le parole del salmo 49: «Ma l'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono...» (Sal 49,13). È l'atteggiamento solito e diffuso del nostro tempo. Siamo chiamati, o forse è meglio dire: costretti, a rinunciare a tante cose. Lo facciamo per un bene maggiore e, spero, tutto questo ci aiuti a capire quanto superfluo c'è nella nostra vita e quanto spesso offusca l'essenziale.

Il terzo pensiero nasce dentro il **silenzio**. C'è intorno a noi un silenzio ovattato, come quando c'è la neve, ma la neve non c'è. All'inizio avevo preso tutto questo come un'opportunità per pareggiare gli arretrati e anche per riposare un po'. ... poi è subentrata la noia e l'insoddisfazione: ci si stanca anche di riposare. Per uscirne ho riletto questo silenzio come un'occasione spirituale (la situazione è occasione... ricordate?), recuperando il valore dell'esperienza monastica. In fondo ho più tempo per pregare, perché non approfittarne? Mi trovo bene nel silenzio della chiesa in una intimità riconquistata con il Signore. Non c'è quasi più nessuno in chiesa, ma non manca, anzi, forse è ancora più percepibile, la Sua presenza. È strano, ma qualche giorno fa tutto questo mi dava un senso di desolazione, di vuoto... ora no. Ora è quasi una consolazione, perché il Signore, comunque c'è. È bello, forse più che in altri tempi, stare lì, gustarne la presenza. «Gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra» (Sal 16,11). Il silen-

zio, quindi, non è più un vuoto da riempire, che di sovente genera timore e disagio. È invece una pienezza che fa bene e consola. In fondo mi sento un po' un monaco... quel senso di inutilità dato dall'inattività si è trasformato nell'impegno di pregare. Pregare per chi non può, per chi non vuole, per chi non è capace. Pregare non solo "a favore", ma anche "al posto di". Come un monaco.

Il quarto pensiero è **l'illusione**. Una duplice illusione. Da una parte quella che caratterizza il nostro tempo così devoto alla scienza e alla tecnologia, quasi da metterle al posto di Dio, tanto da farci pensare che con esse siamo al sicuro da tutto. Non voglio sminuire l'opera di scienziati e studiosi che hanno fatto progredire l'umanità – il Signore benedica tutti i medici e gli scienziati che lottano contro l'epidemia – ma l'illusione di affidarci solo all'uomo è sempre presente ed è pericolosa. Diventa idolatria, perché esclude Dio dal nostro orizzonte e ci lascia terribilmente soli.

La seconda illusione nasce dalla stessa radice: l'illusione di programmare tutto il nostro tempo. È necessario, sarebbe troppo complicato farne a meno, ma non possiamo dominare il tempo. L'ansia di definire tutto il domani, in fondo, ci rende succubi del tempo. Ripensando alle parole Gesù sul sabato possiamo dire che il tempo è per l'uomo, non l'uomo per il tempo. Cerchiamo la fretta forse perché temiamo fermarci. La fretta ci fa pensare poco a ciò che siamo, al senso di ciò che facciamo, come un anestetico che, paradossalmente, ci addormenta mentre ci fa correre. Ora che siamo fermi, possiamo svegliarci e uscire da questa illusione, recuperando una dimensione più umana.

È una dura lezione anche questa. I nostri programmi non contano proprio nulla agli occhi di un microscopico virus.

Per concludere, due piccole perle dalle parole dei salmi: «Non confidate nei potenti, in un uomo che non può salvare». (Sal 146,3); «Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore» (Sal 90,12).G

Don Sergio Dell'Orto

Riflessione/2- Don Fabio Sgaria, vicario parrocchiale Sant'Ambrogio

L'inimmaginabile corsa della fede in Quaresima che ci ha insegnato cosa è essenziale nella vita

La corsa della fede. Avevo dato questo titolo alla Quaresima di quest'anno. Si trattava di una corsa tutta interiore, una corsa dello Spirito: passi chiamati ad attraversare i terreni della fiducia, della fede. Una corsa incontro alle grandi verità cristiane capaci di dare ancora senso alla vita degli uomini.

Sembra che questa corsa sia stata interrotta, anzi, pare che questa corsa non abbia mai avuto inizio. Tutto sembra sia stato sospeso. In realtà non è proprio così.

Perché non possiamo dire che in questi giorni di Quaresima non abbiamo corso... abbiamo corso, eccome! Solamente si è trattato di un'altra corsa, di altri passi, non meno importanti, non meno intensi.

Essere discepoli di Gesù ci assicura che Dio non vuole il nostro male, non desidera il male per noi e non manda nessun castigo, nessuna punizione. Chi ancora pensa e crede questo è semplicemente "fuori" dalla storia della salvezza e "fuori" da un cammino autentico di fede cristiana.

Ma Dio "usa" ciò che capita dentro la nostra storia, per il nostro bene, per far risplendere sempre la bellezza del suo progetto d'amore per l'uomo e per il mondo.

Usando questa brutta "faccenda" che è questa pandemia, credo proprio che Dio – in questa Quaresima – ci ha dato la possibilità di correre verso qualcosa di importante; non ha permesso che la nostra corsa fosse un affannarsi soltanto, fosse un agitarsi senza una meta, senza uno scopo. Ci ha fatto intravedere che, pur nella fatica, pur nell'assurdità e nel dolore, c'è qualcosa da riprendere, da riscoprire.

Innanzitutto ci ha insegnato di nuovo a desiderare le cose davvero necessarie e abbandonare i miraggi e le falsità. Sì, perché prima di questa nostra "condizione" eravamo convinti di non poter vivere senza certe sicurezze mentre di poter tranquillamente fare a meno di altre, perché semplicemente non importanti, banali, accessorie. Invece... essere privati improvvisamente di quasi tutto, ci ha obbligato a desiderare il necessario, a capire ciò che davvero decide la qualità della nostra vita: che

è il legame con gli altri e non certo l'egoismo, l'individualismo, l'opportunismo, l'egoismo. Abbiamo capito che non è vero che bastiamo a noi stessi, non è vero che chiuderci agli altri ci difende da ogni negatività; che io sono così legato agli altri che le mie decisioni hanno delle ricadute sugli altri, anche se io non ci penso, anche se io non voglio ammetterlo. E che ciò che gli altri fanno interessa anche me, ha delle conseguenze anche sulla mia esistenza.

Facciamo ancora fatica a digerire tutto questo ma è così, non ci possiamo proprio fare niente. La fatica della corsa che Dio ci sta facendo compiere ci ha portato a realizzare che siamo un'umanità in cammino e non tanti piccoli gruppi, distinti uno dall'altro. Stiamo ancora sperimentando quanto le decisioni di tanti medici e operatori sanitari hanno contribuito alla vita di tutti, tante volte in modo profondo e risolutivo; e abbiamo così imparato che il valore che abbiamo dato al possedere certe cose, a certe condizioni e stati di vita in realtà è niente. Dobbiamo tutti ammettere che la nostra scala di valori, prima di questa pandemia, andava da tutt'altra parte, dalla parte opposta a quella che ora comprendiamo come vera. Che corsa che abbiamo fatto in questo senso! E stiamo ancora correndo, perché è una corsa che non termina...

E ancora: questa nostra condizione ha fatto emergere il desiderio della comunità eucaristica. Il non poterci riunire per celebrare l'Eucarestia ci manca. Abbiamo capito che l'Eucarestia non è un accessorio nei nostri giorni ma da sapore e una diversa prospettiva ai nostri giorni. Abbiamo capito che celebrare l'Eucarestia è questione di vita o di morte del nostro spirito; e che non è vero che noi siamo a posto quando abbiamo la pancia piena!

La nostra dimensione spirituale e interiore è necessaria, eccome! Certe realtà, di cui prima sentivamo la mancanza, ora ci sembrano inutili e superflue, mentre abbiamo scoperto di avere sete di tanto altro, forse anche di ciò che eravamo abituati a considerare banale, futile o addirittura infantile e troppo semplice. E questa non è stata una corsa?

Era davvero necessario tutto questo? Non si poteva arrivare a comprendere certe cose

senza dover soffrire così tanto? Senza dover consumare questo strascico di dolore immenso e assurdo?

Non lo so. Ma la vita mi ha richiamato sempre a una verità: quanto più spremi un frutto, tanto più ne ricavi il succo buono da poter bere e dissetarti. E questo – credo – è ciò che ci sta succedendo, ciò che sta capitando alla nostra umanità in questo momento. Se la fede non è qualcosa di estraneo alla nostra vita, se la fede – per essere vera – chiede di essere "incarnata"... allora in questa Quaresima abbiamo compiuto una "corsa della fede" inimmaginabile, una corsa che ci ha segnato non poco e che sta ridando consapevolezza al nostro vivere, ai nostri legami, al nostro spirito. Il Credo che ogni domenica eravamo soliti professare ci consegna tre "articoli": "Credo in Dio, Padre creatore... credo in Gesù Cristo, fatto uomo per noi e per la nostra salvezza... credo nello Spirito santo che ci costituisce chiesa, assemblea convocata..."

In queste settimane abbiamo sperimentato quanto l'uomo è chiamato da Dio a custodire la creazione, a non sfruttarla in modo empio e dissennato... stiamo imparando a comprendere che l'uomo è davvero tale, quando diventa capace di "creare" condizioni buone, azioni buone, comportamenti e stili di vita che sprigionano armonia e bellezza in tutto; stiamo ancora sperimentando quanto il seguire Gesù ci chiede di non restare ai margini della storia, di non rimanere al balcone o in poltrona e aspettare che il mondo ci passi davanti, ma di impegnarci, di "incarnarci" proprio come ha fatto Gesù, donando la vita e non stringendo tutto per sé; e stiamo imparando a costruire legami buoni, ad abbandonare tutto ciò che sa di egoismo e di chiusura, le nostre piccinerie e le nostre testardaggini per acquisire un respiro più ampio, perché è solo l'altro che mi definisce davvero... ed è solo l'Altro capace di salvarmi dal buio, dalle tenebre e perfino dalla morte. Ecco la corsa che abbiamo iniziato in questa Quaresima, una corsa che sicuramente non terminerà con la Pasqua ma che – ormai lo abbiamo capito – ci deve accompagnare per tutta la vita.

Don Fabio Sgaria

Comunità-1/Le Adoratrici perpetue del SS. Sacramento di via Stefano

“Anche la nostra chiesa vuota ci ha reso consapevoli che siete sempre tutti presenti nella nostra preghiera”

L'esplosione dell'epidemia è coincisa con l'inizio della Quaresima, tempo in cui in monastero abitualmente i rapporti con l'esterno sono ridotti al minimo indispensabile, per favorire un clima di maggior raccoglimento e un maggior impegno nella preghiera.

“Restate a casa!”: scontato per una comunità claustrale. Da un punto di vista di ritmi e ambienti di vita, le ordinanze valide per tutta la popolazione non ci hanno costretto a cambiamenti nelle nostre abitudini, per lo meno in quelle relative alla vita comunitaria. Il ritmo di una giornata monastica in emergenza coronavirus non è molto diverso da quello “normale”: l'orario è scandito dalla preghiera liturgica in comune, dalla preghiera personale, dall'adorazione eucaristica; questo ritmo regolare di preghiera occupa una buona parte della giornata e della notte, interrotto dalle altre attività lavorative -e soprattutto dall'assistenza alle sorelle inferme. Abbiamo intensificato i momenti di preghiera comune, ma la trama quotidiana già molto fitta lascia poco spazio a iniziative nuove.

Eppure la Quaresima 2020 non è stata una Quaresima come le altre, i giorni che ancora stiamo vivendo ci mettono di fronte a situazioni impreviste. Abbiamo dovuto fare i conti con appuntamenti da annullare, in particolare quelli che prevedevano la partecipazione dei fedeli e programmate per ricordare i nostri 100 anni di presenza a Seregno. La chiesa è rimasta sempre aperta per l'adorazione personale, le prime settimane anche di notte, poi di notte non lo abbiamo ritenuto più né



Il crocifisso nella chiesa delle sacramentine

sicuro né necessario, garantendo comunque la continuità della nostra adorazione. La gente ha continuato a venire a pregare, molta i primi giorni, poi a poco a poco sempre meno, in osservanza alle nuove disposizioni.

La celebrazione quotidiana della messa, che la disponibilità dei monaci benedettini comunque rende possibile, ci presenta ogni mattina, all'apertura della grata che divide il nostro coro dalla chiesa, l'immagine desolante del vuoto oltre il sacerdote, degli spazi liberi normalmente occupati da quelle persone che ogni mattina, prima del lavoro, partecipavano con noi al sacrificio eucaristico.

Eppure proprio questa situazione è stata occasione per approfondire la coscienza della nostra vocazione nella Chiesa, la responsabilità delle messe che abbiamo potuto e che per ora possiamo celebrare, sentendoci uniti a tutta la Chiesa, a tutti i fratelli e le sorelle costretti a rinunciare all'Eucari-

stia. Nelle messe celebrate a porte chiuse, proprio l'assenza fisica dei fedeli ci rende più consapevoli del nostro apostolato, che è quello di stare di fronte a Dio per il mondo, in adorazione per tutti, per lodarlo, ringraziarlo, riparare il male commesso e supplicare la sua misericordia, di dare voce alle suppliche di quanti sono nel dolore e nell'angoscia. Tutti presenti nella nostra preghiera! Ce lo ha ricordato una lettera scritta da un operatore sanitario e trasmessa dall'abate **Mauro Lepori** alle comunità cistercensi: “Vi chiedo di essere i nostri Aronne che ci sollevano le braccia quando siamo stanchi e sfiduciati, di essere pronti dai vostri monasteri ad asciugare le nostre lacrime ogni volta che pensiamo di non farcela, di confortare chi ci aspetta a casa senza sapere come stiamo e cosa realmente i nostri occhi e i nostri cuori stanno vivendo! Le persone muoiono sole senza i loro cari vicino, muoiono però avvolte dall'amore di Dio nei no-

stri reparti, che non hanno più spazio né tempo, sale, corridoi privi di colore; ma nonostante il caos e la paura che investe anche ciascuno di noi, colmi di cuori che lottano ogni ora, ogni istante, per dare la vita a chi sembra non averla più! Siate la nostra forza nel Santo Rosario; siate nostro ossigeno nella lettura della Parola e nello scandire l'Ufficio Divino! Siate la risurrezione al cielo per i nostri pazienti durante lo spezzare del pane, dove il Cristo si manifesta vivo per ogni figlio che anela alla Sua Fonte di Salvezza!”.

L'orizzonte è incerto, gli esperti azzardano previsioni, ma i più onesti non ostentano sicurezza. Fino a quando? Dopo come sarà? Ritournerà il virus o sparirà? Andrà tutto bene, davvero?

Noi, chiuse nella nostra casa, dove rimarremo anche finita l'emergenza, grate di poter stare con il nostro Signore, ai nostri fratelli e sorelle diciamo che Cristo vive, è qui, accompagna la nostra vita, è sulla nostra barca agitata dalle onde; morto e risorto ha vinto la morte, l'ha resa temporanea, passaggio verso una vita che non muore, laddove ci ritroveremo insieme con tutti i nostri cari che abbiamo amato sulla terra. Colui che ci guarisce e ci conforta - ci ha detto Papa Francesco - è qualcuno che vive con noi, che non ci abbandona: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).

Con questa certezza possiamo andare incontro al futuro con speranza, certi del suo amore e disponibili ad accogliere il rinnovato dono della sua presenza amica. Santa Pasqua!

La Comunità delle Adoratrici Perpetue del SS.Sacramento

Comunità - 2/Rinviata la successione dell'abate Michelangelo Tiribilli

“Stiamo più tempo in monastero rispettando di più il ‘voto di stabilità’ e il motto prega, leggi e lavora”

Se non ci fosse stato questo periodo di pandemia da Covid-19, probabilmente l'abbazia e il monastero di san Benedetto, avrebbero alla guida un nuovo abate.

L'abate **Michelangelo Tiribilli**, 83 anni compiuti il 18 marzo scorso, era infatti in scadenza di mandato. Il 4 aprile era stato fissato il Capitolo per l'elezione, ma l'abate generale dom **Diego Maria Rosa**, considerata la situazione del momento, ha prolungato a data da stabilire il mandato a Tiribilli, che è stato abate generale della congregazione di Monte Oliveto dal 5 ottobre 1992 fino al 2012.

Un altro appuntamento già posticipato al mese di settembre è la ricorrenza di Santa Francesca Romana che era in programma per domenica 3 maggio.

All'abate Michelangelo abbiamo chiesto un pensiero su questo tipo di “vita differente” imposta dal governo. Un tipo di restrizione che i monaci dovrebbero essere esercitati ad osservare.

“Questo periodo è propizio - ha esordito - in quanto noi monaci trascorriamo la maggior parte delle ore e dei giorni abitando in cella, in una condizione di solitudine e silenzio. Siamo tornati ad amare lo stare in monastero. A san Benedetto non piacevano i monaci girovaghi. Uno dei voti monastici è il ‘voto di stabilità’. Quindi in questo periodo ‘forzato’ restiamo e stiamo in monastero rispettosi del ‘#iorestoacasa’. Non è una novità e non è impossibile. Gli antichi Padri di-



L'abate Tiribilli con papa Francesco

cevano che il monaco fuori dal monastero è come un pesce fuor d'acqua”.

“Conosciamo la fatica dello stare soli - prosegue - in un silenzio che non è vuoto, ma che permette l'ascolto, l'esercizio del pensare, la lettura, la preghiera. E' noto a tutti il motto monastico ‘ora, lege et labora’, cioè: ‘prega, leggi e lavora’. Le nostre giornate sono scandite così dalla preghiera comunitaria e personale, nello studio, nel lavoro e nei servizi comunitari: portineria, pulizia dei locali. E poi abbiamo più tempo per la ‘lectio divina’ che è una delle tre attività specifiche della vita monastica. Nella cripta della chiesa abbaziale ci sono delle vetrate molto belle che illustrano le tre attività: ora, lege e labora. Vetrate che sono poco conosciute e visitate dai fedeli. Noi abbiamo celebrato nell'intimità il triduo e con fervore le solenni celebrazioni, trasformando gli auguri

pasquali in ancora più fervide preghiere per i colpiti dal coronavirus e di suffragio per tutti coloro che sono tornati alla casa del Padre”.

I monaci nonostante le “restrizioni” continuano peraltro il servizio liturgico dalle suore Adoratrici Perpetue e dalle Figlie della Carità san Vincenzo presenti all'istituto Pozzi.

L'abate Michelangelo ha manifestato anche una preoccupazione: “anche noi cominciamo a sentire gli effetti della crisi economica, non avendo più entrate dal negozio, nonostante sia aperto, sia dalla chiesa. Ma anche questa situazione ha il suo lato positivo: siamo infatti spronati a confidare ancora di più nella Divina Provvidenza che si manifesta in particolare attraverso le persone che ci sono vicine anche con il loro aiuto finanziario. Abbiamo celebrato comunitariamente la liturgia pasquale col pensiero e il cuore aper-

to più che mai alle situazioni di necessità dei fratelli. Noi monaci in questo periodo ci sentiamo come Mosé sul monte che intercede con le mani alzate per il popolo che nella pianura si trova in situazioni di difficoltà. Più che mai come monaci ci sentiamo coinvolti nella sofferenza e proviamo compassione, quella compassione di cui Cristo ci ha dato l'esempio più eclatante. La compassione di Cristo si esprime a favore dei fratelli e sorelle e dell'umanità perdente e smarrita. E noi ci sforziamo di vivere la compassione di Cristo come cammino, come via che ci salva, e salva la società dal suo smarrimento. Infatti Cristo ci chiama ad incarnare la compassione per il mondo. Non dobbiamo mai dimenticare che la compassione di Cristo è la via della salvezza, sia per coloro che la ricevono, sia per coloro che la esercitano. Siamo salvati dall'amore misericordioso. Cristo ci chiede con insistenza di lasciarci amare perché nella sua compassione perché ne diventiamo gli strumenti per i nostri fratelli e sorelle in umanità”.

“Una preghiera che noi monaci cantiamo - ha concluso infine l'abate - è la Salve Regina. In essa chiediamo su tutta la valle di lacrime del mondo e su tutti gli esuli di Eva la luce dolce e consolatrice degli occhi misericordiosi della Madre della Misericordia, affinché in ogni circostanza e pericolo, il suo sguardo ci mostri Gesù, ci mostri che Gesù è presente, che ci conforta, che ci guarisce, che ci salva”.

Paolo Volonterio

SWAN

di TAGLIABUE C. & C.

Mille idee per
i vostri muri!

Imbiancature, verniciature
civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it



Vieni a scegliere la vera qualità
e la convenienza dei nostri saldi su
reti ortopediche, materassi, guanciali e letti.
Non perdere l'occasione per dormire bene e risparmiare.

mambretti® reti
di Mambretti Luigi & C. snc

dormire bene, riposare sano

0362 · 229900

Viale Circonvallazione 51 • Seregno

r e t i m a t e r a s s i l e t t i g u a n c i a l i

Vieni a provare la differenza!



SALDI

sconti*

fino al

50%

SALDI

*I prodotti in saldo sono indicati in negozio

Madagascar/Struggente lettera del missionario orionino originario di S. Valeria

Don Luciano Mariani: "A volte mi ritrovo a piangere per entrare nel vostro dolore, per soffrire con voi"

Pubblichiamo di seguito la lettera inviata nelle scorse settimane da don Luciano Mariani, sacerdote orionino originario di S. Valeria, e attualmente missionario in Madagascar.

Anatihazo 27 marzo 2020

Carissimi amici, benefattori, confratelli e volontari del Madagascar, è con dolore che seguo ciò che succede in Italia. Mi sembra un mondo surreale, sono scioccato e smarrito da ciò che leggo dai giornali via internet. Spesse volte leggo per vedere se il numero dei contagiati e dei morti diminuisce. Invece...

Voglio farvi sapere che vi sono vicino, che preghiamo per voi, che spesso volte durante la giornata chiedo al Signore che cessi questa pandemia. Che il Signore della vita ci doni la gioia di ritornare a una vita di relazione, di dialogo.

Già fin dagli inizi dell'apertura della missione in Madagascar e tutt'oggi riceviamo dall'Italia - da molta gente comune - molti aiuti, sia in denaro, che in volontariato, che in materiale per mandare avanti le nostre opere nei confronti di molti poveri e di molti bambini. Tanti di voi hanno "adottato a distanza" un bambino della nostra scuola, per dargli la possibilità di studiare.

Adesso è il momento che noi restituamo ciò che voi ci avete donato con generosità e gioia. Vi doniamo la nostra vicinanza, la nostra preghiera, una preghiera insistente e incessante al Dio della vita. Una preghiera umile, ma coraggiosa, tenace. Forse il Signore ci chiede una fede più profonda, una fede ca-

pace di accogliere l'assurdo che può succedere attorno a noi.

Leggo che tanti preti, religiosi, suore, medici, infermieri, volontari sono morti sul campo di lavoro! Grazie. Che bell'esempio di santità, di amore al fratello. Il loro esempio mi spinge al desiderio di essere come loro: dammi o Signore il loro coraggio. Non hanno scelto il martirio, ma si sono ritrovati dentro, e non sono scappati, anzi hanno scelto di stare lì per dare conforto e vita a chi soffriva. Hanno scelto di servire gli altri...fino al dono totale di sé.

Per tutti coloro che ci hanno lasciato silenziosamente... piangiamo con voi. A volte mi ritrovo a piangere per entrare nel vostro dolore, per soffrire con voi.

Noi qui per il momento stia-

mo bene. Per 15 giorni sono state proibite le riunioni pubbliche, le messe. Fino al 4 aprile, ma credo che poi si continuerà, perché i casi di contagio aumentano. E' proibito anche girare a piedi, lavorare, uscire di casa soprattutto per chi abita in capitale. Ma la gente si muove per racimolare il necessario per il pranzo; così pure nel pomeriggio per guadagnarsi la cena. Per molta gente fermarsi a casa, significa rischiare di morire di fame. Per il virus si vedrà.

Infatti per le strade della capitale, anche se il numero di macchine è diminuito, i pedoni sono aumentati. E continuano a esserci i venditori lungo la strada. E nessuno ha la mascherina.

I nostri dispensari sono aper-

ti, per accogliere i più poveri. La prima regola che tutti i medici e i dispensari devono seguire è che chi arriva con la febbre, deve essere indirizzato subito in un centro che accoglie i malati di coronavirus.

Ma la gente ha paura; è per questo che i veri malati con febbre preferiscono curarsi a casa per paura che, se dovessero morire, il loro corpo non venga più restituito alla famiglia.

Mi piace concludere questo mio scritto con una frase che ho trovato come pagina whatsapp di una giovane malgascia che vive in Francia: "Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché Tu sei con me" (Sal 23,4).

don Luciano

Albania/Le notizie dal missionario di S. Ambrogio

Don Enzo Zago: "Tutto bloccato come in Italia"

Anche l'Albania non è stata certo risparmiata dalla pandemia anche se non in modo violento come in Italia. Le misure di contenimento sono state in ogni caso molto severe e anche la missione di Blinisht dove opera il seregnesse don **Enzo Zago**, missionario fidei donum originario di S. Ambrogio ha dovuto limitare le sue molteplici attività. Sospesi infatti gli incontri pastorali di ogni genere, chiuse le scuole, chiese aperte solo per la preghiera. Sulla sua pagina Facebook don Enzo diffonde quotidianamente la celebrazione delle messe in diverse chiese ma sempre senza fedeli, al massimo qualche suora.

Nella newsletter di inizio Quaresima don Enzo dava conto comunque delle iniziative portate avanti sino a quel momento soprattutto in aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto del 26 novembre scorso anche nelle

vicinanze della missione e che vede migliaia di persone ancora senza casa.

A proposito del coronavirus e delle notizie arrivategli dall'Italia don Enzo così scriveva: "Vi spero in buona salute...e, se non lo fosse, prego perché il vostro morale/spirito sia forte e fiducioso di essere nelle buone mani di Dio e dei nostri medici... lasciatemelo dire, fantastici! Bisogna vivere in un altro Paese per capire davvero - non tanto cosa è, ma soprattutto - "chi" è la sanità in Italia: una deontologia che non ha eguali!

In ogni caso, personalmente mi auguro che questa situazione ci porti a un cambiamento di stile di vita: una qualità di vita centrata sull'attenzione alla persona, sulla solidarietà, sul valorizzare il tempo, la cultura, la bellezza... la fede, come ascolto della Parola e come incontro con la presenza vivente di Gesù."

Residenza/La fondazione Don Gnocchi alle prese con una situazione problematica

Anziani positivi e isolati alla rsa Ronzoni Villa, casi di contagio anche tra i ragazzi disabili

Capire come vanno le cose, in questo periodo di pandemia, all'interno della fondazione don Gnocchi, sia per la residenza anziani (Ronzoni-Villa) che nel settore che ospita i ragazzi disabili, non è facile.

La direzione è chiusa a riccio e comunica solo attraverso un portavoce in alcuni giorni della settimana. Una prudenza derivata, crediamo, dal coinvolgimento della fondazione in episodi luttuosi occorsi a suoi ospiti presenti in alcune delle molteplici strutture che gestisce, soprattutto in Milano.

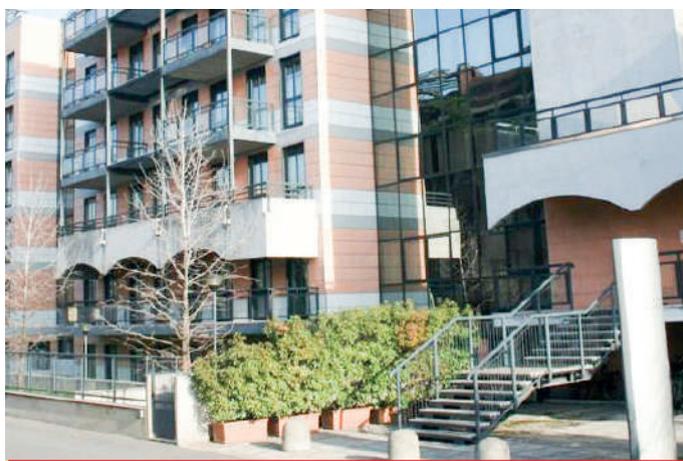
Le ultime notizie riferite all'11 aprile scorso riportavano 36 ospiti della rsa positivi al Covid 19. Positività confermate dagli esiti di tamponi, che sono progressivamente somministrati secondo i protocolli definiti dalle autorità.

Gli ospiti, comunque, sono in condizioni di salute stabili, e sono isolati su tre piani, isolati dalle aree riservati agli altri, i quali vengono continuamente monitorati e assistiti dagli operatori e ricevono la cura e l'assistenza adeguate.

Al ricevimento dei tamponi i medici presenti nella struttura hanno tempestivamente informato i familiari degli ospiti che risultano positivi al virus aggiornandoli sulle loro condizioni di salute.

Nei giorni scorsi si sono registrati due decessi, uno a causa del Covid 19, l'altro per cause naturali.

Il numero dei ragazzi disabili in cui è stata rilevata la positività al Covid 19, è rimasto stabile a 16, e non manifestano



La struttura di via Piave della Don Gnocchi

sintomi. L'assistenza e la cura, per loro, è assidua da parte degli operatori.

Per quanto riguarda la comunicazione la direzione ha moltiplicato l'attività con le famiglie degli ospiti attraverso due figure di riferimento, mentre con i mass media, avviene tutto molto filtrato e col contagocce. Quando queste notizie stilate ad inizio settimana, in base all'ultima comunicazione, verranno lette, potrebbero essere superate in meglio.

P. V.

Nell'anniversario della scomparsa 85 anni fa

Ricordato il cardinale seregnese Achille Locatelli

Del primo ed unico prelado seregnese di santa romana Chiesa, come risulta dagli annali storici, il cardinal **Achille Giacomo Eustimio Locatelli**, lo scorso 5 aprile ricorreva l'85mo anniversario della scomparsa.

Il prevosto monsignor **Bruno Molinari**, alle 17, si è recato davanti alla cappella dov'è sepolto, posta alla sinistra entrando in basilica san Giuseppe, presente il sacrestano **Giuseppe Dell'Orto** e alcuni occasionali fedeli presenti nel tempio per la preghiera personale, e ne ha ricordato la figura e la sua opera.

Ha sottolineato che ha seguito la carriera diplomatica tanto da essere stato internunzio apostolico in Argentina, Paesi Bassi, Lussemburgo; Nunzio in Belgio, Portogallo, arcivescovo di Tessalonica, cardinale presbitero di san Benedetto alle Terme Diocleziane e Camerlengo del Sacro Collegio dal 1929 al 1935.

Diventato presbitero il 20 dicembre 1879, Papa Pio X lo nominava arcivescovo il 6 dicembre 1906, mentre Papa Pio XI, il desiano Achille Ratti, suo compagno di studi, lo creava cardinale nel concistoro dell'11 dicembre 1922.

E il 29 settembre 1930, era presente col cardinal **Dalmazio Minoretti** alla consacrazione



Mons. Molinari benedice Locatelli

del santuario di santa Valeria avvenuta per mano dell'arcivescovo e cardinale di Milano **Idefonso Schuster**. La salma del porporato riposa per sua espressa volontà nella cappella sepolcro dal 10 aprile 1935.

P. V.

Residenza/Rammarico di don De Col per le iniziative del 70° sospese per la pandemia

Al don Orione anziani e disabili sotto controllo: donate 1000 mascherine da associazione cinese

La situazione all'Opera don Orione di via Verdi, in questo periodo di epidemia da virus Covid 19, è sotto controllo. Tutto procede per il meglio come ha confermato il responsabile della struttura don **Graziano De Col**.

“I nostri 160 ospiti di cui 66 disabili, per fortuna, stanno tutti bene. Non abbiamo avuto problemi, per fortuna. Per la tranquillità di tutti sono stati effettuati tre tamponi, più per l'ansia che si è creata, ma non è emerso nessun caso. In queste due ultime settimane ci sono stati due decessi, ma solo per cause naturali. Due donne una di 99 anni e l'altra di 83, che avevano patologie pregresse di mali incurabili. Quando nel mese di febbraio sono circolate le prime avvisaglie del Covid-19 nel lodigiano, abbiamo subito chiuso le porte alle visite dei parenti. Gli ospiti, con l'assistenza degli educatori e animatori possono ricevere o chiamare i famigliari attraverso videochiamate (grazie anche ad un tablet donato dalla pizzeria 'Il Pelligatto'), tanto da permettere loro di mantenere un filo diretto coi loro cari. Quando qualcuno manifesta linee di febbre viene subito isolato in una camera in fondo al corridoio dei propri piani”. Poi ha aggiunto: “I disabili che hanno delle capacità aiutano il personale in servizio, così si sentono utili, anche se costretti sempre fra le quattro mura. Chi può, tra anziani e disabili, partecipa alla messa del mattino delle 10 che viene diffusa nei reparti via radio e alla preghiera del rosario, alle 16, anch'essa via radio.

In chiesa c'è solo il sacerdote. Le animazioni continuano (come nel caso della festa della donna dell'8 marzo) ma ora gli ospiti restano ai loro piani. Le persone anziane e i disabili più in forma in determinate ore del giorno passeggiano a turno all'interno degli spazi verdi”.

Resta un grande rammarico: “Purtroppo - sottolinea don Graziano - abbiamo dovuto sospendere tutte le iniziative che avevamo programmato per il 70mo anniversario della nostra presenza in città. E' un traguardo importante. Speriamo nei mesi a venire di poter effettuare qualcuno di questi appuntamenti”.

Nei giorni precedenti la Pasqua molti sono stati i segni di generosità nei confronti degli ospiti. Tra le diverse donazioni anche quella della locale storica pasticceria Torchiana. Un altro gesto molto significativo sul piano della generosità che non conosce confini, è stato quello di una delegazione cinese. Venerdì 27 marzo, nel corso della mattinata, una delegazione dell'associazione generale del commercio di Qingtian con sede a Milano, guidata dal primo presidente esecutivo, **Guanghai Wu** e dal presidente **Massimo Qiu**, ha donato mille mascherine, nelle mani di don Graziano, che molto commosso ha ringraziato a nome degli ospiti, e del direttore amministrativo **Alberto Bianchi**. La donazione ha potuto realizzarsi grazie al rapporto di amicizia che l'animatrice **Debora Gruttad'Auria**, intrattiene da diversi anni con Massimo Qiu.

Paolo Volonterio



Le mascherine donate dalla delegazione cinese



Il tablet donato dalla pizzeria 'Il Pelligatto'



La festa della donna svoltasi in istituto

■ **Coordinamento/Oltre all'assistenza diurna e notturna dei senza dimora al Don Orione**

La Caritas cittadina in campo per pasti ai poveri e consegna di pacchi viveri a più di 100 famiglie

■ **La riflessione di un volontario**

La paura dell'altro, la dura realtà che i poveri conoscono da sempre

Questi giorni di reclusione forzata hanno richiesto alla Caritas nuove forze per compiere tutti gli sforzi necessari nel rispetto delle regole sulla sicurezza e il distanziamento sociale. Per questo è stata richiesta la presenza di altri volontari per svolgere soprattutto la distribuzione del cibo e anche io mi sono offerto volontario scrivendo alla mail che avevo visto in un avviso diffuso dal Comune. L'aspetto più problematico del volontariato in tempi di pandemia è certamente la limitazione imposta a qualsiasi contatto umano, sia tra povero e volontario, sia tra volontario e volontario. Le norme infatti impongono di lasciare il pacco viveri davanti alla porta del centro di ascolto in via Alfieri e aspettare in macchina che i sacchetti vengano tutti presi da coloro che ne hanno bisogno. Non si può scambiare niente oltre alle poche parole di circostanza, il "buongiorno" "arrivederci e grazie" sono le uniche cose concesse alla socialità. Le distanze imposte però sono anche un interessante spunto di riflessione che può spingere a rimettere sotto una luce diversa la carità come l'abbiamo vissuta fino a questo momento. Per contrasto, la privazione di contatti umani tra volontari e con i poveri mi ha fatto pensare a quanto questa cosa sia importante, di fatto la caratteristica che rende i volontari qualcosa di ben diverso da dei semplici fattorini. Inoltre la somiglianza tra questa paura del prossimo che ci paralizza in questi giorni, anche di fronte a chi conosciamo bene, e quella che il povero subisce da sempre mi è parsa molto evidente. Ci capita oggi più che mai di irrigidirci di fronte agli altri, le poche volte che li incontriamo, ed è capitato anche a me quando alcuni degli uomini che avevano già raccolto il sacchetto del pasto mi volevano chiedere se fosse possibile prenderne un altro. Non è tanto diverso il modo in cui ci comportiamo con chiunque in questi giorni da quello che avviene normalmente nelle nostre strade quando il povero ci avvicina. Non potremo far finta di niente quando tutto questo sarà finito: dovremo capire che davanti a noi ci saranno due strade percorribili, lasciare tutto come era prima, o addirittura rendere ancora più alto il muro che ci separa dal bisognoso. Oppure l'isolamento forzato ci permetterà di capire quanto quello che stiamo vivendo oggi rappresenti per il povero l'ordinario a cui è abituato. Penso che sia questo il grande regalo che fa il volontariato in questi giorni difficili: ricordarci che dopo, quando tutto sarà finito, avremo questa scelta da fare.

Daniele Rigamonti

Dopo lo scoppio dell'emergenza Coronavirus, la Caritas cittadina ha disposto tempestivamente dei tavoli di lavoro con la Conferenza San Vincenzo, il Banco di solidarietà Madre Teresa, la Croce Rossa Italiana, oltre che chiaramente con i servizi sociali e più in generale l'amministrazione comunale.

"Il primo grosso intervento - dice **Gabriele Moretto** responsabile Caritas seregnese - è stato quello di estendere il piano freddo dalla sola accoglienza notturna dei senza dimora ad un servizio che si fa carico di queste persone anche durante il giorno e prolungandone la durata almeno sino al 30 aprile." Chiaramente questo per tutelare la salute dei più bisognosi. "Dobbiamo ringraziare l'Opera Don Orione - prosegue Moretto - per avere sostenuto questa scelta facendosi carico anche del pasto di mezzogiorno".

Per questo progetto non è più stato possibile avvalersi dei volontari, per le nuove regole vigenti, e quindi sono rimasti a gestire il servizio gli educatori responsabili. Ai volontari è stato riservato soprattutto il compito della distribuzione dei pasti e dei pacchi viveri, anche se i contatti con gli assistiti non sono consentiti.

"La consegna dei pasti è in sostituzione del servizio mensa che prima si effettuava a cura della San Vincenzo all'oratorio di via Lamarmora, ora non più disponibile perché lo spazio non consente di rispettare le distanze di sicurezza tra i commensali - riprende il

responsabile della Caritas -. Sono persone diverse rispetto a quelle aiutate dal piano freddo: molti di loro non sono senz'altro ma non riescono a sostenere le spese domiciliari."

Altra cosa è invece la consegna dei pacchi viveri, che è riservata alle famiglie in difficoltà già seguite sia da Caritas attraverso le sue articolazioni parrocchiali sia da San Vincenzo in circostanze normali: si parla di circa un centinaio di nuclei, a cui si affiancano anche servizi come il centro d'ascolto e l'orientamento lavorativo. "Sia per la consegna pasti che per i pacchi viveri abbiamo richiesto la presenza di nuovi volontari - sottolinea Moretto perché la maggior parte dei nostri collaboratori fissi ha più di sessantacinque anni, e non volevamo esporli a rischi. C'è da dire che abbiamo avuto una sorprendente risposta positiva da parte della cittadinanza: tanti hanno risposto all'appello lanciato dal sindaco o si sono offerti contattando direttamente Caritas".

Le richieste rimangono in crescita, sia per le precarie condizioni lavorative in questo periodo di lockdown, sia perché si sta ponendo il problema di assistere anche le famiglie che rimarranno scoperte dai voucher di assistenza messi in campo dal Governo. Infatti molte famiglie non potranno beneficiarne perché non risulteranno senza lavoro, anche se il loro reddito non permetterà di soddisfare tutte le esigenze; alcune sono già state segnalate dal comune.

"Stiamo chiedendo ai cittadini di aiutarci con le donazio-



Il centro raccolta alimenti a S. Ambrogio



Un volontario al lavoro per i pacchi viveri

Raccolta fondi: ecco come fare donazioni

Presso la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, è aperto un fondo della Caritas cittadina attraverso il quale si raccolgono donazioni per continuare anche nelle prossime settimane e mesi gli interventi a favore delle famiglie in difficoltà e delle persone più bisognose in genere a cominciare dagli aiuti alimentari. Tutti sono invitati a contribuire anche con piccole somme alla raccolta di fondi. Basta cliccare su: <http://www.fondazionemonzabrianza.org/progetto/parrocchia-san-giusepedi-seregno-centro-ascolto-caritas-fondo-emergenza-coronavirus-mb/>

ni di cibo per i pacchi viveri (è stato aperto un centro raccolta alimenti all'oratorio S. Ambrogio in viale Edison); inoltre è possibile donare contributi al fondo emergenza coronavirus della Fondazione della comunità Monza e Brianza (che con 10mila euro è già intervenuta a supporto di tutta l'attività della Caritas cittadina) tramite bonifico bancario – spiega ancora Moretto -. Stiamo riscontrando comunque una buona risposta da parte della comunità, e questo ci riempie di orgoglio. Questo periodo ci sta facendo pensare anche a nuove proposte per il futuro, visti i contatti che stiamo avendo con persone diverse e le modalità innovative con cui stiamo portando avanti i nostri progetti, come il Centro di ascolto, ora gestito solo online. Forse alla fine dell'emergenza ci rialzeremo un po' più forti.”

Daniele Rigamonti

Avviato il coordinamento con le realtà caritative della città e con i servizi sociali del Comune. Allestito un centro di raccolta e magazzino degli alimenti presso l'oratorio maschile di S. Ambrogio. In campo oltre trenta giovani volontari al posto degli anziani.

Il Banco di solidarietà Madre Teresa Cooperazione con la Caritas, manca il contatto con le famiglie



La sede di Giussano del Banco Madre Teresa

Il Banco di solidarietà Madre Teresa è una onlus con sede a Giussano che si occupa da alcuni anni della consegna di pacchi viveri alle famiglie bisognose, opera su diversi Comuni della zona e in questi giorni difficili collabora con la Caritas cittadina di Seregno. L'epidemia ha infatti avuto un ruolo significativo nell'unire gli sforzi di diversi enti del territorio per non interrompere gli sforzi di carità che da sempre la nostra città porta avanti. “Generalmente a Seregno seguiamo 30 famiglie, ma chiaramente vista l'emergenza è stato necessario condividere gli interventi con la Caritas cittadina soprattutto nella distribuzione del pacco viveri – dice **Giovanni Dell'Orto**, membro dell'associazione e attivo a Seregno -. Cooperiamo anche per coprire il lavoro che molti volontari anziani non possono al momento fare. Questo virus ha diffuso tra le persone, chiaramente in misura maggiore tra i più poveri, molte paure; la sfida per noi volontari oggi è seguire le parole di papa Francesco pronunciate nella sua bellissima preghiera a San Pietro lo scorso 28 marzo. 'Non temete' si fa incontro la figura di Gesù, che ci sprona col suo messaggio a diffondere nuovamente coraggio e fiducia.”

E in questi giorni di quarantena si soffre, sia da parte dei volontari che dalle famiglie assistite, un forte distacco. “La mancanza di contatti umani garantita da regole sacrosante che salvaguardano la nostra salute diventa pesante per chi come noi conosce da vicino le persone a cui si dà una mano, e le case dove spesso ci si fermava a prendere il caffè – sottolinea Dell'Orto -. La sfida è comunque quella di mantenere i contatti con i mezzi consentiti: paradossalmente oggi sentiamo queste persone via telefono un giorno sì e un giorno no, per rispondere a tutte le richieste e dubbi. Rispetto a prima, quando consegnavamo i pacchi due volte al mese, siamo forse più in contatto di prima, anche se solo a distanza.”

Daniele Rigamonti

**SEDE DI MILANO**

Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano

Telefono: 02 688.9744
Email: milano@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO

Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)

Telefono: 0362 223488
Email: seregno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO

Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)

Telefono: 0362 501.392
Email: cesanomaderno@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA

Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)

Telefono: 0362 70547
Email: meda@marianiassicuratori.it

Orari di agenzia:
Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianiassicuratori.it

bianchi alberto

dal 1960 al Vostro Servizio con...

**ASSISTENZA E VENDITA BRUCIATORI,
CALDAIE, GENERATORI D'ARIA PENSILI, CONDIZIONATORI**

ANALISI DI COMBUSTIONE

CONTRATTI DI MANUTENZIONI PROGRAMMATE

**CONDUZIONI CENTRALI TERMICHE CONDOMINIALI
CON QUALIFICA PER L'ASSUNZIONE DI TERZO RESPONSABILE**

**SEREGNO (MB) - Via S. Valeria, 79 - Tel. 0362.229.769 - Fax 0362.231.321
www.bianchiclima.it - alberto.bianchi26@tin.it**

■ **Solidarietà/Iniziativa di diocesi e Comune di Milano, già superati i 5 milioni**

Istituito il Fondo San Giuseppe per sostenere chi ha perso il lavoro per colpa del coronavirus

Grazie alle generosità dei cittadini ha già superato quota 5 milioni di euro il Fondo San Giuseppe istituito dall'arcivescovo di Milano, mons. **Mario Delpini**, e dal sindaco **Giuseppe Sala**, per sostenere chi ha perso il lavoro a causa della quarantena imposta per contenere il Coronavirus.

Le donazioni

Intitolato al santo patrono dei papà, degli operai e dei lavoratori, il Fondo è stato annunciato dall'arcivescovo, il 22 marzo, quarta domenica di Quaresima durante la messa in Duomo che i fedeli hanno potuto seguire soltanto da casa a causa delle misure sanitarie assunte per contenere il contagio. Nonostante le celebrazioni siano sospese e i sacerdoti non abbiano potuto rilanciare l'appello presso le proprie comunità l'esortazione a fare ognuno la propria parte, avvenuto esclusivamente attraverso i mezzi di comunicazione e i social, ha fatto breccia: in 15 giorni sono pervenute donazioni complessivamente per un milione e 49 mila euro (1.049.000 euro) che hanno così portato il patrimonio iniziale costituito da Curia (2 milioni) e Comune (2 milioni) a superare quota 5 milioni.

A Pasqua i primi aiuti

Gli aiuti sono arrivati già per Pasqua e nei giorni immediatamente successivi.

Su un totale di 126 domande già pervenute, il consiglio di gestione, riunitosi mercoledì 8 aprile, ha approvato le prime 24 per un'erogazione complessiva di 36 mila e 600 euro. Nei



Luciano Gualzetti

prossimi giorni, in alcuni casi entro domenica i candidati riceveranno il contributo. La cifra potrà variare dalle 400 alle 800 euro al mese a seconda del numero dei componenti del nucleo familiare e arriverà direttamente sul conto corrente o sarà consegnata, tramite

assegno, dal parroco. Il sostegno sarà garantito per tre mesi, rinnovabili, in caso di necessità per altri due.

Dal 25 marzo è stato possibile presentare le domande, secondo due modalità: compilando il form sul sito del fondo o contattando il centro di ascolto parrocchiale più vicino.

«I profili che emergono dalle prime richieste di aiuto mostrano quanto pesanti sino già stati gli effetti del lockdown per le fasce più deboli della popolazione, il popolo dei lavoretti vive ai margini del mercato dell'occupazione e per questa ragione è escluso da ogni tutela. Chi oggi galleggia sulla linea della povertà, finirà sotto se non arriveremo in tempo e a quel punto sarà molto più difficile poi aiutarlo a riemergere», osserva **Luciano Gualzetti**, direttore di Caritas Ambrosiana.

A chi si rivolge e come si accede

Il Fondo San Giuseppe si rivolge a disoccupati a causa della crisi Covid-19 (ad esempio dipendenti a tempo determinato cui non è stato rinnovato il contratto), lavoratori precari (contratti a chiamata, occasionali, soci di cooperativa con busta paga a zero ore), lavoratori autonomi. Per accedervi occorre essere regolarmente domiciliati sul territorio della diocesi ambrosiana, essere disoccupati dal primo marzo 2020 o aver drasticamente ridotto le proprie occasioni di lavoro, non avere entrate familiari superiori a 400 euro mese a persona.

Il Fondo San Giuseppe opera attraverso i volontari dei centri di ascolto della diocesi e gli organismi statutari (consiglio di gestione e segreteria) che avevano già gestito il Fondo Famiglia e Lavoro voluto la notte di Natale del 2008 dall'allora arcivescovo di Milano, **Dionigi Tettamanzi**, per far fronte alla crisi economica.

I Centri di ascolto Caritas confrontandosi con il proprio parroco e in dialogo con il responsabile Caritas decanale, potranno candidare le persone che hanno i requisiti attraverso il portale utilizzato per il Fondo Diamo Lavoro con le credenziali di cui sono già in possesso o richiedendole alla segreteria del Fondo Famiglia Lavoro. Lo strumento di carattere emergenziale e temporaneo affianca infatti il Fondo Diamo Lavoro, ultima fase del Fondo Famiglia e Lavoro.

Info: www.fondofamiglia-lavoro.it/

■ Come sostenere il fondo

Donazioni su tre conti correnti indicando sempre la causale

Per sostenere il Fondo San Giuseppe si possono effettuare donazioni con versamenti sui seguenti conti correnti indicando sempre la causale Fondo San Giuseppe

- Conto Corrente Bancario, Credito Valtellinese

IBAN: IT17Y052160163100000000578,

Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus - Donazione detraibile/deducibile.

- Conto Corrente Postale, Numero: 13576228

Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus - Donazione detraibile/deducibile

- Conto Corrente Bancario, Credito Valtellinese

IBAN: IT941052160163100000002405,

Intestato a: Arcidiocesi di Milano

Famiglia/La quotidianità ai tempi del coronavirus tra problemi e opportunità

Genitori e figli costretti a vivere insieme 24 ore su 24, una sfida di creatività ma soprattutto di condivisione

Questa casa non è un albergo!”
Quante volte i genitori hanno dovuto ripetere questa frase a figli sempre in giro, pieni di impegni, sempre fuori per un motivo o per un altro. A volte per motivi legittimi, a volte solo per fare “branco” con gli amici.

Adesso che siamo tutti in casa, costretti, chiusi, segregati, le nostre case in effetti sono più che alberghi. Sono diventate villaggi turistici a tre, quattro o cinque stelle a seconda degli spazi e della voglia. Dopo la colazione del mattino (molto abbondante!) si passa alla zona meeting per lavoratori e studenti. Magari semplicemente spostando le tazze della colazione e posizionando il tablet per la videolezione. Tavoli, scrivanie e qualsiasi ripiano posto a debita distanza ed isolamento dagli altri diventa il giusto spazio per un'interrogazione on line o per una conferenza call in smart working (siamo ormai troppo estero-fili!). Poi arriva l'ora del coffee break, durante il quale si sente più di una voce dire “cosa si mangia a pranzo?”, e mentre ti scusi con il collega che hai sul monitor rispondi “ma se stai mangiando adesso”, “va bene ma poi avrò ancora fame” ti risponde con la bocca piena.

Quindi si riprendono i lavori, pranzo frugale (ma non sempre!) quindi ancora lavoro, lezioni, studio.

Chi riesce a liberarsi dagli impegni può spostarsi nella zona fitness... che resta sempre lo stesso soggiorno! Finita l'attività fisica si passa alla zona



La condivisione degli spazi in famiglia

spa (la tua solita doccia!) e poi ovviamente vieni interrotto ancora dalla solita frase “cosa c'è per merenda?” e mentre si rifocillano ti chiedono “cosa c'è per cena?”.

E dopo cena, per i più resistenti, il villaggio turistico propone un interessante cineforum che inizia sempre con il tema “perché dobbiamo vedere quello che vuoi tu?”

Per i più piccoli abbiamo predisposto ludoteche, sala giochi, sala video.

Il bel tempo ci trasforma poi in pseudo-balneanti cercando sole ed aria in posizioni e condizioni rocambolesche.

Ovviamente il momento topico è l'attività esterna: la spesa e il lavoro (per chi deve andare). Dalla spesa rientri in casa con le sembianze di un cacciatore troglodita che è riuscito a procacciarsi il cibo necessario (e non!). Dal lavoro rientri con

addosso la sensazione dell'appestato.

Le nostre case sono diventate molto meglio e molto di più di un albergo e ristorante. Sono diventate spazio di creatività, luogo di condivisione (o suddivisione) di spazi.

Il rumore in casa fa eco nel silenzio spettrale del quartiere, un silenzio spezzato solo dalle sirene delle ambulanze pronte a ricordarti che non è un gioco, non è uno scherzo. E' tutto vero, è un avvenimento epocale, una di quelle cose che i posteri leggeranno nei libri di storia e noi ci stiamo dentro a viverla come possiamo e come riusciamo.

Timorosi per i nostri anziani, divisi dai nostri cari, isolati dalla nostra comunità, dai nostri amici.

“Tale distanza e l'impossibilità di vivere momenti di comunione fraterna sta creando

un senso di riconoscenza per i doni che riceviamo come comunità” - riflette una famiglia dell'oratorio San Rocco.

Perché se la comunità ti sostiene nel tuo cammino di fede, in Quaresima l'assenza della condivisione “fisica” alla liturgia è una vera penitenza. Come fai a vivere pienamente la Resurrezione del Dio che si è incarnato se sei lontano fisicamente dai tuoi fratelli e soprattutto da Gesù Eucarestia?

Come fai a biasimare tutti quei nostri ragazzi che gironzolano attorno al televisore rifiutandosi di stare a “guardare” la celebrazione? A loro mancano gli amici, forse è per loro che andavano a messa, forse era per questo che si muovevano da casa, per incontrarsi! Ma come puoi biasimarli se il primo a muoversi ad incontri, baci, abbracci è il Signore che si fa carne per essere parte della nostra carne?

“I nostri ragazzi ci sembrano distaccati, - continua la stessa famiglia del san Rocco - ripiegati su se stessi e poco desiderosi di condividere opinioni e pensieri con noi genitori. Ma in questa situazione dimostrano quell'umanità, attenzione alla sofferenza altrui e consapevolezza del problema che ci fanno davvero sperare in un futuro migliore. Accogliamo quindi con stupore e fiducia il loro sacrificio di stare a casa, di non vedere gli amici, di non fare ‘il branco’. forse si stanno rendendo conto che la vita è imprevedibile e che bisogna essere pronti e vigili al compito per cui veniamo chiamati.

Luigi Santonocito

Scuole dell'infanzia/Nelle paritarie della città si lavora con social e tecnologia

I bambini ritrovano in video le loro insegnanti con storie, lavoretti, giochi e attività didattiche

Marzo è stato un mese dove ognuno ha dovuto reinventare la propria vita, reinventando anche la modalità di fare scuola – spiega **Elisabetta Malberti**, responsabile della scuola dell'infanzia Ronzoni-Silva.

Un atteggiamento, questo, che ha accomunato tutte le docenti delle scuole dell'infanzia paritarie della città nel tentativo di mantenere un legame didattico, ma ancor più affettivo e umano con i bambini e le loro famiglie.

Cabiati

Ormai da più di un mese la scuola tiene i contatti con tutti i bambini della scuola materna e con i piccoli della sezione Primavera. Vengono inviati costantemente video con canzoncine, filastrocche, attività, giochi e quant'altro. Anche la cuoca ha mandato un tutorial per cucinare una pietanza.

Ai bambini grandi, che l'anno prossimo frequenteranno la scuola primaria, vengono inoltre inviate pagine di pregrafismo da compilare. L'obiettivo del lavoro, però, non è prettamente didattico, bensì affettivo, per comunicare abbracci, carezze e coccole che mancano a tutti.

De Nova-Archinti

Le insegnanti si alternano per inviare, ogni giorno, ai loro bambini un video con la proposta di un'attività: a volte è un gioco, un lavoretto, una storia o una ricetta. Poi i bambini sulla pagina Facebook possono mostrare i lavori che hanno fatto, sperando che questo serva a far sentire più vicine le loro maestre.

Maria immacolata

Alla scuola dell'infanzia è stata strutturata una programmazione settimanale a tema: il tg del sorriso, viaggiamo con la fantasia, la città dei colori, benvenuta primavera, prepariamoci alla S. Pasqua. Ogni settimana vengono proposti video con narrazione di storie, piccoli spettacoli con i burattini, spiegazioni per attività grafiche e di logica, con schede da completare, laboratori da fare insieme come cucina, art attack, attività di psicomotricità e inglese in video.

Come asilo nido vengono proposti video che possano tenere compagnia ai più piccoli con canzoncine cantate dalle educatrici, racconto di favole o semplici attività di movimento. Sono state suggerite anche attività da fare con i bambini: dal cestino dei tesori alle bottiglie sonore, dal tabellone tattile alla schiuma colorata, sperando che possano essere d'aiuto ai genitori.

Ottolina Silva

Per questa emergenza è stato creato un gruppo whatsapp della scuola per poter arrivare a tutti i genitori. Si inoltrano più volte alla settimana attività e lavoretti inerenti il programma scolastico, video in L2 per tutti i bambini che hanno aderito al progetto inglese, lettura di favole della buonanotte, indicazioni per accompagnarli alla Pasqua. E' stato chiesto di mandare foto delle loro giornate, delle fasi di realizzazione dei lavoretti, per poi pubblicarle sulla pagina FB e appenderle a scuola al rientro. Tutti i loro lavori dovranno essere conservati nel "forziere"

che il pirata Bendanera, protagonista della programmazione, ha chiesto di fare tramite un messaggio inviato nei primi giorni dell'emergenza, per poi portarlo a scuola da mostrare a tutti.

Ronzoni-Silva

La scuola materna è principalmente relazione, quindi ogni insegnante sta realizzando video nei quali i bimbi hanno la possibilità di vederle: anche questa scuola tiene i contatti tramite i social più comuni, mail e whatsapp. Si cerca di tenere viva la quotidianità della scuola con attività diversificate per i bimbi: un grande lavoro delle maestre supportato da professionisti esterni. Ai bambini di cinque anni è stato inviato il progetto "Divento grande" che sarebbe stato realizzato a scuola, ovviamente modificato "a misura casalinga". I docenti non mancano di ringraziare i genitori che, pur nelle difficoltà del momento, propongono video, giochi e partecipano attivamente alla vita scolastica: si scoprono risorse inaspettate e una scuola che non è fatta da mura, ma da cuori di bambini con mamme e papà che sanno stare uniti anche a distanza.

Sant'Ambrogio

La scuola sta facendo il possibile per far fronte a questo difficile periodo, mantenendo comunicazioni costanti con i genitori tramite segreteria, sito della scuola e cellulari scolastici gestiti dalla direzione, chat scolastiche per avere un contatto diretto. Gli insegnanti sono attivi con registro elettronico e con questa modalità anche l'infanzia continua la progettazione

educativa stabilita a inizio anno, sviluppata inviando video, canzoni, lavori su libro schede e laboratori vari. Tutte le insegnanti hanno creato una mail con la quale interagire ancor di più con i loro bimbi e genitori.

San Carlo

Anche la scuola dell'infanzia San Carlo ha deciso di rimanere vicino ai bambini con la proposta "Un gioco per ogni giorno". Settimanalmente i genitori ricevono un programma delle attività, suddivise per fasce d'età, in modo da potersi organizzare come meglio desiderano. Vengono proposte storie raccontate e videoregistrate dalle maestre, giochi, attività manipolative con materiale facilmente reperibile in casa; per i grandi continuano le attività in preparazione alla scuola primaria.

San Giuseppe

Oltre al canale delle mail, sempre disponibile, alla scuola dell'infanzia è stato attivato il canale ed-puzzle, cui hanno accesso tutte le famiglie. Qui vengono postati quotidianamente dei video preparati e registrati dalle maestre con proposte di lettura e ascolto di storie, canzoncine e racconti personali, attività di divertimento, ricette da replicare con mamma e papà. Sono state introdotte anche le videochiamate a distanza con i bambini per poterli salutare e chiacchierare con loro, garantendo il proseguimento del rapporto se pur a distanza. A breve verrà attivata una proposta particolare per i bambini all'ultimo anno di frequenza che a settembre inizieranno la scuola primaria.

Mariarosa Pontiggia

■ **Oratori/Video, call, messaggi di responsabili, educatori e catechisti**

Catechesi e animazione per bambini/e, ado e preado sfruttando tutte le risorse della rete

Catechesi a distanza? Questo il tentativo di catechisti ed educatori per sostenere il percorso di fede di bambini e ragazzi. Per le classi dell'iniziazione cristiana genitori e figli hanno ricevuto a inizio e fine Quaresima due video di don **Samuele Marelli**, come pure chiamate da parte delle catechiste per far sentire la propria vicinanza. Si è cercato di raggiungere le famiglie con una cadenza settimanale attraverso video sui temi trattati nella catechesi, proponendo momenti di preghiera/riflessione settimanali a partire dal Vangelo della domenica, con materiale proposto dalla Fom e dalla diocesi. Inoltre tutti i venerdì di quaresima sono stati forniti i link per seguire la Via Crucis del venerdì pomeriggio.

Più articolata la proposta per preado e ado, volta anche a mantenere vivo l'aspetto di amicizia e relazione. Per tutti, a inizio e fine quaresima due appuntamenti importanti sono stati i video che don Samuele ha mandato con le sollecitazioni a vivere intensamente la Quaresima, la Settimana santa e la Pasqua. I preado e ado degli oratori sono stati raggiunti il sabato o la domenica con video a cura degli educatori a commento del vangelo della messa domenicale, accompagnato da un impegno o un piccolo compito e la possibilità di restituire una loro riflessione; ai gruppi è inoltre stato inviato il testo dell'omelia dell'arcivescovo Mario Delpini.

Numerose le indicazioni ai ragazzi per la preghiera: da quella serale (Signore: ti prego per... ti chiedo scusa per... ti ringrazio per...) alla proposta di partecipazione alla Via Crucis; a S. Ambrogio alcuni animatori hanno realizzato una via crucis originale e suggestiva (che avrebbe dovuta essere rappresentata il Venerdì Santo) pubblicata in versione ridotta e virtuale sul canale Youtube della parrocchia.

Referenti ed educatori degli oratori hanno poi messo in cantiere iniziative socializzanti diversificate nei propri gruppi per non perdersi di vista, sfruttando i social per continuare a comunicare. Essenziali le videochiamate, gli incontri con skype e zoom per connettersi con più persone.

In particolare per i preado si spazia dal "merendado", una merenda insieme proposta il mercoledì alle 17 al NSK 2.0 (una ripresa del NonSoloKate in versione virtuale) e il sabato alle 16 che coinvolge i ragazzi del S. Rocco e Lazzaretto in giochi collettivi come il "cercaoggetti", al contest foto a tema settimanale con i loro scatti inviati su facebook. Per i ragaz-

zi di S. Valeria e del Ceredo vengono proposti momenti coinvolgenti come il "caffeuccio" (momento aggregativo via Skype per fare merenda insieme, chiacchierando divisi in piccoli gruppi e concludendo con un momento di preghiera) al contest fotografico (sul tema del dono) o all'iniziativa della Fom "#nonsilimitailtalento on line tour" durante la quale una quarantina di preado si sono collegati via zoom con il capitano della nazionale di basket in carrozzina **Filippo Carossino**, ascoltando la sua testimonianza e ponendo domande circa la sua vita umana e sportiva.

Gli educatori preado di Sant'Ambrogio e San Carlo interagiscono con i più giovani comunicando con messaggi in chat personali o gruppi ristretti, donando loro momenti sereni per far tornare il sorriso, come hanno confermato tanti genitori. A S. Carlo è stato pubblicato su instagram un video in cui gli animatori, attraverso scritte colorate, hanno voluto trasmettere prossimità e speranza a bambini e ragazzi e li hanno invitati alle attività proposte ogni due giorni: quiz, film, foto ricordi, sport, cucina, disegno e preghiera.

Momenti simili anche per gli ado, integrati con proposte più impegnative. Al S. Rocco oltre alla quotidiana merenda a distanza, la domenica c'è la possibilità di raccontare storie su istagramm, il martedì "cinemado" ovvero la proposta di trailer per stuzzicare la visione dei film suggeriti e il giovedì gli educatori diventano istruttori per un po' di movimento on line. Infine anche per gli educatori un momento d'insieme, l'"aperiedu", per condividere le esperienze e per momenti di formazione a distanza. Gli ado di S. Valeria e Ceredo si incontrano tutti insieme una volta alla settimana in collegamento virtuale; proseguono via zoom gli appuntamenti al "caffeuccio" per chiacchierare tutti insieme, ma sono sollecitati a rispondere nel gruppo ad alcune tematiche lanciate la domenica come la libertà, la fiducia, l'amicizia, la gratuità, proposta cui hanno risposto molto bene nel corso delle settimane.

A Sant'Ambrogio e S. Carlo gli educatori hanno cercato di accorciare le distanze, invitando a incontri social per raccontarsi e per giocare insieme. In via Edison è stato lanciato un concorso aperto a bambini, ragazzi e giovani fino ai 25 anni (video su Instagram e Facebook) per realizzare un logo per l'oratorio.

Mariarosa Pontiggia

Rinvio: prime comunioni il 18 ottobre

Il Giovedì Santo, giorno che ricorda l'istituzione dell'Eucarestia, i sacerdoti della comunità pastorale, unitamente alle consacrate e alle catechiste, hanno comunicato ufficialmente, attraverso un breve scritto, la decisione di differire le celebrazioni delle prime comunioni, inizialmente fissate per domenica 17 maggio. Una scelta sofferta, ma improcrastinabile, per permettere a ciascuna famiglia e ai parenti coinvolti di riprogrammare questo importante appuntamento. Le celebrazioni si terranno in tutte le parrocchie della comunità pastorale **domenica 18 ottobre**, secondo gli orari e le modalità già preventivamente indicate.

La comunicazione era accompagnata dall'invito ad accogliere e comunicare questo slittamento ai propri figli, sostenendoli nella comprensibile delusione per l'ulteriore attesa di un momento tanto desiderato e nel proseguire l'itinerario di fede intrapreso attraverso gli strumenti messi a disposizione dalla comunità cristiana e dalle catechiste, con la fiducia che il momento attuale li aiuterà a gustare e comprendere maggiormente il mistero di amore, comunione e sacrificio che l'Eucarestia racchiude.

Oratori/Catechesi guidate da don Samuele Marelli, seminaristi ed educatori

Il Coronavirus non ferma gli incontri dei 18enni e dei giovani che si ritrovano online con Zoom

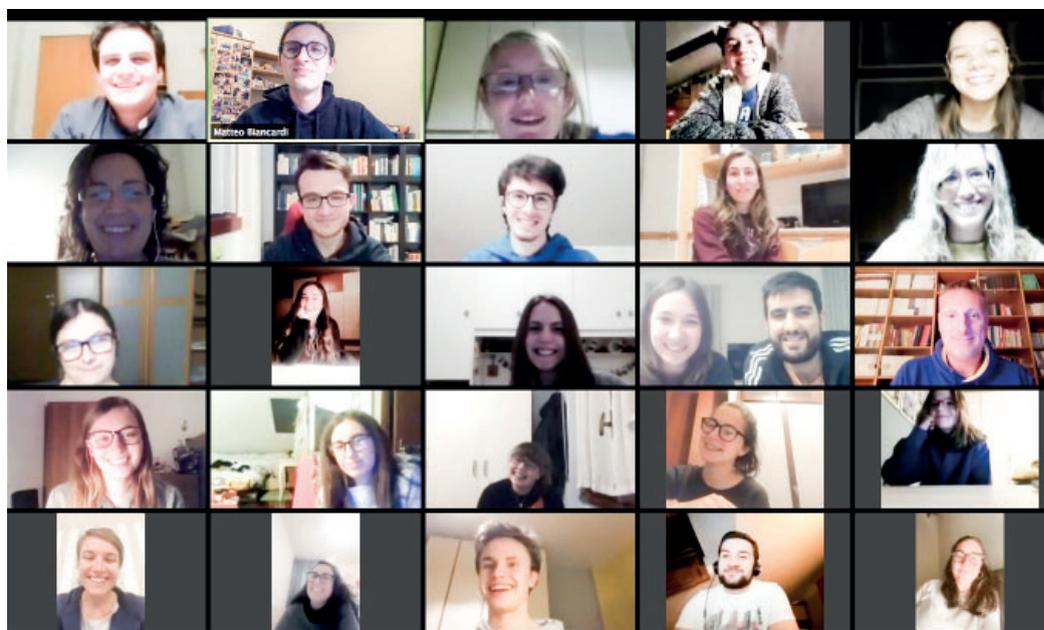
Lontani, ma vicini": è una delle tante espressioni che spesso si sentono ripetere in questi giorni, poiché caratterizzano questo periodo particolare.

È uno "slogan" che ben si addice anche al gruppo 18enni e al gruppo Giovani della comunità pastorale. L'emergenza Coronavirus, infatti, ha purtroppo interrotto bruscamente, da domenica 23 febbraio, gli incontri di catechesi dei due gruppi, ma non è venuta meno né si è affievolita la voglia di stare insieme.

Per questo, gli educatori del gruppo 18enni, insieme ai responsabili degli oratori e a don **Samuele Marelli**, hanno organizzato degli incontri a distanza, tramite il servizio di videoconferenze Zoom, per vedersi, parlarsi, confrontarsi.

Le videochiamate tra ragazzi ed educatori sono iniziate domenica 22 marzo, alle 18, mantenendo così giorno e orario delle catechesi che avevano luogo in oratorio. Se i primi due appuntamenti sono stati principalmente momenti per salutarsi e chiacchierare, quello di domenica 5 aprile, quello di domenica delle Palme, ha rappresentato l'occasione per condividere pensieri più profondi riguardo il particolare periodo di "reclusione" che stiamo vivendo e riguardo il libro "Imparare a pregare" di **Dietrich Bonhoeffer**, la cui lettura era stata assegnata ai ragazzi come impegno per la Quaresima.

Ogni domenica di Quaresima, inoltre, i due seminaristi **Paolo Timpano** e **Matteo Biancardi** hanno inviato ai



Alcuni dei giovani che hanno partecipato alla compieta del 2 aprile

giovani e ai diciottenni, tramite WhatsApp, video in cui commentano e offrono degli spunti di riflessione sul Vangelo: anche questo costituisce un modo per sentirsi più vicini nella preghiera, con la condivisione di pensieri per la meditazione, cui ognuno ha la possibilità di rispondere personalmente e nel momento che preferisce.

Giovani e 18enni si sono ritrovati insieme – sempre virtualmente – per recitare insieme la compieta di giovedì 2 aprile. Don Samuele Marelli ha poi proposto la stessa cosa per il lunedì, martedì e mercoledì della Settimana Santa e per la sera del giorno di Pasqua: si è trattato di un momento semplice, ma anche molto sentito, che ha visto la partecipazione di numerosi diciottenni e giovani (con quasi 50 collegamenti la sera di mercoledì 8 aprile!).

Anche il gruppo Giovani ha vissuto un incontro di profonda spiritualità e racconto di sé domenica 5 aprile, alle 21, su Zoom: ognuno dei giovani, circa 25, che si sono collegati ha espresso un pensiero sul libro "L'arte di ricominciare" di don **Fabio Rosini**, letto durante questa Quaresima, e sul proprio modo di vivere e affrontare questi giorni di distacco dalla vita "normale".

Sono emersi pensieri diversi: chi riconosce di essere molto fortunato ad avere una casa e una famiglia affettuosa con cui condividere questo periodo; chi ha sfruttato questi giorni per dedicarsi a dei lavori di sistemazione mai intrapresi prima; chi per dedicarsi con passione allo studio o a letture mai approfondite in precedenza; chi ha iniziato a curare maggiormente i momenti di spiritualità della giornata e pregare più intensamente; chi è

riuscito a capire quanto la vita normale, piena di impegni, ora gli manchi; chi ha compreso come quanto possiamo fare fuori delle mura di casa non sia affatto scontato; chi ha capito quali siano le cose essenziali e le sue priorità...

L'elenco sarebbe infinito e diverso per ogni persona, ma una cosa è certa: «Quando ricominceremo la nostra vita "normale" – come ha detto don Samuele – non cambieranno le cose che faremo, ma molto probabilmente cambierà il modo in cui le faremo.»

«La situazione è occasione» è il tema dell'anno pastorale 2019-2020: ecco, ognuno deve proprio riuscire a trasformare questo tempo, pur con tutte le sue privazioni e difficoltà, in un'occasione da non sprecare, per poi ritornare alla vita di tutti i giorni cambiati e migliori.

Francesca Corbetta

Intervista/Primario infettivologo all'ospedale di Legnano e fondatore del Gsa Paolo Viganò: "L'epidemia finirà ma dovremo rivedere le nostre relazioni sotto un'altra luce"

Paolo Viganò, seregnese, è primario di infettivologia all'ospedale di Legnano. Dalla fine di gennaio fa parte della task force di Regione Lombardia per la lotta al Coronavirus. Nel suo curriculum, personale oltre che professionale, c'è una lunga esperienza in Africa, dove, a partire dagli anni Ottanta, ha compiuto innumerevoli missioni sanitarie, coinvolgendo amici medici e infermieri in una rete di solidarietà concreta e operosa. Nel 1998 ha fondato, insieme a un gruppo di volontari e alla moglie **Mariapia Ferrario** che è medico chirurgo, il Gruppo Solidarietà Africa, che ha realizzato progetti di cooperazione sanitaria in diversi Paesi africani, soprattutto in Benin e in Togo.

Nei giorni di maggiore ansia per l'epidemia da Coronavirus, i suoi interventi video sui social media insieme al sindaco **Alberto Rossi** hanno fornito indicazioni concrete per affrontare la situazione delicata che stiamo vivendo.

Innanzitutto, dottor Viganò, c'è una luce in fondo al tunnel?

«La luce di speranza c'è sicuramente. Il punto è che dovremo rivedere i nostri parametri sociali, il senso di sicurezza, l'onnipotenza che pensavamo di avere dal punto di vista scientifico e tecnologico. Tutta la potenza della nostra tecnologia è stata messa in scacco da un piccolo essere fatto da quattro sequenze di Rna, che non è nemmeno una cellula, e che è riuscito a infiltrarsi nelle nostre vite e a prenderci alla sprovvista. Dal punto di vista sanitario ne usciremo sicuramente, per-



Paolo Viganò, primario infettivologo a Legnano

ché non esiste che un'epidemia di questo genere, con i mezzi che abbiamo, possa sconvolgere il genere umano. L'epidemia finirà, ma si pagherà un dazio non da poco. Anche perché non siamo abituati. Non siamo all'epoca della spagnola, l'epidemia che negli anni 20 del secolo scorso fece non si sa bene se 20 o 50 milioni di morti. Allora si veniva da una guerra mondiale, che aveva abituato i nostri nonni a vedere le persone morire al fronte e di fame. Questa epidemia invece ci prende in una situazione di benessere, di vita "facile", in cui siamo abituati a volare in giro per il mondo, quindi ci ha trovati più deboli dal punto di vista umano e psicologico».

Cosa cambierà?

«I parametri della vita umana subiranno delle modifiche – per carità non epocali, perché di epidemie ne abbiamo avute altre nel mondo – però dovremo cambiare prospettiva e quello che è successo inciderà soprattutto sulle relazioni

fra le persone. Questo allontanamento, questa paura l'uno dell'altro dovrà essere metabolizzata, rivista. I rapporti personali potranno diventare critici e conflittuali oppure essere rivalutati alla luce di ritrovati valori di umanità e comprensione delle reciproche debolezze. Dipenderà molto da ciascuno di noi».

Quali sono le incognite, dal punto di vista sanitario?

«Al momento sono ancora molte. Abbiamo a che fare con un virus che non è un essere vivente complesso, ma che nella sua semplicità è capace di intrufolarsi da tutte le parti e saltare le barriere di difesa che abbiamo. Non riusciamo ancora a capire se la trasmissione sia semplicemente per goccioline o aerosol, quanto rimanga sospeso nell'aria o sulle superfici. Non conosciamo bene neppure l'interazione con il nostro organismo. E queste incertezze dal punto di vista scientifico si ripercuotono sulle decisioni da prendere

a livello sociale e politico. Dal punto di vista pratico è chiaro che l'aerazione degli ambienti, la disinfezione con candeggina e alcool delle superfici e il lavaggio delle mani garantisce un buon livello di sicurezza. Questo vale anche per le mascherine, ma devono essere usate correttamente. Per quanto riguarda il monitoraggio delle persone positive, si stanno aprendo nuove possibilità con i test rapidi per diagnosticare la presenza del virus, ma al momento non sono ancora stati validati e ufficializzati».

Come ha vissuto queste settimane, da febbraio in poi, dal punto di vista umano?

«È stata dura, ma non parlo di eroismo. È una di quelle situazioni in cui bisogna mettere in campo delle capacità che un medico o un operatore sanitario deve avere, come saper restare nel proprio ruolo senza diventare amico o parente del paziente. Quando fai il medico devi fare il tuo lavoro, essere tecnico e non farti prendere dall'emozione più di tanto. Poi l'emozione te la gestisci dopo, ma nel momento critico devi essere concentrato e arrivare all'obiettivo. Forse è un modo di fare un po' duro, ma è caratteristico mio. C'è da dire che ho vissuto situazioni peggiori. Come la strage dell'Aids negli anni 80. Lì avevamo giovani che morivano ogni giorno nell'indifferenza generale. Una volta che la gente aveva capito, dopo la paura dei primi anni, che l'Hiv era "la malattia dei tossici e degli omosessuali", si sentiva sicura e non gliene importava più di



Un reparto di rianimazione di un ospedale

tanto. I parenti ci lasciavano i corpi in obitorio senza neanche venire a richiederli per il funerale. Quella per me è stata una vera tragedia, forse anche perché io ero più giovane, ma lì eravamo davvero in prima linea e rischiavamo la vita, perché non c'erano terapie e se ti pungevi o ti tagliavi morivi, c'era poco da fare. Ora con la Sars e i coronavirus corri il rischio di finire intubato. Ma se prendevi l'Hiv a quei tempi eri spacciato. Operavi con la paura addosso e il terrore. In questi giorni non lavoriamo con il terrore, mettiamo in atto - questo sì - una sana protezione e il distacco della sfera emotiva dall'impegno professionale. Poi è chiaro che, comunque, la situazione la vivi male. Vedi parenti che non possono assistere i propri cari che muoiono, figli che non possono entrare in reparto per salutare per l'ultima volta i genitori. Si tratta di pazienti anziani, abituati alla loro casa, ai loro famigliari, che muoiono

con infermiere che danno loro la mano, con un tablet per vedere la figlia o il figlio. E queste cose emotivamente lasciano il segno. Soprattutto nei medici e infermieri più giovani, che non sono abituati a vedere la gente in queste condizioni».

La sua esperienza in Africa l'ha aiutata ad affrontare questa emergenza sanitaria?

«Di sicuro. In Africa ho vissuto la strage dell'Aids, le epidemie di epatite C, dei morbili e delle meningiti. È dura quando visiti in un giorno 30 o 40 bambini con la meningite e te ne muoiono 7 o 8. Pensi che, se fossero stati in Italia, li avresti salvati tutti. E ti trovi in una situazione completamente diversa, quasi di rassegnazione. Vedevo queste mamme portarsi via il proprio bambino morto senza fare tragedie, ma non per questo vuol dire che la tragedia non l'avessero dentro. Questa esperienza non è che mi abbia abituato, ma mi ha fatto molto riflettere sulle disparità di opportunità che

esistono nel mondo».

L'Africa riuscirà ad affrontare il Covid-19?

«In alcuni Paesi gli effetti potrebbero essere devastanti, però è anche vero che per motivi ambientali è possibile che il virus abbia meno capacità di penetrazione e di devastazione sulle persone. Non credo che nelle periferie delle grandi città africane o nelle campagne sia possibile mettere in atto a livello epidemico le stesse misure che abbiamo adottato qui. Il distanziamento sociale, per esempio, è del tutto impensabile. Il problema sono anche le terapie: qui per ora non abbiamo farmaci, ma usando diverse terapie combinate insieme qualcosa riusciamo a fare. In alcuni Paesi africani sarà molto difficile».

Come è nato il suo impegno per l'Africa?

«È nato da un viaggio che ho fatto appena laureato, attraverso mio zio che lavorava con l'associazione Mani Tese. Sono partito per un'esperienza estiva

L'esperienza in Africa e i timori per una diffusione del virus in quei Paesi. L'aiuto della fede e il rapporto con la morte

di volontariato. E a Tanguietà, in Benin sono stato intercettato subito da fra **Fiorenzo Priulli**, che è francescano ma anche medico chirurgo, e ormai opera da oltre 50 anni in Africa. Sono tornato a Tanguietà con Mariapia per il viaggio di nozze e da lì è nato il desiderio di fare qualcosa di più concreto ed efficace. Dopo alcuni anni abbiamo creato con altri amici il Gruppo solidarietà Africa e oggi c'è moltissima gente che ci dà una mano offrendo le proprie competenze, soprattutto in ambito sanitario, ma non solo».

In questo periodo difficile la fede l'ha aiutata?

«Assolutamente. Anche perché altrimenti vai alla disperazione. È difficile andare avanti se non hai un momento in cui ti metti lì e dici: "Non abbiamo nessuno strumento in mano, non riusciamo a fare niente di più, vedi un po' tu di fare qualcosa". Magari è solo un attimo, perché il tempo di fermarsi non c'è, non riesci neanche a passare dalla cappella dell'ospedale. Ma è un attimo essenziale».

Lei non ha paura della morte?

«La morte arriva, è il completamento della vita. Non è certo una tragedia se - nonostante tutti gli errori, gli sbagli, quello che chiamiamo "peccato" - hai cercato di vivere in modo pieno, restando aperto agli altri e alle situazioni che richiedono il tuo contributo. Io mi ritengo molto fortunato: per gli incontri che mi sono capitati, per le cose che ho potuto fare e per la mia famiglia».

Emanuela Citterio

Intervista/Geriatra e medico di base racconta la sua esperienza

Maurizio Ballabio: "Ci siamo trovati tutti spiazzati e gli anziani non vanno solo curati ma rassicurati"

Uno tsunami. Questo il termine che **Maurizio Ballabio**, geriatra e medico di base, usa per spiegare come questa pandemia abbia colto tutti di sorpresa.

"Quella che viviamo, anche per la comunità medica e scientifica è una realtà sconosciuta, un mondo nuovo che stiamo esplorando: ecco perchè ci si è ritrovati spiazzati. La pronta risposta è stata garantita con un supporto assistenziale di qualità, ma ci è voluta qualche settimana per realizzare appieno la portata della situazione. Anche a noi medici di base non è stato immediatamente evidente il grado di protezione da adottare: si è cominciato a visitare i pazienti con guanti e mascherine chirurgiche, per rendersi poi conto che purtroppo non erano sufficienti. Il rischio di contatto con un paziente con Covid-19, ancora adesso, rimane alto e bisogna prendere tutte le precauzioni necessarie a garantire la sicurezza non solo nostra – molti colleghi nelle zone più colpite, come ben sappiamo, sono morti – ma soprattutto di quei pazienti a cui le cure devono necessariamente essere garantite".

Questo ha significato un grande cambiamento anche nel rapporto coi pazienti?

"Certamente. L'attività di visita ambulatoriale, così come le visite a domicilio, sono state drasticamente ridimensionate, la presenza fisica viene sostituita dal contatto telefonico: molto del tempo di lavoro viene infatti trascorso in con-



Maurizio Ballabio, geriatra e medico di base

sulenze per la prescrizione di farmaci e per dare un supporto umano e personale al paziente. Da geriatra oltre che medico di base, capisco bene come spesso non sia possibile effettuare visite domiciliari, e certamente il contatto fisico e visivo, che è alla base del nostro lavoro, manca molto, ma in questa situazione è davvero necessario far prevalere la sicurezza. Ci tengo però a sottolineare che l'assistenza viene assolutamente garantita ai casi che richiedono una continuità di cura: pazienti che hanno patologie croniche più o meno gravi o patologie serie come i pazienti tumorali, che richiedono grande attenzione, non possono essere abbandonati o dimenticati, anzi è necessario garantire loro un'assistenza efficace, anche domiciliare".

Ci sono stati anche adattamenti di carattere pratico?

"L'assistenza ai pazienti è cambiata anche grazie ad una serie di facilitazioni e di accordi presi con le farmacie; l'esempio più diretto sono le ricette

telematiche: il medico di base fornisce al paziente un codice con cui può recarsi in qualsiasi farmacia e, accompagnato dal codice fiscale, consente di ritirare il farmaco prescritto senza presentare la ricetta cartacea. Questo sistema, ormai esteso praticamente al 90% dei farmaci, è sicuramente uno strumento utile tanto per il medico quanto per il paziente. E poi si sopperisce anche attraverso l'uso della tecnologia, a partire dalla posta elettronica".

Si è parlato molto degli anziani come fascia "più fragile". Qual è, dal suo punto di vista, la difficoltà maggiore a cui vanno incontro?

"Un'ampia fetta dei miei pazienti sono anziani a cui va garantita assistenza, non solo da un punto di vista clinico per le patologie che presentano, ma anche attraverso la presenza. Inoltre le persone anziane, in una situazione così anomala, hanno maggiore difficoltà nell'adattarsi ad abitudini che hanno stravolto il loro quotidiano, e il rischio che si af-

faccino problemi di carattere psicologico è concreto. Accade a tutti di vivere stati d'ansia e paura, dovuti all'impossibilità di vedere la fine di questa situazione, questa incertezza ci disorienta. Gli anziani richiedono una cura e un'attenzione particolare, vanno accuditi con parole di conforto e di speranza, cercando di comunicare con loro in maniera chiara, facendo capire cosa sta succedendo, rassicurandoli".

Al medico di base spetta una funzione fondamentale sotto molti aspetti. Anche nei confronti dei casi Covid-19 siete voi ad agire per primi?

"Sì, certamente, è fisiologico. Il medico di base è il punto di partenza, il primo a cui ci si rivolge, e ha il vantaggio di conoscere la storia clinica del paziente, ha la sua fiducia. Sta a noi valutare se una situazione clinica è tale da dover iniziare il protocollo previsto nel caso di contagio da Covid-19. Per i pazienti in quarantena, in cui è fondamentale monitorare variazioni e comparsa di sintomi, facciamo assistenza quotidiana, così come col paziente contagiato che viene trattato a casa. Essere assistiti in questa situazione però vuol dire essere supportati sotto tutti gli aspetti, non solo quello medico, cosa che avviene grazie a tanti volontari che si spendono nelle consegne a domicilio, con la Croce Rossa, in ospedale e su tanti altri fronti. Il mio augurio personale anzi, la mia speranza non da medico ma da persona, è che questo dolore, quando sarà finito, lasci spazio al buono, in tutti".

Elisa Pontiggia

■ **In prima linea/Il sindaco Alberto Rossi racconta difficoltà e speranze**

“Stiamo riscoprendo un senso di comunità, speriamo non si riaffaccino gli individualismi”

Da quando è iniziato il mio mandato, è il momento indubbiamente peggiore».

Il sindaco **Alberto Rossi** dipinge con termini molto netti la fase di emergenza prodotta dal Coronavirus, che lo sta coinvolgendo a trecentosessanta gradi. «Nel giro di poco - continua - è cambiato pressoché tutto. In febbraio la discussione con la macchina comunale verteva sul periodo di consegna delle nuove giostrine da sistemare nei giardini e nei parchi. Ora la pandemia ha comportato come conseguenza il loro mancato recapito, sebbene la ditta incaricata sia a Saronno, quindi relativamente vicina a noi. Oggi facciamo i conti con uno status quo estremamente difficile, con rapporti spesso complicati con i livelli istituzionali superiori, frutto di decreti che ci arrivano tra capo e collo nelle ore serali nei weekend, con la gente che vuole risposte immediate. Ci sono poi aspetti magari meno evidenti ma comunque impegnativi, come il governo dei servizi sociali o l'esigenza di un'attenzione alle persone in isolamento, che hanno bisogni di varia natura, dallo smaltimento particolare dei rifiuti alla consegna di pasti e farmaci a domicilio. Mi sono anche trovato davanti chi mi chiedeva come comportarsi a fronte di placche in gola, non fidandosi di ciò che il medico curante aveva suggerito. Un aspetto fondamentale nel rapporto con il cittadino è diventato la gestione del panico».

In una congiuntura decisa-

mente negativa, qualche spiraglio di luce si è però affacciato.

«Penso che stiamo riscoprendo un senso di comunità, pur se a distanza ed in modo virtuale. Lo abbiamo riscontrato fin dai primi giorni, con le esibizioni canore collettive ai balconi, che poi sono state accantonate quando si è compreso che c'era il rischio di urtare la sensibilità di qualcuno, soprattutto di chi è stato contagiato o ha visto un suo caro contagiato. Partendo dal presupposto che stiamo affrontando le più gravi limitazioni della libertà personale dal secondo dopoguerra in avanti, mi sento di affermare anche che lo spirito generale mi sembra quello giusto, al di là delle lamentele per la troppa gente che circola. Qui credo che vi siano state giornate in cui in effetti in troppi sono usciti di casa, ma penso alla domenica delle palme, quando sono andato nel pomeriggio con monsignor **Bruno Molinari** al cimitero di San Carlo per una preghiera ed in Corso del popolo ho incrociato solo due persone con un cane. Non dico 'due persone' per indicare un numero esiguo, ma proprio due. Ecco, mi piacerebbe che questo amore per la comunità venisse conservato dopo, quando probabilmente ci accorgeremo di essere tutti un po' più poveri dal punto di vista materiale e questo potrebbe riaprire la porta agli individualismi più deteriori. I valori che abbiamo rispolverato dovranno continuare ad essere un nostro patrimonio nel tempo».

P. Col.



Uno dei tanti colloqui con Paolo Viganò



Il minuto di silenzio del 31 marzo per i morti



Al cimitero di San Carlo con mons. Molinari

Emergenze/Contributi per quasi 20mila euro all'associazione di via Stefano

Gara di generosità per dotare dei dispositivi di protezione i volontari di Seregno soccorso

Seregno soccorso sta conoscendo in questa difficile fase storica, forse a causa dell'aumentata consapevolezza del pericolo generale da parte di tutti, un'ondata di affetto e di sostegno collettivo come mai era capitato in passato.

Lo testimoniano le numerosissime donazioni di cui l'associazione, che ha sede in via Stefano da Seregno e che ha il suo ambito operativo principale nella risposta alle emergenze ed urgenze sanitarie, ha ricevuto e sta ricevendo. Il primo tassello lo ha rappresentato la raccolta di fondi "Mettiti nei miei panni", finalizzata a fare da catalizzatore, all'indirizzo internet <https://www.gofundme.com/f/mettiti-nei-miei-panni-seregno-soccorso>, delle offerte per l'acquisto di materiale e presidi indispensabili per lo svolgimento dell'attività. Fin qui, l'introito è stato di poco inferiore ai 7mila euro. Il lancio dell'iniziativa ha indicato la strada della generosità a tante realtà associative o imprenditoriali, protagoniste di una gara di solidarietà senza precedenti o quasi. Tra queste, la Fondazione Ronzoni-Villa, l'Associazione calcio San Rocco, il Tennis club Seregno, il Circolo culturale Seregno de la memoria, l'Associazione Madonna della Campagna, la locale sezione dell'Aia, i Maestri del lavoro, gli amici di don Paolo Morelli, l'Associazione Punto e a Capo, Bni Barbarossa, varie ditte ed infine la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza, che tramite un apposito fondo ha erogato



Volontari di Seregno soccorso all'Areu

un maxicontributo di 12mila euro, sempre per l'acquisto di materiale e presidi sanitari.

Oltre al denaro, Seregno soccorso è stata gratificata dai doni di centoventi uova di Pasqua che Anffas Seregno non ha potuto vendere nelle piazze, di igienizzante prodotto dal Politecnico di Milano, di mascherine, di articoli di abbigliamento specifici per l'emergenza e, perfino, di pizze e focacce, per il ristoro dei volontari. «Ringraziamo chi ci è vicino -commenta **Anna Calabria**, componente del consiglio direttivo-. L'appoggio della popolazione è ora per noi più fondamentale che mai».

P. Col.

Distacco/Interventi dei volontari non solo in città Vigili del fuoco in campo per le sanificazioni

Anche i vigili del fuoco della città sono impegnati per dare una risposta all'emergenza prodotta dal Coronavirus. A questa tematica si stanno dedicando i ventidue volontari in servizio a Seregno, che sono coordinati da **Franco Grassi**. «Fino a questo momento - spiega proprio Grassi -, ci siamo concentrati in modo particolare sull'aspetto della sanificazione degli ambienti, occupandoci in prima battuta degli esterni delle sedi di Seregno soccorso qui in città e della Croce Bianca a Giussano. Poi abbiamo eseguito lo stesso lavoro anche nel nostro distaccamento di via Ballerini ed in quello di Carate B. In ciascuna di queste uscite, abbiamo utilizzato il nostro carroventilatore, che dispone di un modulo ad alta pressione, spruzzando acqua con una percentuale di ipoclorito di sodio». Queste incombenze non hanno comunque esaurito la consueta disponibilità: «Sappiamo che per la sanificazione delle strade l'amministrazione comunale può già contare su Gelsia ambiente, ma noi non ci tireremo indietro, se servisse un supporto. Come



Un intervento di sanificazione

risponderemo prontamente a fronte dell'esigenza di dare una mano nella consegna a domicilio di materiali di prima necessità».

P. Col.

Amministrazione comunale/Il punto dell'assessore ai servizi sociali Laura Capelli

“Già seicento domande per i buoni spesa alimentari ma si è mosso anche un vero universo di solidarietà”

L'emergenza ha mosso un universo di solidarietà, per certi versi inaspettato. Conto che, una volta che tutto si sarà risolto, questo ci aiuti ad essere più vicini l'uno con l'altro».

C'è ottimismo nelle parole con cui **Laura Capelli**, assessore alle politiche sociali, commenta le tante iniziative per aiutare chi si è trovato in difficoltà, a fronte del lockdown deciso per il dilagare del Coronavirus.

Gli uffici dei servizi sociali stanno curando la distribuzione dei buoni spesa alimentari, che hanno portato in città uno stanziamento di 238mila 490 euro. A venerdì 10 aprile, le famiglie che hanno presentato domanda di accesso erano circa seicento. «Si tratta di una platea molto ampia - prosegue Capelli -, con parecchie persone per noi nuove. Ci sono tanti giovani che vivono soli, lavoratori dipendenti che non hanno ancora avuto accesso alla cassa integrazione o autonomi in attesa del bonus del governo. Abbiamo previsto contributi mensili di 200 euro per i nuclei unipersonali, di 320 euro per quelli con due persone, di 480 euro per quelli con tre, di 600 euro per quelli con quattro e di 720 euro per quelli con cinque o oltre. Sono cifre importanti, che penso possano coprire buona parte del fabbisogno alimentare degli interessati. C'è stato un lavoro di relazione con i supermercati, che hanno messo a disposizione buoni online, nonostante siano stati distribuiti anche buoni cartacei. La gestione delle domande è stata capillare e non sempre semplice: vogliamo essere rigorosi, perché



Laura Capelli

siamo contrari alle erogazioni a pioggia».

Sempre in campo alimentare, numerosissime sono state le donazioni: «Ci sono arrivate da privati ed aziende, non necessariamente solo seregnesi e con più di uno straniero protagonista. Le abbiamo convogliate alla Caritas e ringrazio don **Fabio Sgaria** della parrocchia Sant'Ambrogio, che ha garantito uno spazio per il ricovero dei materiali. C'è stato chi ha voluto fornire il pranzo di Pasqua per gli ospiti del 'piano freddo' al Don Orione e chi si è offerto per assicurare qualche pasto caldo anche più volte a settimana. Abbiamo pensato così di dare una mano a Seregno soccorso, sgravando i suoi volontari dell'onere della cucina».

Tra le altre proposte, figurano la possibilità per gli anziani di farsi portare la spesa a domicilio, uno sportello psicologico telefonico per tutti, l'assistenza online agli utenti del centro diurno disabili ed ai minori già in carico e le attività educative, sempre online, per i piccoli frequentatori del nido comunale.

P. Col.

Gruppo protezione civile

Quasi 40 volontari a tutto campo per interventi tempestivi e concreti



Il gruppo comunale della protezione civile, che comprende trentasette volontari, coordinati fin dalla fondazione, avvenuta nel 2006, da **Vincenzo Marinucci**, già ufficiale della Polizia stradale, non sta lesinando sforzi, per cercare di circoscrivere le conseguenze dell'emergenza sanitaria in corso. Le attività proposte sono state fin qui molteplici. L'ultima la consegna delle mascherine ai cittadini indicati dal Comune. Quelle che probabilmente hanno goduto fin qui del risalto maggiore da parte degli organi di stampa sono state il trasporto all'ospedale di Giussano di quindici letti, con annessi comodini (nella foto), messi a disposizione dal Piccolo Cottolengo don Orione di via Verdi per l'allestimento di un servizio di accoglienza per i contagiati dimessi dalle terapie intensive, nonché l'assistenza a chi si trova in una condizione di sorveglianza attiva domiciliare, con la consegna di pasti o farmaci, il ritiro casa per casa delle maschere da snorkeling della Decathlon, donate dai privati per consentirne una riconversione a supporti respiratori per chi è in un reparto di terapia subintensiva, ed infine il lavoro di posizionamento delle transenne e della cartellonistica lungo i perimetri dei parchi e dei giardini comunali non recintati, all'indomani dell'ordinanza sindacale che ha previsto la loro chiusura, e la verifica del rispetto del provvedimento medesimo, in raccordo con il gruppo locale degli alpini e la polizia locale. Meritano tuttavia una segnalazione anche altre incombenze, come l'organizzazione di cinque unità operative, al posto delle due ordinarie, per la copertura dei compiti di istituto, l'invio di una squadra per il servizio di centralino telefonico nella sede milanese dell'Areu (Agenzia regionale per le emergenze ed urgenze) ed il coordinamento dell'attività del Coc (Centro operativo comunale). «L'impegno che i volontari dimostrano - ha commentato **William Viganò**, assessore alla sicurezza ed alla protezione civile - è notevole e perciò non posso che ringraziare tutti».

P. Col.

Intervista - 1/Già presidente nazionale Acli ora responsabile rapporti enti locali ASviS

Gianni Bottalico: “Serve un cambio di mentalità anche tra i cattolici per uno sviluppo sostenibile”

Nel contesto precario di questi giorni c'è una cosa certa: dall'emergenza sanitaria usciremo. Ma da ciò che comporterà questa crisi? Si legge di stime che prevedono una discesa del Pil italiano del 10% nel primo semestre 2020, ma già ora le piccole-medie imprese di tanti settori stanno soffrendo. Come guardare avanti, anzi oltre, con speranza al di là delle comprensibili paure sul futuro? Lo abbiamo chiesto a Gianni Bottalico, già presidente nazionale (oltre che provinciale e cittadino) delle Acli ed attualmente responsabile per i rapporti con gli enti territoriali dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS).

Questa pandemia ha messo in evidenza, accelerando un processo già in atto, che il nostro sistema non funziona più. Io auspico un “cambio di paradigma” – per dirla con **Mauro Magatti** e papa **Francesco** – per il quale sia chiara a tutti la consapevolezza che oggi la dimensione economica, quella sociale e quella ambientale sono inscindibili tra loro, stanno insieme. Non è immaginabile che il mondo del lavoro di domani non tenga conto della sostenibilità economica e ambientale. Il primo augurio, dunque, è che avvenga questo cambio di mentalità culturale e politica. Il lavoro dovrà cambiare e non solo con le misure che ci imporrà il post-virus (dalle mascherine, alla distanza di un metro, al divieto di assembramenti). Deve evolversi il modello economico capitalista perché il nostro non può più reggere. Esso



Gianni Bottalico, dirigente di ASviS

produce troppa disuguaglianza, ingiustizia sociale e povertà.

Qui emerge la vocazione dello sguardo cristiano...

Certamente. Da questo punto di vista il termine “creato”, per esempio, non si riduce al semplice “naturale” ma richiama una visione integrale, sia ecologica che sociale. Noi cristiani abbiamo, per certi aspetti, combattuto le battaglie sbagliate dimenticando la sfida decisiva. L'uomo deve vivere in un ambiente che non lo mortifichi, che non lo renda scarto. Come nel dopoguerra occorre ricostruire su nuovi pilastri la dimensione economica, sociale e ambientale. Su questo ogni comunità deve fare la propria parte, interrogandosi rispetto a questo cambiamento.

Se quest'ultimo aspetto è senz'altro vero, lo è anche il fatto che è anzitutto la politica ad essere chiamata a mostrare

la maturità di uno sguardo più alto e ampio. Può quindi il dibattito politico non limitarsi a “dibattito” ma servire sul serio il bene comune?

Queste settimane ci hanno mostrato quanto sia difficile prendersi delle responsabilità, in particolare su scelte impopolari o comunque in cui tali scelte possono cozzare con interessi – pure legittimi – ma incongruenti con le sfide di ciò che accade. La politica per crescere ha bisogno di uscire da questa preoccupazione ambigua per l'immediato. È necessario guardare oltre, al domani, con uno sguardo più ampio e aperto.

Riprendendo il titolo di un suo libro, “Cattolici e politica - Un'agenda per il domani”, le chiedo, per concludere, tre punti che da cui ripartire per un post Covid.

I cattolici non possono limitarsi all'assistenzialismo. Non hanno solo il compito di lenire le ferite, ma anche quello di rimuovere gli ostacoli affinché il cambiamento indicato dal papa e da tanti altri avvenga. Francesco ha tracciato il tema, a noi tocca lo svolgimento. In sintesi direi così: riscoprire le nostre responsabilità; contribuire a cambiare regole del gioco; puntare sulla dimensione popolare, a me cara, cioè prendere a cuore gli invisibili, abitando il territorio, ascoltando i problemi della gente, organizzando risposte a questi problemi.

Samuele Tagliabue

L'ASviS è nata nel 2016 per l'Agenda 2030

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) è nata il 3 febbraio del 2016, su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma “Tor Vergata”, per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'Agenda 2030. L'Alleanza riunisce oltre 220 tra le più importanti istituzioni e reti della società civile. Presidente è **Pierluigi Stefanini** a capo della fondazione e del gruppo Unipol, portavoce è l'ex ministro **Enrico Giovannini**.

Intervista/2 - Pedagogista e presidente del Movimento per la vita cittadino

Vittore Mariani: "Politiche sociali e sanitarie tutte da ripensare per non 'scartare' anziani e disabili"

Molte famiglie devono prepararsi a pianificare dei morti tra i propri cari!"

Aveva suscitato reazioni emotive forti la frase del primo ministro britannico **Boris Johnson** agli inizi dell'emergenza Coronavirus (poi, le sue vicende personali, forse gli avranno fatto ripensare a quell'affermazione in una prospettiva differente ... ma questo è un altro discorso).

"La cultura anglosassone può correre il pericolo forse più di altre di accentuare i concetti di selezione e di programmazione demografica - evidenzia **Vittore Mariani**, presidente del locale Movimento per la Vita e pedagogista -: il virus danneggia gravemente soprattutto persone anziane e con già altre patologie, mentre sembra essere più clemente con le persone giovani e forti, quelle 'efficienti' e 'funzionali'. La pandemia è un contesto in cui questi concetti, e non solo nel mondo anglosassone, possono emergere, considerando che si manifestano situazioni in cui ci si può trovare a fare delle scelte, anche molto difficili, pensiamo appunto agli ospedali, ai malati gravi, alle difficoltà a seguirli tutti se mancano i posti e i supporti adeguati. In questo contesto, non essendo medici e soprattutto non sapendo come davvero sono andate le cose, come è possibile giudicare in merito a comportamenti e decisioni?"

Certo, il contesto è drammatico, ma alcuni capisaldi devono rimanere...

"La vita umana deve essere



Vittore Mariani, presidente del Mpv cittadino

salvaguardata sempre, dal concepimento alla morte naturale, senza se e senza ma! Compresa ovviamente quella delle persone più fragili e più in difficoltà, che devono essere al centro della società; occorre la dinamica promozione integrale della persona in qualsiasi condizione ed età della vita, con la sua personalità, con un'attenzione che unisca alla cura la valorizzazione del potenziale umano, che non è solo fisico e intellettuale, ma anche relazionale e affettivo. La società deve offrire alla persona in difficoltà, nel profondo rispetto della dignità umana, un accompagnamento umanizzante e servizi per garantire il suo progetto di vita. Il pericolo è lo scarto, l'esclusione di coloro che non possono più offrire prestazioni secondo le aspettative della società, considerati zavorre.

Nota una sottolineatura amara...

"Le politiche sociali, sanitarie, ospedaliere degli ultimi vent'anni a mio parere hanno mostrato tutti i loro limiti di lungimiranza nella previsione di eventi straordinari, con scelte strategiche opinabili e tagli che potevano essere evitati con un'impostazione diversa e maggiormente attenta agli ultimi. L'eugenetica non è un concetto astratto, non è solo una teoria o un'ideologia, ma viene favorita quando le persone non sono la priorità nelle scelte. Occorre un nuovo welfare, cambiare la politica, rinnovare la classe politica. Quanto sta accadendo deve essere lo spunto per ripensare allo stato sociale nel suo complesso, mettendo davvero al centro la gente, specie i più in difficoltà, la salute, l'educazione, il lavoro.

Mi sembra che rispetto alla gestione dell'emergenza ci sia stata sottovalutazione per quanto riguarda le residenze per anziani e le comunità per le persone con disabilità intellettiva. Mi pare cioè che ci sia stata minore attenzione nell'ambito dei servizi sociosanitari. Giustamente sono stati esaltati l'impegno e il sacrificio di medici e infermieri negli ospedali, ma io ricorderò per sempre intrepidi ed eroici educatori di comunità per disabili, vicini nell'assistenza, anche nella malattia, magari nella prima fase senza protezioni, che non erano ancora arrivate, ma mai solo assistenziali, sempre attenti alla relazione, alla personalizzazione, alla valorizzazione. Ecco esempi fulgidi di salvaguardia della vita!"

E in questi contesti, il distanziamento sociale non è esattamente la cosa più facile da attuare...

"Ovviamente... si ha a che fare con persone che devono essere anche sostenute fisicamente, imboccate, guidate.... Nei momenti iniziali della pandemia e, per un po' di tempo, ci sono operatori che si sono trovati a lavorare senza le adeguate protezioni perché non si trovavano in quantità sufficiente e solo da poco ci si sta attrezzando per togliere paura e ansia di rimanere scoperti, mentre c'era e c'è in giro gente da sola in strada con la mascherine: stonature e problemi che devono far riflettere..."

Sergio Lambrugo



Punto vendita Grandi Firme:

Via Cadore, 141 - 20831 Seregno (MB) - Tel. 0362/237058 - Mail: ufficio@menini.com

Punto vendita Outlet:

Via Indipendenza, 162 - 20821 Meda (MB) - Tel. 0362/70652 - Mail: ufficio@menini.com

MACELLERIA
Giovenzana
GIOVENZANA GAETANO S.n.c.

Carni
Salumi
Formaggi

Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it

**TORNARE A SENTIRE
È UN VERO PIACERE!**

uditopro
soluzioni acustiche



SEREGNO (MB)
Via Umberto I, 67
Tel. 342.92.17.615
0362.15.80.265

Vieni a trovarci, potrai effettuare
un **CONTROLLO GRATUITO
DELL'UDITO**
e **PROVARE GRATUITAMENTE**
LA NUOVA TECNOLOGIA SVIZZERA

SWISS
Engineering

Centro Autorizzato **bernafon**
Your hearing - Our passion

ECOSAN



SERVIZI ECOLOGICI

Azienda operante da anni nel settore
dei servizi ambientali, dispone di un proprio
impianto di stoccaggio e cernita di rifiuti speciali,

autorizzato con Autorizzazione Integrata
Ambientale (A.I.A.) e di un proprio parco
automezzi autorizzato con iscrizione
all'Albo Nazionale Gestori Ambientali.

È in grado di gestire qualsiasi tipo di smaltimento
(carta, legno, rottame, macerie,
imballaggi vari, RSAU, ecc.)
e di offrire servizi di rimozione

e smaltimento Eternit, bonifica cisterne,
siti inquinati, sgombero aree dismesse
e noleggio di containers.

SEREGNO Via S. Giuseppe, 31
Tel. 0362.238410

visitate il nostro sito
www.ecosanecologia.it



Vision Ottica
Cesana

Seregno (MB) - Corso Del Popolo, 35 - Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) - Via San Giuseppe, 2 - Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it - Vision Ottica Cesana

VILLA MORAGO
M D C C C X V I



Via Comina, 39 - 20831 - Seregno | MB | Italia
Lunedì - Venerdì 09.00 - 12.00 / 15.00 - 17.00

website: villamorago.it
e-mail: info@villamorago.it

Wine Shop



Intervista/3 - Imprenditore e referente locale di Comunione e Liberazione

Alberto Sportoletti: "Titolari e collaboratori di imprese chiamati a costruire nuovi percorsi"

La crisi economica da Coronavirus è ufficialmente dichiarata e già in atto: recessione economica, contesto internazionale incerto, Paesi che chiudono con modalità e tempistiche variabili... temi ormai all'ordine del giorno in ogni dibattito. Temi dai quali, però, occorre uscire con uno slancio prospettico che porti a guardare oltre.

"Anche nella contingenza più difficile siamo chiamati a cercare di cogliere le opportunità - spiega **Alberto Sportoletti**, imprenditore e referente locale per Comunione e Liberazione -: perché non solo dobbiamo prepararci a ripartire, ma dobbiamo anche costruire una ripartenza in un contesto nuovo. Perché il nuovo orizzonte non sarà la semplice prosecuzione del mondo in cui abbiamo vissuto fino ad un paio di mesi fa!"

Quindi, necessariamente, per l'economia, questa crisi segna uno spartiacque tra un prima ed un dopo...

"In un contesto come questo, in tutte le imprese emergono problemi. Non necessariamente problemi nuovi, magari problemi che già si trascinavano da tempo, ma rimanendo sottotraccia. Adesso, invece, occorre fare i conti con pressanti difficoltà, ma soprattutto occorre che ogni impresa si interroghi sulla propria missione strategica. Molti si stanno domandando come cambiare in risposta ai cambiamenti che si delineano all'orizzonte. Questi cambiamenti possono portare nuove opportunità



Alberto Sportoletti, referente locale di CI

alle aziende. Non solo. Questo percorso di riflessione avrà riflessi anche sull'organizzazione interna delle imprese: titolari e collaboratori sono chiamati, necessariamente, ad un confronto e ad una cooperazione per costruire i nuovi percorsi".

Non ci aspettiamo - mi pare di capire - solo un cambiamento delle imprese, ma anche dei riflessi importanti sulla vita delle persone...

"Parto da un esempio concreto: lo smart working, il lavoro a distanza. Lo abbiamo fatto, più o meno bene, ma lo stiamo facendo. Non potremo far finta che ciò non sia avvenuto. Una riflessione su questo sarà inevitabile e porterà a capire cosa per le aziende è indispensabile e cosa no, in termini di logistica e risorse. Ma lo smart working, nella sua concezione più profonda, è una filosofia di lavoro tutta da costruire: una prestazione lavorativa resa per obiettivi

e non per segmenti orari è un modello che richiede un cambio di passo in termini di fiducia e responsabilizzazione tra imprenditore e lavoratori. E poi c'è un altro tema che verrà completamente riscritto: quello della tutela della salute dei lavoratori. Nel momento dell'emergenza, quello attuale, è inevitabile bloccare le attività imprenditoriali non strategiche. Ma questa situazione di stallo non può durare troppo a lungo. Occorre ripartire adottando protocolli rigorosi di tutela della salute dei lavoratori, protocolli nei quali deve entrare in gioco responsabilità e fiducia tra i soggetti coinvolti, in particolare tra imprenditori e controllo pubblico. Sicurezza dei lavoratori e lavoro non sono antagonisti: dobbiamo trovare il modo di far sì che queste due esigenze fondamentali si perseguano insieme".

Sergio Lambrugo

Scuole paritarie, rette ridotte e cancellate

Tra le molte difficoltà che le famiglie si trovano a fronteggiare in questo periodo d'emergenza sanitaria, una delle più rilevanti è la gestione dei figli costretti a casa per la chiusura delle scuole, con un risvolto anche di natura economica per quanti hanno figli iscritti alle scuole paritarie, in quanto avrebbero dovuto continuare a pagare le rette mensili. Entrate che alle scuole sarebbero servite almeno per pagare il personale docente e non.

A seguito di un confronto a distanza tra l'amministrazione comunale e i rappresentanti delle otto scuole paritarie attive in città, è stata raggiunta un'intesa volta a sostenere le famiglie: le rette delle scuole dell'infanzia saranno ribassate del 72% per il mese di marzo, azzerate per i mesi di aprile e di maggio. In altre parole, a marzo la retta di frequenza base per le famiglie residenti a Seregno sarà di 40 euro, mentre i non residenti verseranno 60; per aprile e maggio non si dovrà pagare nulla. "Ringrazio le scuole paritarie per aver condiviso con noi l'esigenza di andare incontro alle famiglie con un consistente abbattimento delle rette dovute" ha affermato **Federica Perelli**, assessore all'Istruzione.

M.R.P.

Lutto/Aveva 90 anni ed era stato parroco del Lazzaretto dal 1961 al 1988

Don Giovanni Ferrè ha raggiunto il riposo eterno nel giorno di Pasqua proprio come desiderava

Nel giorno della beatitudine in cui la cristianità ha celebrato la solennità del Cristo Risorto, è approdato all'Eterno, don **Giovanni Ferrè**, l'indimenticato primo parroco della parrocchia Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto.

Don Giovanni Ferrè, 90 anni, nato a Legnano l'11 agosto 1929, si è spento, alle 13 di domenica 12 aprile, nella casa di riposo Menotti Bassani di Laveno Mombello, dov'era cappellano da 15 anni. Ha lasciato la vita terrena com'era suo desiderio, più volte espresso: "il giorno di Pasqua". E il Signore Gesù ha esaudito il suo sogno. Si è spento per anzianità anche perché il suo fisico negli ultimi anni aveva accusato diversi problemi di salute. La sua salma è stata benedetta mercoledì mattina nell'obitorio della casa di riposo, dal parroco di Laveno, don **Carlo Manfredi**, quindi, trasferita nella cappella dei sacerdoti di Besozzo, da lui stesso sistemata quando era prevosto di quella località, esaudendo così le sue ultime volontà. Ad attenderla c'era il prevosto di quella località, don **Giuseppe Andreoli**.

Don Ferrè, era stato ordinato sacerdote il 7 giugno 1952 per mano dell'allora arcivescovo cardinale **Ildelfonso Schuster**, e subito destinato ad Inverigo, come coadiutore al santuario di Santa Maria della Noce dov'era rimasto sino al 14 maggio 1961, quando veniva trasferito in città, in cui, l'anno successivo prendeva possesso della nuova chiesa al quartiere Lazzaretto, in qualità



Don Giovanni (primo a sin.) al Lazzaretto nel 2016

di parroco. Incarico che svolgeva sino al 30 giugno 1988, prima di essere nominato prevosto di Besozzo, in provincia di Varese. Ruolo che lasciava il 31 dicembre 2005, per raggiunti limiti di età, passando dal 1 gennaio 2006 a ricoprire la funzione di cappellano della fondazione Menotti Bassani.

Don Giovanni è stato il fondatore, l'anima, il cuore pulsante, il punto di riferimento di tutto il quartiere Lazzaretto. Nei 27 anni trascorsi in città, come parroco della parrocchia Beata Vergine Addolorata, ha lasciato un segno indelebile, il cui ricordo non sbiadirà mai e continuerà ad esistere nel cuore di tutti. Ancora oggi, dopo 32 anni, viene ricordato con immenso affetto e nostalgia.

E' stato un sacerdote straordinario che con la sua semplicità, umiltà, riservatezza, ma sempre aperto e disponibile in ogni momento e circostanza ha saputo farsi amare ed apprezzare come fosse un fratello, un familiare. Un sacerdote che ha avuto una parola di conforto,

di aiuto, di comprensione, di sostegno, di amicizia per tutti quelli che bussavano alla sua porta e che si rivolgevano a lui in qualsiasi momento.

Dal giorno del suo arrivo in Seregno, il 14 maggio 1961, s'è immedesimato in un quartiere che a quel tempo era un poco ai margini e proprio in quel giorno, l'allora prevosto monsignor **Bernardo Citterio**, benediva la prima pietra nella nuova chiesa parrocchiale, sul terreno lasciato da **Enrica Camisasca**, vedova dell'architetto **Ottavio Cabiati**. Con la chiesa alla prima navata, aveva radunato i suoi parrocchiani e avuto il loro consenso e sostegno, proseguiva l'opera mettendosi sulle spalle un grosso carico di sacrifici economici ed umani. Tanto che ricordava spesso che il tempio avrebbe dovuto essere dedicato alla Divina Provvidenza, in quanto se si era potuto completarlo lo si doveva ad aiuti insperati. Tanto insperati che il giorno dopo aver saldato l'ultimo debito e dopo la consacrazione apriva

il cantiere della scuola materna. La stessa statua lignea della patrona della chiesa, la Beata Vergine Addolorata, risalente al 1600 e restaurata nel 2014, don Giovanni l'aveva richiesta al suo parroco di Legnano, che la teneva nel sotterraneo della chiesa, inutilizzata.

E' stato tra i fondatori del coro Il Rifugio e di moltissime altre attività tuttora esistenti. Il parroco di Laveno don Carlo Manfredi, lo ha ricordato così: "Sino a pochi giorni prima di Pasqua si era dedicato agli ospiti della casa di riposo come sempre faceva e dalle 18 alle 18,30, tutti i giorni era presente all'hospice. Nell'ultimo periodo aveva perso un poco la vista e celebrava la messa a memoria. Esponeva le omelie con una freschezza e un pensiero impareggiabili con passaggi logici ed era un piacere ascoltarlo. A Besozzo è stato decano per 10 anni. E anche da cappellano della casa di riposo partecipava sempre alle riunioni di decanato. Anche l'ultima volta, il 23 febbraio, nonostante l'incombere dell'epidemia. Era molto amato dagli alpini che l'avevano scelto come cappellano, essendo lui stesso stato alpino. Un grande appassionato della montagna. I racconti delle sue arrampicate e delle vette conquistate appassionavano".

Mancherà tantissimo ai "lazzaretiani" che ad ogni occasione importante lo volevano tra loro (l'ultima il 4 settembre del 2016 per i 50 anni della nascita della parrocchia), ma anche a Seregno perché ha lasciato una traccia importante.

Paolo Volonterio

Notizie/Scuola di italiano per stranieri 'Culture senza frontiere'

Il ricordo di mons. Giancarlo Quadri, un uomo che ci ha guidato sulla via dell'integrazione

Una bella persona. E' stato il primo pensiero alla notizia della sua morte avvenuta il 22 marzo scorso in seguito al contagio da Coronavirus.

Monsignor (più familiarmente "don") **Giancarlo Quadri**, per anni responsabile della Pastorale dei migranti per la diocesi di Milano, era un prete alto, elegante col suo cappello Borsalino sulle 23, disponibile, attento ascoltatore e insieme, se necessario, risoluto decisionista. Sempre aperto al confronto e con una predilezione per il dialogo interreligioso ed ecumenico, fin dagli anni '90 aveva guidato la Chiesa milanese nei primi passi del cammino verso la società multietnica predicando l'integrazione, il rispetto reciproco, il superamento di muri fatti di indifferenza e pregiudizio nella consapevolezza che tra gli uomini, prima della diversità, c'è una comunanza.

Il suo posto abituale era la chiesa dedicata a S. Stefano situata nella piazza omonima a Milano, sede della cappellania dei migranti che fece aprire dopo anni di chiusura e poi restaurare dalle comunità straniere che lavorarono gratis per molti mesi.

Era molto legato alle comunità filippine e sudamericane alle quali affidò alcune chiese della città per le celebrazioni domenicali in lingua ed egli stesso parlava correttamente lo spagnolo e capiva il tagalog, il dialetto di Manila. Aveva viaggiato tanto: era stato missionario in Zambia, nel Regno Unito e in Belgio terminando



Mons. Giancarlo Quadri (secondo da sinistra) a Seregno nel 2012

il suo mandato all'estero proprio a Bruxelles, nel quartiere di Moullebec, a forte tensione migratoria. Ultimamente era ritornato in Italia presso la parrocchia di S. Michele e S. Rita nel quartiere Corvetto a Milano dove svolgeva incarichi pastorali.

Soleva dire: "Ho visto la prima ondata di emigrati meridionali, poi le ondate di africani e sudamericani negli anni Novanta. Oggi l'emergenza è il razzismo di chi non capisce il fenomeno mondiale e inarrestabile delle migrazioni".

E proprio su questo tema, nel marzo 2009, in occasione del decimo anniversario di fondazione della scuola, era stato invitato in sala Mons. Gandini a parlare su: "Immigrazione: risorsa o problema? Integrarsi ed integrare tra bisogno e speranza".

Con uno stile chiaro e conciso, a volte provocatorio, aveva tratteggiato la storia dell'im-

migrazione in Italia partendo da dati concreti e verificabili su base nazionale per arrivare, con il coinvolgimento dei presenti alla domanda centrale: "Come mi pongo io davanti a questo flusso di persone? Cosa sono pronto a rischiare?"

Poi era venuto, accettando con interesse e sincera cordialità l'invito, alla Cena dell'amicizia nel mese di febbraio del 2011 e del 2012 accompagnato, questa seconda volta, dal console della Repubblica dell'Ecuador, **Narcisa Soria Valencia**. Ci aveva fatto proprio un bel regalo portando una figura istituzionale di così alto spessore ma ai ringraziamenti aveva risposto scherzosamente e instaurando un dialogo aperto con gli ospiti, cantando in lingua spagnola canzoni popolari, raccontando aneddoti personali e ricordando l'importanza dell'unità tra i popoli con una semplicità e convinzione disarmante. Infatti, per

lui che aveva sempre cercato di leggere i segni del tempo e che aveva visto malattia e povertà nelle bidonville africane, ogni situazione era occasione per intercettare i bisogni della gente e far suscitare nell'animo umano la scintilla della condivisione e della speranza per un mondo senza barriere.

Lo vogliamo ricordare così: con il sorriso aperto, la mano tesa al saluto e una frase rivelatrice del suo carattere pronunciata al telefono in occasione del primo invito a Seregno: "Ah Seregno, conosco mons. Motta e vengo volentieri ma per quanto riguarda il tema e la 'scaletta' della serata li decido io!" Abbiamo accettato le sue condizioni e tutto è filato liscio.

Allora grazie di cuore, don Giancarlo per i suggerimenti che hanno indirizzato alcune nostre scelte culturali e per averci insegnato ad essere amici di tutta l'umanità.

NUOVA RANGE ROVER EVOQUE

IL PIACERE DI LAVORARE,
IL VANTAGGIO DI FARLO CON STILE.



ABOVE & BEYOND



È arrivato il momento di dare un nuovo stile al tuo lavoro:
quello di Nuova Range Rover Evoque,
un'auto in grado di unire un design distintivo, interni eleganti
e tecnologie di bordo all'avanguardia
che ti aiutano in ogni momento della tua vita.
E oggi puoi guidare questa perfetta sintesi di eleganza
e funzionalità in versione autocarro approfittando di incredibili vantaggi.
Nuova Range Rover Evoque può essere tua in versione autocarro*.
Ti aspettiamo in Concessionaria.

VANTAGGI IMMATRICOLAZIONE AUTOCARRO

ASSICURAZIONE RC RIDOTTA	✓
BOLLO AUTO RIDOTTO	✓
DEDUCIBILITÀ FISCALE	✓

AUTONOVARA

Via Pontiggia 12, Seregno - 0362 222912
concierge.autonovara@landroverdealers.it

autonovara.landrover.it

*Rivolgiti al tuo Concessionario per scoprire quali allestimenti e motorizzazioni sono immatricolabili Autocarro. Iniziativa valida su Nuova Range Rover Evoque fino al 31.01.2020.
Consumi da 5,4 a 8,4 l/100 km ed emissioni CO₂ da 142 a 191 g/km, secondo ciclo combinato NEDC derivato.

Notizie/Azione Cattolica

La “maratona di preghiera” del lunedì, segno di una presenza nel difficile momento odierno

L'emergenza legata alla pandemia da coronavirus ha bloccato l'attività anche dell'Azione Cattolica per quanto riguarda tutti gli incontri e le manifestazioni in programma, ma non ha affievolito lo spirito associativo che, tramite i mezzi di comunicazione sociale, ha continuato a sostenere la vita dei soci e dei simpatizzanti.

Quanto mai prezioso è risultato il sito della associazione www.azionecattolicamilano.it per proporre articoli, messaggi, documenti attraverso i quali rimanere collegati con la vita sociale e con la vita ecclesiale.

La quarta tappa dell'itinerario formativo “Che tempo” ha come titolo “L'imprevisto” e porta a fare un percorso: “la vita si racconta - la Parola di Dio illumina - la vita cambia”.

Questo itinerario esperienziale aiuta a leggere la realtà, porta a interiorizzare i contenuti della fede e spinge alla conversione.

Chi avrebbe mai pensato all'imprevisto del coronavirus che ha investito tutti in modo così drammatico: anche nella triste e complessa vicenda che stiamo vivendo oggi è possibile percorrere l'itinerario e nello scoprire la propria fragilità trovare il punto di forza per poter risollevarsi.

Tutte le iniziative, gli itinerari, i sussidi dei vari settori sono a disposizione per l'utilizzo personale e questo ha consentito di mantenere vivaci i collegamenti associativi (purtroppo non si è potuta tenere la XVII assemblea diocesana

che doveva preparare il progetto per i prossimi tre anni ed eleggere il nuovo consiglio diocesano).

Nel sito dell'Ac è possibile anche visionare la rassegna stampa che quotidianamente viene messa a disposizione e consente di avere notizie interessanti e anche spunti di riflessione e preghiera.

Si è voluto poi riservare una attenzione particolare al lunedì, giorno caratterizzato dalla preghiera “adoro il lunedì”, che significa mettersi in compagnia del Signore, all'inizio di una settimana di lavoro e di studio, per poter portare nelle azioni quotidiane la propria testimonianza.

In questo periodo faticoso, per l'irruzione nella vita di tutti del coronavirus, la giornata del lunedì prende così la forma di un flusso costante di preghiera destinata in particolare a chi, in questo momento, soffre perché coinvolto in prima persona dalla emergenza sanitaria: per chi è malato, per chi ha familiari ed amici ricoverati in ospedale, per chi è deceduto, per chi ha perso i propri cari: una “maratona di preghiera” dell'associazione che ha inizio alle 7 del mattino per concludersi alla mezzanotte.

Sul sito sono a disposizione in proposito suggerimenti di riflessione degli assistenti e schemi di preghiera.

E la Pasqua, vissuta in questa insolita modalità, faccia comprendere davvero l'essenziale e riscoprire l'antico grido di gioia “Cristo Signore è risorto. Alleluiah”.

Notizie/Movimento Terza Età

Solitudine e paura per gli anziani come nemmeno durante la guerra

In queste settimane la nostra vita sta attraversando periodi molto difficili e turbati dall'allarme sanitario generato dalla diffusione in tutto il mondo del Coronavirus.

Gli anziani vivono momenti di grande incertezza con tanta paura del contagio che crea grande disagio e lo scombussolamento delle loro normali abitudini di vita. Tutto si è fermato! In questi giorni anche gli anziani sono chiusi in casa obbedendo al decreto ministeriale “State in casa”. Il virus fa paura e li costringe a limitare la propria vita quotidiana.

Si dedicano alla preghiera facendo della casa la chiesa domestica perché all'epidemia del virus gli anziani rispondono con l'universalità della preghiera, rimanendo uniti e facendo sentire la loro vicinanza alle persone più sole e provate.

Agli anziani manca la messa quotidiana in chiesa, il ritrovarsi a chiacchierare con le amiche, a condividere un caffè e tutte quelle cose che facevano parte della quotidianità. C'è la paura anche per uscire per visite mediche o esami clinici che non si possono rimandare.

Molti anziani sono soli e in questo momento la solitudine fa ancora più paura. Soffrono nel non poter vedere i propri nipoti, figli e parenti, sentendoli solo via telefono o con i mezzi tecnologici.

Molti di loro ricordano i momenti duri e lunghi della seconda guerra mondiale, quando suonavano le sirene che annunciava l'arrivo dei bombardamenti, ma cessato l'allarme, nei pochi momenti di tranquillità, si poteva anche uscire per mettersi in fila per un pezzo di pane... ora si fa la fila ai supermercati! Le chiese erano però aperte, veniva celebrata la messa e le persone correvano in chiesa a pregare per la pace.

Ora invece le rigide restrizioni e precauzioni impongono a tutti e agli anziani in particolare di stare in casa, per il bene loro e dell'intera comunità, restrizioni che nella loro lunga vita non hai mai vissuto.

A questo proposito ricordiamo che l'amministrazione comunale ha messo a disposizione per gli anziani diversi servizi domiciliari.

Il Movimento Terza Età nell'esprimere vicinanza a tutti gli anziani della città ringrazia i sacerdoti che condividono con loro e con tutta la comunità momenti di preghiera e di solidarietà. Non siamo soli!

E l'augurio per tutti è di poter ritrovare tanta serenità e pace!



Gelsia

energie straordinarie



Luce



Gas

LA TUA CASA SI ACCENDE DI EMOZIONI CON IL NUOVO PROGRAMMA FEDELTA' DI GELSIA



**PREMIATI
OGNI MESE**



**GIOCA OGNI GIORNO
AGLI INSTANT WIN**



**SORPRENDITI CON
I PREMI SPECIALI**

Iscriviti subito su [sweethomegelsia.it](https://www.sweethomegelsia.it)

Possono partecipare al concorso a premi organizzato nell'ambito del Programma fedeltà Sweet Home, promosso da Gelsia Srl, tutti i clienti finali domestici sul libero mercato di Gelsia, titolari di almeno un punto di fornitura attivo, ad eccezione di quei clienti che versino in stato di morosità da più di 30 giorni nei confronti di Gelsia. Durata del concorso dal 01.04.2020 al 20.01.2021. Sono in palio maglie della Nazionale italiana di calcio, buoni spesa, buoni fornitura Gelsia e un viaggio a Londra per 4 persone, per un valore complessivo dei premi di 7.100,00 Euro. Per partecipare al concorso occorre essere registrati al sito del programma [sweethomegelsia.it](https://www.sweethomegelsia.it). Per scoprire le condizioni e gli ulteriori dettagli del concorso, comprese le modalità di consegna dei premi, leggere il Regolamento completo su [sweethomegelsia.it](https://www.sweethomegelsia.it).

Notizie/PortofrancoSeregno - "Alberi e frutti"

Anche Portofranco passa alle lezioni individuali a distanza di volontari per ragazzi in difficoltà

Anche a PortofrancoSeregno sono iniziate da settimane le lezioni a distanza, perché anche in tempi di coronavirus si è voluto mantenere, per quanto possibile, la caratteristica di un aiuto allo studio personale dove uno studente si senta preso sul serio in modo individuale, guardato come persona e non solo per il problema dell'insufficienza da rimediare.

Mentre le scuole hanno avviato la loro attività con la

didattica a distanza, PortofrancoSeregno vuole essere compagnia concreta sui problemi dell'apprendere, col metodo "one by one", per meglio concentrarsi sullo svolgimento dei compiti, sul metodo di studio necessario, sugli argomenti da recuperare.

Ricordiamo che l'attività è nata a Seregno da due anni in collaborazione con la parrocchia di Santa Valeria, mettendo in atto un metodo praticato dai centri Portofranco in altre 52 città italiane.

Durante il precedente anno

scolastico sono stati accompagnati 21 studenti seguiti individualmente da 16 docenti o esperti in singole discipline tutti volontari.

Dal mese di dicembre scorso gli amici di PortofrancoSeregno hanno poi dato vita all'associazione no profit di promozione sociale "Alberi e frutti" anche per la necessità di poter avviare progetti di collaborazione con le scuole. L'associazione, che ha sede a Seregno in via Valassina 65, è nata l'8 dicembre scorso da un gruppo di volontari: **Arturo Baj, Isabella Birra, Giovanni Borgonovo, Fabrizio Ferrari, Laura Ghezzi, Gianni Gorla, Annalisa Marconi, Cristina Menotti, Mario Monti, Roberta Pelizza, Micaela Principe, Marina Viganò, Paola Zenobi, Valeria Zuntin** e il presidente **Roberto Pellegatta**.

Fino alla chiusura degli ambienti le attività si tenevano (e si terranno... quando si tornerà alla normalità) presso l'oratorio di S. Valeria, in Via Wagner, 85, il pomeriggio di tutti i martedì e mercoledì, a titolo totalmente gratuito e con particolare attenzione alle situazioni di necessità e difficoltà nello studio, avviando l'attività con colloqui con i genitori e con i docenti della scuola di provenienza.

Chi vuole avvalersi dell'aiuto di PortofrancoSeregno può seguire le comunicazioni su Facebook (<https://www.facebook.com/PortoFrancoSeregno/>) e Instagram (<https://www.instagram.com/portofrancosegno/?hl=it>) e può scrivere a portofrancosegno@tiscali.it.

Cl, la Scuola di comunità in video

Ogni giovedì sera, alle 21,15, è possibile seguire e partecipare in video-conferenza alla Scuola di comunità, lo strumento fondamentale di educazione alla fede proposto dal movimento. Il testo attualmente proposto per la lettura e la meditazione è "Generare tracce nella storia del mondo" di L. Giusani, S. Alberto, J. Prades (Ed. BUR saggi). Per info e per avere il link del collegamento, contattare: segreteria.cl.seregno@gmail.com

Il numero di aprile di "Tracce", la rivista internazionale di CL, è online gratis per tutti. Lo si trova su: mtracce.clonline.org

A tema la vita al tempo del Covid19, con storie, riflessioni e testimonianze.

Nell'editoriale, don J. Caron pone una domanda: "Che cosa ci strappa dal nulla?", indicando una bussola per vivere anche questa circostanza come occasione di crescita, di scoperta di sé.

Ci invita a guardare a noi, alla coscienza di noi stessi che emerge in questa occasione che non lascia più spazio a parole, formule, "cose già sapute" ma inutili per vivere. E a guardarsi attorno per intercettare "presenze", testimoni in grado di vincere la paura, perché vivono e indicano qualcosa di più grande: la presenza di Dio fatto carne.

Notizie/Cav e Mpv

Il ricordo di Carlo Casini storico difensore della vita in Italia

Cancellate le "messe per la vita" celebrate a rotazione nelle chiese cittadine il Centro aiuto alla vita e il Movimento per la vita non hanno mancato di ricordare il 2 aprile scorso il quindicesimo anniversario della scomparsa di papa Giovanni Paolo II, ora santo, e al contempo i 25 anni dell'enciclica *Evangelium Vitae*. Lo scorso 23 marzo è scomparso inoltre Carlo Casini presidente onorario e fondatore sia del Movimento per la vita che del Centro di aiuto per la vita, grande amico di Paolo Camesasca che nel 1980 fondò in città uno dei primissimi Cav in Italia.

"L'uomo che ha fatto della sua vita una missione in difesa della vita e della dignità di ogni essere umano dal concepimento alla morte naturale, professando con appassionata coerenza e fede profonda il Vangelo della Vita, è entrato nella Vita - si legge nel messaggio del Mpv nazionale - . Il dolore del distacco terreno interiorizza e ravviva in noi la memoria della sua azione per la giustizia, della sua militanza politica votata alla protezione e accoglienza della vita umana, della sua parola e degli scritti che hanno trasmesso in modo infaticabile, in un mondo segnato dalla cultura della morte, la profezia della Vita".

Il Cav ricorda infine che gli sportelli di Seregno, Desio e Sovico restano funzionanti ma solo per appuntamento. Le donne in difficoltà possono rivolgersi telefonicamente al 393/0428986.

Notizie/Auxilium India

Le donne degli slum di Mumbai producono mascherine per gli abitanti delle baraccopoli

Quest'anno, l'emergenza Covid-19 ha costretto la delegazione di volontari di Auxilium India all'annullamento del consueto viaggio in programma a marzo in occasione della Giornata internazionale della donna.

Da molto tempo ormai, la partecipazione a questo evento particolare nel centro della Don Bosco Development Society, a Matunga, segna l'impegno e l'attenzione di Auxilium India per la crescita personale e professionale delle donne indiane più in difficoltà.

Proprio per l'importanza che riveste l'occasione, anche a distanza, i volontari hanno voluto essere presenti con un video-messaggio registrato e poi proiettato durante la giornata di festa: un gesto semplice, per sentirsi insieme.

Nel frattempo, da Mumbai, padre **Rolvin D'Mello** e il suo gruppo si stanno impegnando da alcune settimane a gestire la preoccupante situazione che riguarda la diffusione della pandemia nel territorio indiano. Nel comunicare all'associazione le principali criticità riscontrate, padre Rolvin ha scritto tra l'altro che "la maggior parte delle necessità di base e del cibo sono diventate improvvisamente costosissime e talvolta non sono nemmeno disponibili".

La sua preoccupazione è sicuramente dettata dall'impossibilità di fornire i beni di prima necessità ai più piccoli, nelle case di accoglienza, ma in generale avverte che "rispetto al totale della popolazione, le strutture sanitarie indiane possono sod-



Le donne di Mumbai preparano mascherine

Notizie/Circolo culturale S. Giuseppe Attività tutte bloccate e rinviate Contributo al fondo del Comune

Purtroppo le restrizioni in tema di contenimento del virus covid 19 hanno intaccato inesorabilmente anche tutte le attività culturali, le programmazioni e gli incontri già fissati del Circolo culturale S. Giuseppe. Sono state rinviate la mostra in programma a fine febbraio di **Monica Gheller**, le mostre fotografiche di **Maurizio Esni** (che doveva essere inaugurata lo scorso 14 marzo) e di **Marcello Dell'Oro** che si doveva tenere dall'1 aprile. Posticipato al prossimo anno anche il concorso di arti visive che si tiene tutti gli anni nel mese di maggio all'interno delle iniziative del mese della cultura. Non è stato possibile inoltre svolgere l'annuale uscita della giornata di spiritualità con l'assistente don Mauro Mascheroni del 29 marzo che aveva come meta Rapallo e Camogli. Rinvio al prossimo anno anche il tour del Portogallo in programma la prima settimana di giugno. Anche il bar, rispettando le ordinanze ministeriali e comunali, è tuttora chiuso. Nella speranza di poter presto sconfiggere prima questa terribile pandemia ed in attesa di nuove disposizioni tutte le attività rimangono ferme. Si possono comunque trovare tutti gli aggiornamenti e le informazioni sul sito dell'associazione. Nel frattempo il direttivo del Circolo ha devoluto 300 euro al fondo solidale del Comune quale gesto di solidarietà.

disfare solo lo 0,5% delle emergenze". Inoltre, un terzo della popolazione a Mumbai vive negli slum e dunque l'isolamento sociale risulta una misura pressoché impossibile da mettere in atto.

Eppure, anche di fronte ad una situazione così drammatica, è il desiderio di condivisione e la capacità di adattarsi alla nuova circostanza ad avere la meglio: grazie alla straordinaria capacità di coinvolgimento della Don Bosco Development Society, Auxilium India ha sostenuto la realizzazione di un nuovo progetto per combattere la pandemia di Covid-19.

Le donne degli slum che partecipano ai consueti workshop del centro sono state formate professionalmente per imparare a produrre mascherine igieniche.

Ne sono state prodotte già 12.000 e sono state distribuite gratuitamente ai lavoratori migranti e agli abitanti delle baraccopoli di Mumbai e Navi Mumbai, ai quali DBDS si impegnerà a fornire anche razioni di cibo e prodotti di igiene. Lo scopo di questi interventi è quello di raggiungere le persone più vulnerabili, quelle che non solo rischiano maggiormente il contagio ma anche gli effetti della crisi sociale che inevitabilmente si acuisce in una situazione emergenziale come quella che viviamo in queste settimane. La pandemia non ferma dunque l'attività di Auxilium India: le esperienze di incontro si sono ridotte ma si continua a fare solidarietà e a condividere, nella speranza di rivedersi presto.

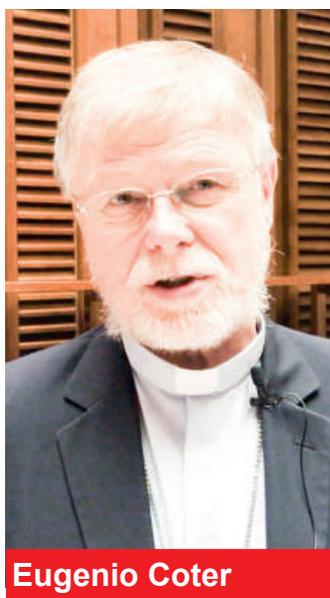
Notizie/Associazione Carla Crippa

Condivisione di ansie e timori tra Seregno e la Bolivia per le conseguenze della pandemia

Cena sociale, prevista a maggio, rinviata a data da stabilire, incontri e iniziative cancellate ma soprattutto apprensione per i bambini dell'hogar de la Esperanza a Santa Cruz e più in generale per gli 'amici' della Bolivia.

Questo lo stato d'animo del direttivo e dei soci dell'associazione Carla Crippa che in queste settimane si sono scambiati messaggi e post. La presidente **Claudia Farina** ha anche reso noto che il sodalizio ha di fatto aperto il fondo Seregno solidale, lanciato dal Comune, con una donazione di 500 euro e ha proposto ai soci ulteriori donazioni entro il 19 aprile, che verranno raddoppiate sino ad un massimo di 1000 euro.

Con una lettera indirizzata agli 'amici' vescovi **Eugenio Coter**, **Sergio Gualberti** e **Tito Solari**, tutti italiani, i primi due bergamaschi, il direttivo li ha informati della difficile situazione italiana che blocca ogni attività chiedendo peraltro notizie circa la loro situazione. Perché il coronavirus è arrivato anche nel Paese latinoamericano, come testimoniato da mons. Eugenio Coter, vescovo di Pando nella regione amazzonica in una intervista a Vatican News del 27 marzo. "Hanno solo qualche aspirina e neanche un termometro. Solo il loro naturale isolamento potrà salvarli" diceva proprio a proposito dei popoli amazzonici. In ogni caso aggiungeva: "Il Paese è completamente bloccato: chiuse le frontiere, fermi i trasporti, impediti gli spostamenti da una



Eugenio Coter



Sergio Gualberti



Tito Solari

regione all'altra e da un comune all'altro. Sono in funzione solo i servizi essenziali ma con modalità di orario molto ristrette. Alla popolazione hanno imposto l'uso di guanti e mascherine, con molta fatica e resistenza. Ripeto: la prevenzione rimane l'unica strada. Speriamo che funzioni."

E a proposito della situazione della Chiesa diceva: "Ha seguito le orme del governo. In un primo momento ha interrotto le riunioni formative e catechetiche e successivamente i momenti di preghiera e le celebrazioni si sono spostati via radio e web. Sono momenti molto seguiti e apprezzati. Ad esempio, la Messa della scorsa domenica trasmessa in streaming, in un solo giorno è stata ritrasmessa sedicimila volte".

La preoccupante situazione è stata confermata anche da suor **Hermana Bonaventura** responsabile dell'hogar di Santa Cruz in una lettera all'associazione in cui racconta che:

"Siamo tutti in quarantena dal 23 marzo al 15 aprile e le lezioni scolastiche sono sospese da metà marzo. La città è sorvegliata da militari armati, polizia e gendarmi. Ti consentono spostamenti solo se sei in possesso di un permesso speciale. Ho fatto la richiesta e sono in attesa della risposta: è il quarto permesso che mi rilasciano, ma ogni volta risulta sempre più difficile. Ogni giorno mi occupo di recuperare gli educatori e le cuoche, mentre le altre sorelle mi aiutano prendendosi cura e occupandosi dei nostri bambini. Molti di loro vivono spensierati e ci piace: sono felici di non dover seguire le lezioni scolastiche. Nonostante l'alto rischio di contagio, grazie a Dio per ora siamo tutti sani!"

Dal canto suo mons. Gualberti, vescovo proprio di Santa Cruz ha confermato la situazione scrivendo: "Qui da noi, per il momento, il ritmo del contagio è lento, anche se Santa Cruz è la città con più infettati e anche di

decessi. Il problema è che molti non rispettano le misure prese, e questo può far scoppiare la bomba in qualsiasi momento. Nel mio poco cerco di mantenere viva la speranza e di sensibilizzare la gente sulla gravità del problema e la necessità di rimanere in casa e rispettare le misure di sicurezza, oltre che motivare alla preghiera e celebrare la messa a porte chiuse e trasmessa per televisione e radio."

Mons. Solari dal canto suo ha risposto scrivendo: "Voi sapete che io mi trovo in Colombia, a Bogotá. Sono qui in una casa di formazione dei teologi salesiani, come confessore. Sono qui dal gennaio 2019 e mi fermerò sino alla fine dell'anno, per poi - se il Signore vuole - passare nella Amazzonia boliviana, in una opera nuova, nel Vicariato di mons. Eugenio... con tanta gioia mutua!". L'augurio unanime è che con l'aiuto di Dio la situazione possa presto risolversi.

Notizie/Gruppo Solidarietà Africa

“Paperelle nel Seveso”, si salva solo la lotteria Tecnici in partenza per l’Africa costretti allo stop

SVanita la “Festa dell’acqua” proposta alle scuole per la Giornata mondiale dell’acqua del 22 marzo, anche le “Paperelle nel Seveso” sono rimaste a secco...

Annulata infatti anche la quinta regata Lions “Paperelle nel Seveso” non è mancata però la lotteria associata alla manifestazione: tutti i duemila biglietti sono stati assegnati per l’impegno di Lions Seregno AID, Lions Cesano Borromeo e GSA. Sorteggio con la tradizionale “balutera” rispettando le norme previste per la prevenzione della diffusione di SARS-CoV2 (COVID-19) e premi assegnati come da regolamento.

La fortunata che si è vista assegnare il primo premio (un Apple iPhone) è una infermiera della rianimazione dell’ospedale di Legnano: anche la fortuna a volte ci vede bene! E speriamo che il telefono serva solo per comunicare buone notizie!

Successo anche dell’iniziativa #lamiapaperella che ha visto la partecipazione di oltre 150 amici che hanno inviato simpatiche foto in compagnia della paperella. Tutte le immagini e l’elenco dei premi assegnati sono sul sito www.paperellelions.it

Ovviamente tutte le limitazioni rese indispensabili dalla necessità di contenere i danni di una epidemia imprevedibile e devastante influiscono pesantemente sulle attività del Gruppo Solidarietà Africa: anche le prossime manifestazioni saranno necessariamente riposizionate o annullate. In particolare criticità sono



Una delle foto de #lamiapaperella

il concorso per le scuole “Il Mondo nelle tue mani” sugli obiettivi dell’Oms del terzo millennio previsto per questo periodo dell’anno scolastico, e ovviamente da ridiscutere, e “Il Baobab della Solidarietà” previsto per inizio maggio e molto difficile da proporre in un contesto di forte crisi.

A questo proposito ritornano attuali le parole del Manzoni a commento dei comportamenti umani in occasione della peste del 1630: “la peste è uno stato d’eccezione che porta a galla vizi e virtù di una comunità, eroismi e viltà dei singoli individui, tutti quei tratti che altrimenti si nascondono nelle pieghe della quotidianità”.

Vediamo infatti in questi giorni episodi di grande generosità da parte di volontari impegnati nel supporto ai più fragili e delle situazioni di criticità sociale, così come negli

ospedali e sul territorio non mancano operatori sanitari estremamente disponibili pur in carenza di efficaci mezzi di diagnosi e terapia. Ma vediamo anche un diffuso senso di paura che porta alla “chiusura” nei rapporti con le persone spesso viste come potenziali fonti di contagio e di morte. Addirittura abbiamo assistito ad interrogazioni parlamentari con richieste di interruzione della cooperazione internazionale per “risparmiare soldi” da destinare alle “nostre” necessità... per passare poi ad osannare cubani e russi, egiziani e albanesi che non hanno esitato a mettere a nostra disposizione personale sanitario e dispositivi per la protezione individuale. Un minimo di coerenza non guasterebbe!

La diffusione del virus non sta risparmiando l’Africa sub sahariana dove i casi si stanno

moltiplicando ma, come sembra dalle prime osservazioni, con gravità minore rispetto a quanto visto nel resto del mondo. Le ipotesi sono diverse e sono motivo di studio per gli esperti e di chiacchiere stupide per i perdigiorno.

I contatti costanti con autorità e medici in Togo, Bénin, Niger trasmettono la preoccupazione che sollecita a prendere provvedimenti preventivi di protezione e isolamento per personale sanitario e malati che non possono essere studiati e curati come alle nostre latitudini. Per ora la situazione è ancora controllabile e c’è da augurarsi che tale rimanga.

Da parte del Gsa viene in ogni caso ribadito tutto l’impegno ad assicurare il supporto tecnico ed economico che non è mai stato fatto mancare. Le difficoltà certo non mancano soprattutto per l’impossibilità di raggiungere le sedi dei progetti previsti e in corso di realizzazione da parte dei tecnici già pronti a febbraio per le missioni di primavera. Fortunatamente non vi sono operatori del Gsa bloccati negli ospedali africani; ciò impedisce di essere di supporto diretto, ma al tempo stesso non mette il sodalizio nelle condizioni di tensione che stanno vivendo altre associazioni con le quali pure il Gsa è in continuo contatto per la condivisione di progetti e interventi.

La richiesta e l’appello rivolto a tutti gli amici è quello di continuare a sostenere con entusiasmo e tenacia il lavoro che si sta facendo e che riprenderà con maggior impegno a crisi risolta, e speriamo presto!

Notizie/Circolo Acli

Il processo ecumenico della diocesi ambrosiana nella ricostruzione storica di mons. Gianfranco Bottoni

Il circolo di Seregno delle Acli, lo scorso sabato 22 febbraio, ha celebrato il 75° anno di attività sociale. A celebrare questa ricorrenza sono stati invitati due relatori su temi di grande attualità: la crisi dell'ecumenismo con l'intervento di mons. **Gianfranco Bottoni** e la mancanza di lavoro soprattutto per i giovani di cui ha parlato **Roberto Benaglia**.

Il primo relatore ha ricostruito il lungo percorso di inizio e sviluppo della formazione all'ecumenismo delle confessioni cristiane (cattolici, ortodossi, protestanti). In particolare nella Diocesi milanese guidata dall'arcivescovo **Carlo Maria Martini** (1980-2012) le settimane ecumeniche della Pace e Giustizia hanno rappresentato un vero impulso al processo ecumenico, a cui le Acli milanesi hanno dato un rilevante contributo grazie anche al loro assistente ecclesiastico (lo stesso Don Bottoni), fino alla decisione di ospitare il Centro ecumenico europeo per la pace presso la casa Alpina di Motta di Campodolcino, sovrastata dalla statua imponente di Maria Signora d'Europa.

La prima Assemblea ecumenica europea venne organizzata nel 1989 a Basilea, presieduta dal patriarca di Mosca **Alexis** per il mondo protestante/ortodosso e dall'arcivescovo di Milano, allora presidente del Consiglio delle conferenze episcopali

europee. Questo incontro, definito una grande esperienza di Pentecoste, ha suscitato l'entusiasmo di molti credenti.

La seconda assemblea ecumenica si tenne a Graz nel 1997, dopo lo scontro bellico nei Paesi dell'ex-Jugoslavia (guerra dei Balcani), e si è proposta quale Forum tra le Chiese cristiane per una duplice pacificazione: la prima verso gli ebrei per le numerose accuse di antigioiudaismo e antisemitismo mosse verso i cristiani, atteggiamento durato diversi secoli. La seconda riconciliazione viene proposta tra cristiani e musulmani, che si erano combattuti ferocemente tra di loro nelle aree di Serbia e Bosnia.

La terza Assemblea Ecumenica si è svolta nel 2007 a Sibiu, il cui andamento è stato però condizionato dalle divisioni nate in quegli anni all'interno del mondo ortodosso. L'auspicio era che tale evento rappresentasse una spinta alla diffusione tra i cristiani di una cultura ecumenica, basata sul dialogo, su visioni ampie, capace di concentrarsi sul kerigma che unisce le varie Chiese: l'annuncio fondamentale del Dio che ci salva per mezzo del Figlio. Insomma, un ecumenismo che impregnasse la pastorale, modificasse le agende delle Chiese, coinvolgesse tutti i cristiani.

Di tale sviluppo però, ad oltre dieci anni dall'evento, si stenta a vedere le tracce.

(1 - continua)

IL LIBRO DEL MESE

Cristiani sempre più incerti anche se sempre religiosi

Lo scenario religioso è in grande movimento in un paese in cui crescono l'ateismo e l'agnosticismo tra i giovani, i seguaci di altre fedi e culture, nuove domande/percorsi spirituali. A fronte di ciò, il legame cattolico si fa più esile, il Dio cristiano sembra più sperato che creduto, la pratica religiosa manifesta tutta la sua stanchezza. Tuttavia il sentimento religioso resta vivace nella nazione, pur in un'epoca in cui molti si rifugiano in un cattolicesimo

«culturale» a difesa dei valori della tradizione. La perdita di centralità della chiesa cattolica nelle vite di tutti i giorni convive di fatto con una nuova religiosità al plurale: una fede impersonata da credenti sempre più deboli o «soli» dinanzi alle questioni dell'esistenza, che per la prima volta si confrontano con spiritualità diverse, giunte a noi attraverso la rete o le migrazioni. Basato su una recente grande indagine nazionale, il volume restituisce l'immagine di un Paese incerto su Dio ma ricco di sentimenti religiosi, disorientato e ondivago nelle sue valutazioni etiche e morali. **Franco Garelli** è stato professore ordinario di sociologia dei processi culturali e di sociologia delle religioni all'università degli studi di Torino, ateneo in cui è stato preside della facoltà di scienze politiche.

Franco Garelli

Gente di poca fede.

Il sentimento religioso nell'Italia incerta di Dio

Edizioni Il Mulino - pagine 256 - 16 euro



Cartolibreria Biblos di Riccardo Dell'Orto
Via Manzoni, 23 - SEREGNO (MB)

Tel. 0362.230517

info@biblosweb.it - Fax 0362.244649

Orario di apertura: Sabato: 9,00 - 12,30

Lunedì a Venerdì: 9,00 - 12,15/15,15 - 19,15

libreria specializzata per ragazzi ed in articoli religiosi - tutto per la scuola
ricopriamo i libri - realizziamo album foto personalizzati - scritte adesive
carte speciali e per cartonaggio - libri usati su ordinazione giugno/luglio
libri al 50% - stampa partecipazioni e biglietti da visita - pastelli caran d'ache
ampio assortimento di cartoleria - prenotazione testi anche via e-mail - timbri

www.biblosweb.it

ORARI DELLE SANTE MESSE (SOSPESA ALMENTO FINO AL 3 APRILE)

SS. MESSE VIGILIARI
(sabato pomeriggio e sera)

16.30	Don Gnocchi
17.30	Don Orione
18.00	Basilica
	S. Ambrogio
	S. Carlo
	Abbazia
18.30	S. Valeria
19.00	Ceredo
20.00	Vignoli
20.30	Lazzaretto

SS. MESSE FESTIVE
(domenica e festivi)

7.00	Don Orione
7.30	S. Valeria
	Basilica
8.00	Ceredo
	Abbazia
8.30	S. Ambrogio
	Sacramentine
8.45	Basilica
9.00	Istituto Pozzi

9.30	S. Valeria
	Don Orione
9.45	Abbazia
10.00	Basilica
	Lazzaretto
10.30	S. Carlo
	S. Ambrogio
	Ceredo
	S. Salvatore
	Sacro Cuore
	(da settembre a maggio)
11.00	S. Valeria
	Don Orione
	Abbazia
11.30	Lazzaretto
	Basilica
16.30	Don Gnocchi
17.30	Don Orione
18.00	Basilica
	S. Carlo
	Abbazia
	Ceredo
18.30	S. Valeria
	Lazzaretto
20.30	S. Ambrogio

SS. MESSE FERIALI

7.00	Sacramentine
	Istituto Pozzi
	Abbazia
7.30	Basilica
	S. Salvatore
	S. Valeria
8.00	Abbazia
8.15	Don Orione
8.30	Ceredo
	S. Ambrogio
	Lazzaretto
	S. Carlo
	(lunedì-mercoledì-venerdì)
9.00	Basilica
15.30	Cappella Ospedale
	(martedì)
16.30	Don Gnocchi
17.30	Don Orione
18.00	Basilica
	Abbazia
18.30	S. Valeria
	S. Ambrogio (giovedì)
20.30	Vignoli (mercoledì)
	Ceredo (giovedì)

MESSE E ROSARI
IN RADIO E TV

S. Rosario Feriali

Ore 7	Telepace canale 870
Ore 7,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Telepace canale 870
Ore 16,40	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz (sabato ore 16.15)
Ore 17,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 19,30	da Fatima Telepace canale 870
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45	Tele Padre Pio canale 145 (no sabato) (giovedì Adorazione Eucaristica - venerdì Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario Festivi

Ore 7,30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20	da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20,25	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45	Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Feriali

Ore 7,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195 (sabato ore 17,30)
Ore 8	TV2000 canale 28
Ore 8,30	Telepace canale 870
Ore 9	Tele Padre Pio canale 145
Ore 11,30	Telepace canale 870
Ore 13	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Festivi

Ore 7,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e 10,30	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8,30	TV2000 canale 28
Ore 9	Telepace canale 870
Ore 9,30	dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195
Ore 10	Rete 4
Ore 10,55	Rai 1
Ore 11,30	Tele Padre Pio canale 145
Ore 16,30	Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17	Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18	Tele Padre Pio canale 145

STATISTICHE MARZO 2020

SAN GIUSEPPE

BATTESIMI

Beatrice Raccuglia.

Totale anno: 9

DEFUNTI

Mario Viganò (anni 67), Angelo Rizzo (anni 83), Augusta Denova (anni 82), Fausta Fumagalli (anni 100), Ernesto Gatti (anni 92), Angelo Sammartino (anni 96), Giovanni Gasparini (anni 86), Carla Maria Olietti (anni 92), Ermanno Cattaneo (anni 69), Nadia Ragone (anni 49), Fabrizio Cavinato (anni 53), Amelia Orsenigo (anni 81), Maria Ghioni (anni 95), Marisa Parrilli (anni 77), Giuseppe Meroni (anni 82), Gaetano Messina (anni 70), Marialuisa Sangalli (anni 82).

Totale anno: 60

SANT'AMBROGIO

DEFUNTI

Silvia Tagliabue (anni 39), Gianfranca Toppi (anni 84), Elide Dori-

na Belluschi (anni 66), Maria Mariani (anni 85), Giuseppina Parisi (anni 87), Carlotta Anna Fasana (anni 87), Anna Pernice (anni 78), Maria Novara (anni 79), Giuseppina Formenti (anni 92), Francesca Viganò (anni 80).

Totale anno: 19

SANTA VALERIA

DEFUNTI

Giancarlo Moltrasio (anni 72), Teodoro Giuseppe Sambruni (anni 88), Madre Maria Morazzoni (anni 93), Carla Pontived. Motta (anni 90), Giovanni Penacchio (anni 78), Serafina Mariuccia Galli (anni 84), Madre Giuseppina Battaglia (anni 84), Luigi Riva (anni 87), Gianluigi Viganò (anni 68), Rosa Vergani (anni 101), Anna Anelli (anni 83), Rosalinda Ghezzi (anni 78), Chiara Ferrario (anni 91), Carmen Erli (anni 90).

Totale anno: 28

SAN GIOVANNI BOSCO AL CEREDO

DEFUNTI

Giuseppina Galimberti (anni 91), Franco Menini (anni 81), Colombo Santini (anni 91), Giovanni Menno (anni 81), Maria Santambrogio (anni 87).

Totale anno: 14

B.V. ADDOLORATA AL LAZZARETTO

DEFUNTI

Rosanna Mariani (anni 82), Lorenzo Reali (anni 81), Stefano Andrea Maria Dente (anni 58), Maria Ida Caldera (anni 93).

Totale anno: 15

SAN CARLO

DEFUNTI

Elia Luigi Panzeri (anni 84), Emilia Villa (anni 88), Giustino Pizuto (anni 73).

Totale anno: 5

1° Amico della Famiglia

Anno XCVII, 19 aprile 2020, numero 4

Mensile della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno

Direttore responsabile: Luigi Losa; **in redazione:** Franco Bollati, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Emanuela Citterio, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Sergio Lambrugo, Paola Landra, Nicoletta Maggioni, Giovanni Marelli, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elisa Pontiggia, Mariarosa Pontiggia, Ruggero Radaelli, Daniele Rigamonti, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volonteri; **foto:** Paolo Colzani, Marcello Dell'Orto, Maurizio Esni, Francesco Viganò, Paolo Volonteri; **e-mail:** amicedellafamiglia@yahoo.it; **Grafica e impaginazione:** Alessio Ajelli. **Stampa:** CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno

Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 dell'1/12/1987

Il prossimo numero uscirà domenica 17 maggio 2020.

L'acquirente ideale
per il vostro immobile?
Conosciamo già
chi fa al caso vostro



ENGEL & VÖLKERS®

C.so Matteotti, 37 - Seregno • + 39 0362 24 52 43
Seregno@engelvoelkers.com • www.evseregno.com



TOYOTA

ALWAYS A
BETTER WAY

GAMMA TOYOTA HYBRID RIVOLUZIONE INARRESTABILE



Arriva la quarta generazione della tecnologia Toyota Full Hybrid Electric: ancora più potente, ancora più piacevole da guidare, grazie ai nuovi motori Hybrid Dynamic Force®. Scopri la miglior esperienza ibrida di sempre.

Solo ora puoi averla con:

- Extra bonus di € 500, valido su tutti i modelli
- Prima rata a gennaio 2021
- Tasso promozionale

CHIAMACI PER MAGGIORI INFORMAZIONI

#ripartiremoinsieme



MARIANI AUTO dal 1955

Cesano Maderno (MB)
Via Nazionale dei Giovani, 45
Tel. 0362 504619 r.a. - Fax 0362 500770

Seregno (MB)
Via Dublino, 70 SS36 - NUOVA VALASSINA
Tel. 0362 228900 - Fax 0362 228940

www.mobility.it
marianauto@mobility.it

Immagini vetture indicative. Valori massimi NEDC correlati (per emissioni CO₂) e WLTP (per consumi ed emissioni NOx) riferiti alle gamme dei seguenti modelli: Corolla Hybrid: consumo combinato 17,9 km/l, emissioni CO₂ 89 g/km, emissioni NOx 0,004 g/km, -93% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6; C-HR Hybrid: consumo combinato 17,7 km/l, emissioni CO₂ 97 g/km, emissioni NOx 0,0049 g/km, -91,8% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6; RAV4 Hybrid: consumo combinato 17,2 km/l, emissioni CO₂ 105 g/km, emissioni NOx 0,003 g/km, -95% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6. (NEDC - New European Driving Cycle correlati e WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151). Maggiori informazioni su toyota.it